

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 221 - sabato 13 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**«L'Italia è stretta nel maggior scandalo finanziario dal crac Parmalat. La stampa**



**italiana è stata riempita dalle intercettazioni e la reputazione della Banca d'Italia è rovinata.**

**Berlusconi si sta trastullando mentre Roma brucia?»**

Wall Street Journal, 12 agosto

## «Basta con l'aggressione ai Ds»

Fassino a "l'Unità": anche nell'Unione usano la vicenda Unipol per indebolirci. Le intercettazioni pubblicate? «Nessuno scandalo se parlo di Bnl con Consorte»

ANTONIO PADELLARO

**D**enuncio un'aggressione contro i Ds e la sinistra». Nella conversazione che abbiamo avuto ieri pomeriggio, Piero Fassino risponderà anche alle domande sulle intercettazioni telefoniche pubblicate sul *Corriere della sera* di venerdì e nelle quali viene citato anche il suo nome. Ma prima preferisce spiegare i termini della battaglia politica e di potere che si sta svolgendo in Italia, senza esclusione di colpi sia da destra che da sinistra. «Sono giorni difficili», dice «ed è evidente che si sta alzando un grande polverone per coprire le manovre politiche che sono ormai in corso in vista delle elezioni del 2006. C'è un evidente tentativo da parte di

molti di condizionare la vita politica dei prossimi mesi e anche la funzione e la collocazione dei singoli partiti nella competizione elettorale del 2006». **A chi si riferisce?** «A destra è evidente quello che sta accadendo: il tentativo di mettere le mani sul *Corriere della Sera* e sul gruppo Rizzoli ha una targa molto chiara. Per mesi ci si è chiesti chi ci fosse dietro gli immobiliari che acquistavano azioni; in qualche momento si è anche fatto circolare il veleno che dietro queste manovre c'era il centro-sinistra o addirittura i Ds o qualche suo singolo esponente... Poi la verità è venuta finalmente a galla».

segue a pagina 3



Staino

DICE AMATO CHE CON QUEI SOLDI SI POTEVANO FARE COSE MIGLIORI.



BÈ, ANCHE CON I SUOI GOVERNI...

Capitalismi

**IL TRIONFO DELLA RENDITA**

SILVANO ANDRIANI

**D**i questi tempi si fa un gran discutere del capitalismo italiano, e a ragione considerate le misere performances della nostra economia. Bisognerebbe tuttavia distinguere tra i limiti propri del nostro sistema economico e talune tendenze generali del capitalismo contemporaneo. Per esempio, si lamenta che il valore dei beni patrimoniali aumenti più del reddito nazionale, ma questo è una tendenza mondiale. Se si bada ai dati, si vede benissimo dall'inizio degli anni 80.

segue a pagina 23

Iraq

IL REPORTAGE

**Ritorno nell'inferno di Baghdad**

ROBERT FISK



È stato lo stesso folle atterraggio a spirale nello stesso piccolo aereo libanese che di gran carriera si dirigeva verso la tempesta di sabbia dell'aeroporto di Baghdad cercando di rimanere in un raggio di due chilometri. Pilotando il suo bimotore da 20 passeggeri - della Flying Carpet Airlines, manco a dirlo - il capitano Hussam ha tre cose ben chiare in mente: gli elicotteri americani, i droni di ricognizione senza pilota e gli eventuali missili in arrivo. Quindi, come al solito, noi tutti scrutiamo la pista grigiata, i terminal e le misere baracche accanto alla strada che costeggia l'aeroporto alla ricerca di una piccola, indicatrice fiammella rosa che i piloti superstiti hanno detto a volte di aver visto.

Ma abbiamo toccato terra senza problemi e un autobus malridotto ci ha condotto al terminal dove ho apostrofato il funzionario della dogana con un bel «Salam Aleikum». Tutto allegro mi ha chiesto se ero musulmano. «Inglese», ho replicato.

segue a pagina 22

## Italia, in ripresa c'è solo l'inflazione: 2,1 per cento

È il maggior aumento dal 2003. I sindacati: effetto drammatico sul potere d'acquisto delle famiglie

**RIPARTE IL CAROVITA** A sorpresa l'inflazione ha ripreso a correre in Italia. Secondo le rilevazioni dell'Istat, nello scorso mese di luglio i prezzi sono aumentati dello 0,4% rispetto al mese precedente, con un balzo su base annua del 2,1%. Si tratta dell'incremento mensile più alto dal febbraio di due anni fa

di Felicia Masocco e Luigina Venturelli

A pesare maggiormente sul costo della vita sono le voci legate all'andamento del petrolio, che ieri ha messo a segno un nuovo record storico. La benzina verde costa ben il 9,5% rispetto a un anno fa e il gasolio addirittura il 20,9%. Viaggiare in aereo a luglio è costato il 35,9% in più rispetto al luglio 2004. E nonostante il calo degli incidenti, le assicurazioni auto hanno messo a segno un incremento annuo del 2,2%. Il dato sull'inflazione gela l'entu-

siamo di maniera messo in mostra dopo i dati sull'incremento del Pil dello 0,7%. Se il governo non interverrà - denuncia la Cgil - in autunno avremo effetti drammatici sul potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. Intanto gli italiani hanno già ridotto i consumi: i saldi non sono andati bene e il taglio delle ferie estive è sotto gli occhi di tutti. E i consumatori annunciano per settembre un nuovo sciopero della spesa.

a pagina 12



**LULA CHIEDE SCUSA AL BRASILE «Grave la corruzione nel mio partito»**

**UN LEADER UMILIATO** e rabbioso ma non disfatto: così è apparso sulla Cnn il presidente brasiliano Lula: «Sono cosciente della gravità della crisi politica ma voglio dirvi

con tutta franchezza che mi sento tradito da pratiche inaccettabili che ignoravo. Sono indignato come voi»

Maurizio Chierici a pagina 8

All'interno



BUSH

«Iran, non escludo l'uso della forza»

Bertinetto a pagina 7

**Hiroshima la fisica riconosce il peccato**



La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco  
Henia Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**L'Unità**

## QUALCUNO AIUTI LE RAGAZZE DI VIA SALARIA

MARIA SERENA PALIERI

**V**ia Salaria, a Roma, il tratto che va dalla fine dell'abitato a via di Castel Giubileo: dopo la retata che polizia e vigili hanno effettuato mercoledì sera, fermando alcune decine di giovani prostitute, ecco il day after. Anziché, sulle sponde della strada, la moltitudine di corpi, e nella corsia il mare sconnesso di lamiera e smog delle macchine da cui occhieggiano i clienti, poche ragazze, un paio di giovani maschi del racket che le controllano, radi i clienti. Siamo nell'area di Roma, dentro il Raccordo Anulare, che da mesi è il teatro del più aggiornato modello di prostituzione: globalizzata e usa-e-getta.

segue a pagina 9



PRIEBKE

**L'ex Ss costretto a tornare a casa**

di Fabio Amato

**E**rich Priebke ha lasciato Cardana di Besozzo, il paesino sul lago Maggiore in cui soggiornava usufruendo del trasferimento degli arresti domiciliari. L'ex gerarca, scortato dai carabinieri, è uscito ieri pomeriggio dalla villa di Dietrich Bickler - scultore e figlio dell'ufficiale della polizia segreta nazista Hermann Bickler - per essere ricondotto a Roma.

segue a pagina 9

**Musica per cuori ribelli.**

**PINO DANIELE**  
in edicola dal 17 Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Loli, Veechioni.  
30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**L'Unità**



«Il presidente della compagnia non ha mai partecipato con Gnutti e Ricucci a incontri con esponenti del mondo bancario»

Unità  
**1U**  
OGGI

Il leader Udc: mai conosciuto il numero uno di Unipol  
Il commercialista Zulli: nessun incontro Tremonti-Consorte

# Unipol-Bnl, il giorno delle smentite

Da Consorte a Follini a Boselli: un coro di no alle intercettazioni pubblicate dal Corriere  
Casini chiede «chiarimenti» al presidente del Tribunale di Milano. Di Pietro: si mesta nel torbido

di Laura Matteucci / Milano

**SMENTITE** «Né il presidente Giovanni Consorte né altro esponente della compagnia ha mai partecipato con Emilio Gnutti e con Stefano Ricucci, né a Londra né altrove, ad alcun incontro con esponenti del mondo bancario». Unipol smentisce le indiscrezioni

giornalistiche, «riportate in modo errato, parziale e strumentale», annunciando il ricorso a vie legali. Ma non è la sola.

Secche, puntuali, massicce. Dopo la pubblicazione sul Corriere della Sera delle intercettazioni telefoniche (rilevanza giudiziaria: nulla) relative all'operazione Unipol-Bnl, al vaglio della magistratura, è la giornata delle smentite.

Marco Follini precisa di non aver mai avuto occasione di conoscere Consorte, né di averlo mai contattato. Enrico Boselli dichiara di non aver mai sentito Consorte sulla questione Bnl. E tocca a Claudio Zulli, commercialista e socio di Emilio Gnutti, citato pure lui nell'articolo del Corriere sulle intercettazioni Bnl, smentire che Giulio Tremonti abbia mai avuto incontri con Consorte. Tanto più perché «non si è mai occupato dell'operazione Unipol-Bnl». Di Consorte si è detto: ha smentito il contenuto di una telefonata tra l'immobiliarista Stefano Ricucci e un suo collaboratore, secondo il quale «tutto è cominciato quando lui, Giampiero Fiorani, presidente della Popolare italiana, ex di Lodi) e Consorte sono andati a Londra e un banchiere gli ha dato i soldi solo con una stretta di mano». Solo con una fiducia davvero smisurata.

Intanto la nuova ondata di intercettazioni alimenta la polemica politica. Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, chiede chiarimenti al presidente del Tribunale di Milano Vittorio Cardaci, considerati i molti riferimenti a parlamentari. Con riferimento alla norma Costituzionale in cui si fa divieto di intercettare comunicazioni dei membri del Parlamento, senza previa autorizzazione. E il presidente del Tribunale promette una risposta tempestiva. Una questione sulla quale interviene anche Antonio Di Pietro, che taccia Casini di «malafede». «Ancora una volta un'alta carica dello Stato, la terza in ordine di

importanza, confonde l'obiettivo - dice - I chiarimenti dovrebbero essere richiesti non a chi ha ordinato le intercettazioni, ma a colui che avrebbe commesso il reato che proprio le intercettazioni hanno permesso di rilevare, e cioè persone delle istituzioni, come il più alto esponente della Banca d'Italia». Con riferimento alle intercettazioni di Antonio Fazio relative alla scalata di Antonveneta. «Per altro si mesta nel torbido - aggiunge Di Pietro - perché il Procuratore di Milano aveva già risposto che non è stato commesso alcun illecito nel controllo dei telefoni».

**La Margherita: non c'è scontro coi Ds sono solo chiacchiere**  
A Bologna si pensa al piano industriale

Polemica politica, si diceva. A Maurizio Gasparri che per Bnl parla di «scontro tra Ds e Margherita», replica Beppe Fiorani, dell'esecutivo della Margherita: un tentativo «inutile e anche sciocco», lo definisce. «Si stanno sollevando polveroni, si fanno illazioni e chiacchiere. Se c'è qualcosa di penalmente rilevante lo accetterà la magistratura. Da quello che leggo non vedo niente di penalmente rilevante». Il gruppo Unipol, che ancora ieri ha guadagnato a Piazza Affari un altro 1,7%, tira dritto. Per l'opa su Bnl sono ancora da definire i tempi e l'importo del previsto aumento di capitale. Il cda chiede all'assemblea dei soci (convocata per il 28-29 agosto) la delega ad aumentare il capitale sociale per un massimo di 2,6 miliardi. E, mentre i consulenti legali affilano le armi sulla necessità di un cambiamento dell'oggetto sociale nello Statuto di Unipol per l'acquisizione di Bnl, si cominciano a fare i conti sul prezzo di riacquisto delle azioni qualora scatti il diritto di recesso legato appunto al cambiamento di Statuto. Prima approssimazione: per un possibile recesso i prezzi sono intorno ai 3,30 euro.



La sede generale della Unipol Banca a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## I PAPERONI DELLA BORSA

Avanza la «razza mattona» e Berlusconi non è più il primo

**MILANO** Avanza la «razza mattona» e Silvio Berlusconi non è più il Paperone della Borsa italiana, cioè quello che può vantare una più consistente capitalizzazione. Questi i due nuovi dati che emergono dalla lettura della classifica dei super-ricchi di Piazza Affari che pubblica oggi «Milano Finanza». Dopo aver alleggerito di circa il 17% la sua quota in Mediaset, il presidente del Consiglio è stato infatti superato in questo mese di agosto dai fratelli Benetton. Sul terzo gradino del podio, appena dietro ai Benetton e a Berlusconi, si piazza il patron di Luxottica Leonardo Del Vecchio.

«La decisa avanzata della cosiddetta "razza mattona" - afferma Milano Finanza - è forse il fenomeno più vistoso nella edizione 2005. Un nome sconosciuto fino a 2 anni fa, come quello di Stefano Ricucci, oggi figura al 12° posto: il valore delle sue partecipazioni, detenute direttamente o attraverso la finanziaria Hopa, in 12 mesi è esploso da 246 milioni di euro a 1,46 miliardi». Rispetto all'agosto 2004, quando era al 39° posto, Ricucci ha infatti ceduto la quota in Bnl, ma ha aumentato notevolmente quella in Rcs e ne ha aggiunte altre, soprattutto tramite Hopa. Zunino (21° posto) ha scalato 19 posizioni grazie soprattutto al valore raddoppiato della sua Rinascimento, cui ha affiancato la quota in Mediobanca; mentre Coppola (dal 41° al 22° posto) è salito di posizione grazie agli investimenti in Ipi, Mediobanca e Antonveneta.

## L'INTERVISTA GIULIANO POLETTI

Il presidente di Legacoop critica la pubblicazione dei «brogliacci». «Non vedo rilievi penali»

# «Siamo davanti a un polverone strumentale»

di Roberto Rossi / Roma

«Le intercettazioni sono sempre un prodotto molto delicato e difficile da commentare. Ritengo, però, che ne è stato fatto un uso strumentale, un uso parziale. Del quale non se ne sa il perché, il come e il quando». Giuliano Poletti è il presidente della Lega delle Cooperative. Il suo nome compare nelle intercettazioni fatte dalla Guardia di Finanza nell'ambito della scalata di Unipol su Bnl.

**Perché secondo lei se ne è fatto un uso strumentale?**

«Le porto l'esempio nel quale vengo citato e cioè la telefonata con Walter Veltroni. In quella telefonata il sindaco mi esternava la sua preoccupazione e chiedeva di essere informato in funzione della sua carica e dell'interesse per la banca e per il suo radicamento nella città. Alla fine, se uno legge la

trascrizione, pare esattamente l'opposto. Le intercettazioni sono uno strumento che usano i magistrati per fare il loro lavoro e dovrebbero essere limitate a questo».

**Dai brogliacci pubblicati risultano comportamenti eticamente e penalmente riprovevoli da parte sua o di Unipol?**

«No, direi di no. Non vorrei commentare cose che per esperienza diretta ho visto non corrispondere, almeno nel mio caso, alle intenzioni del sottoscritto e cioè alla verità».

**La scalata dell'Unipol non è solo più finanza. Ormai è una questione politica. Gasparri l'ha legata all'affare Rcs. Voi accusate il premier di scalare il Corriere per coprirvi. È così?**

«È chiaro che adesso siamo in campagna elettorale permanente per cui ogni cosa viene letta e usata in chiave elettorale. Ed essendo un problema aperto rispetto alla scalata di Rcs, che non si capisce bene da chi è pensata e immaginata, ognuno cerca di usare strumentalmente queste cose. C'è

un'uso mediatico delle intercettazioni».

**Lei pensa che si voglia coprire la scalata alla Rcs?**

«Dico solo che c'è una discussione aperta. La cosa più naturale da immaginare è che, non per volontà di chi pubblica o per volontà di chi intercetta, ma per volontà di chi legge, la lettura fatta in quel modo si presta a usi strumentali».

**Non c'è l'idea che la scalata Unipol dia fastidio a qualcuno?**

«Non so se dà fastidio. Quello che so è che sul mercato c'erano diverse offerte. C'era quella di Bilbao e c'è quella di Unipol. C'è stata una discussione sul prezzo e sui valori, ci sono state dichiarazioni di soggetti che hanno detto che se il prezzo di Bilbao fosse stato più alto avrebbero venduto a Bilbao. C'è stato insomma un'esercizio della funzione del mercato e vorrei che a questo ci si attenesse. Il resto è polverone, strumentalità».

**E quando cesserà questo polverone?**

«La prossima settimana Unipol depositerà il suo prospetto alla Consob per chiedere le

autorizzazioni. A quel punto mi auguro che si torni a parlare di un'iniziativa imprenditoriale».

**Anche al mondo dell'impresa non piace l'operazione. Montezemolo vuole che vi occupate solo di supermercati.**

**Perché?**

«È che qualcuno sta difendendo i suoi interessi. È legittimo. Non è legittimo denigrare i concorrenti. Si è detto anche che siamo i "pupari", che muoviamo i burattini. Ma quando mai. Noi pensiamo in 120 anni di esserci guadagnati il rispetto. Le cooperative in 10 anni hanno raddoppiato il numero degli occupati. Da 200 a 400 mila».

**Eppure ieri la Cgil, preoccupata sul futuro della banca, ha preso una dura posizione sull'operazione.**

«Credo che la storia del mondo cooperativo e di Unipol sia una storia che può mettere tranquilli il sindacato e i lavoratori. C'è la volontà di costruire un grande gruppo bancario e assicurativo, efficiente che farà bene ai lavoratori, agli utenti e al mondo dell'impresa».

# Una fitta rete di contatti nella battaglia di luglio per le scalate alle due banche

I numerosi omissis contenuti negli atti dell'inchiesta della Procura di Milano su Antonveneta alludono esplicitamente a diversi esponenti politici

di Susanna Ripamonti / Milano

I numerosi omissis che si leggono nei brogliacci dell'inchiesta milanese su Antonveneta alludono esplicitamente a politici. Che non sono intercettati e neppure indagati, ma che incappano nella rete delle intercettazioni telefoniche, che dagli inizi di luglio controllano le utenze telefoniche dei «pirati della finanza» finiti sotto inchiesta. Ce n'è per tutti, dal centro sinistra al centro destra. Il manager rosso Giovanni Consorte, ad di Unipol, impegnato nella scalata di Bnl riferisce di contatti con gli ambienti parlamentari della sinistra. Gianpiero Fiorani o la «governator» Cristina Rosati parlano dell'interessamento di «Gigi» e «Ivo» al secolo i senatori forzisti Luigi Grillo e Ivo Tarolli che si sono impegnati direttamente e per

interposta persona per emendare il disegno di legge sul risparmio, contrastando le proposte della sinistra per introdurre il mandato a termine (dieci anni) per il governatore di Bankitalia e per estendere anche alla Consob tutti i poteri di vigilanza per la tutela della concorrenza. Tanto per fare un esempio, il 6 luglio passa in commissione il ddl. Nello stesso giorno,

**Le manovre per mantenere il mandato a vita al Governatore della Banca d'Italia**

ore 22.53 Cristina Rosati riferisce al suo interlocutore telefonico: «Tutto è stato approvato come lui aveva detto e anche di più». E il «lui» a cui si riferisce è Tarolli. Le indagini chiariranno se siamo di fronte a una tangente delle banche, che coinvolge politica e affari. Per ora, ciò che si registra è l'esistenza di una fitta rete di contatti il cui contenuto è coperto da omissis che occultano, se c'è, un rilievo penale. Ieri il Corriere della sera ha preso di mira la scalata di Unipol a Bnl scegliendo in questa ragnatela di relazioni quelle tra Consorte e i vari esponenti politici con cui scambia telefonate.

Il 7 luglio Unipol è alla stretta finale per l'opa su Bnl. Il «contro-patto» si riunisce per decidere a chi vendere la propria quota. Abete dichiara pubblicamente: «Spero che vinca il Banco Bilbao».

Consorte chiama Fassino, ma non lo trova. Due giorni dopo parla con un certo Angelo: «Dice che è stato contattato da Marrazzo, il presidente della Regione Lazio, che gli ha detto di aver avuto un colloquio con Rutelli che voleva farlo intervenire sull'acquisizione della Bnl. Rutelli chiede di prendere posizione perché Bnl è una banca di Roma. Consorte riferisce che chiamerà Boselli». Poco dopo Consorte telefona ad un suo ami-

**Marrazzo chiama il presidente dell'Unipol e gli dice di aver fatto il tifo per lui**

co, Piero. Gli dice che ha letto l'intervista di Rutelli («roba demenziale») e dice che ha chiamato Boselli per fargli fare un intervento serio». Il 22 luglio, quando fallisce l'opa spagnola su Bnl ed appare chiara la vittoria di Unipol, «Piero Marrazzo chiama Consorte e gli dice di essere fiero di essere suo amico. Dice che ha fatto il tifo per lui». Il 12 luglio il presidente di Unipol parla con Fassino e riferisce il contenuto della telefonata a Ivano Sacchetti, vice-presidente delle Coop. «Gli ha detto che Abete è andato da Prodi. E aggiunge che Fassino gli ha consigliato di sentirlo per tranquillizzarlo». Consorte dice che se Prodi vuole spiegazioni gliene darà. Dice che Fassino era agitato perché Gnutti va alla cena per le elezioni di Berlusconi. Consorte dice che lo chiamerà per vietarglielo. Altre telefo-

nate evidenziano «che Letta ha chiamato Caltagirone e si è adirato perché voleva che lui ci fosse perché l'operazione non sembrasse di sinistra». Consorte dice che Gnutti ne ha parlato con Berlusconi».

**Letta telefona a Caltagirone e si adira: «No a un'operazione di sinistra»**

gargli due o tre cosette». Poi chiede a Zulli «che cosa il professore avesse detto della loro operazione». Il commercialista risponde che il professore «gli ha tirato la giacca dicendo: prendiamo qualcosa». Giura che Tremonti «è contento». Consorte dice che si sentirà il giorno dopo per fissare l'appuntamento, ma precisa di volerlo incontrare «come professore non come ministro». E poi aggiunge: «Gli devo spiegare un po' di roba perché mi deve dare una mano, ma su cose importanti». Zulli chiede a Consorte che, ad operazione conclusa, «il professore dia l'imprimatur e poi lui stesso si potrebbe occupare della parte operativa». Consorte acconsente e dice: «Tu sai che il governo ci ha dato una mano e sai come ragiono, la riconoscenza va data al punto giusto...»



Questione morale?  
Resto fedele alla lezione  
di Berlinguer, per i Ds  
è sempre stato così

Si tenterà di montare  
una manovra scandalistica  
contro di me  
e il mio partito

È sconcertante che  
a questa campagna  
partecipino Bertinotti  
Parisi, Mastella e Occhetto

# «Le cooperative non sono figlie di un dio minore»

**Fassino: settori della politica e dell'economia attaccano l'Unipol per indebolire i Ds e la sinistra  
«Ai nostri alleati dico: il nostro spirito unitario non ci farà accettare un gioco così irresponsabile»**

di Antonio Padellaro / Segue dalla prima

**«C'È UN NOME** che dimostra chi oggi vuol mettere le mani sul *Corriere*: è Alejandro Agag, genero di Aznar, segretario del Partito popolare europeo, intimo di Berlusconi al punto che il presidente del Consiglio ne è stato testimone di nozze, uomo legato alla destra spagnola italiana ed europea, partner non

marginalmente nel tentativo di impossessarsi di importanti organi di stampa. Noi dobbiamo vedere questo pericolo e respingerlo. L'autonomia dell'informazione e delle testate giornalistiche è un bene prezioso per la democrazia e tanto più quando si cerca di mettere le mani sul principale giornale del paese. Dobbiamo essere impegnati a tutelare la indipendenza e l'autonomia del *Corriere* così come di qualsiasi altro giornale da chi invece vorrebbe condizionarlo e piegarlo a interessi di parte. Il *Corriere* è uno dei giornali che da mesi conduce, in modo spesso acrimonioso, una campagna politica contro i Ds. Nonostante questo riteniamo che la libertà di informazione sia un bene prezioso che vada tutelata comunque e per tutti».

**Purtroppo chi legge i giornali ha l'impressione che anche nell'Unione si menino colpi più o meno proibiti. E questo, mi lasci dire, è deprimente per chi spera che con la vittoria del centrosinistra cambino le cose**

«E infatti le manovre in corso non riguardano soltanto il centrodestra. C'è anche un'operazione chiara che cerca di delegittimare i Ds, di colpire la forza, di metterne in discussione il ruolo. È un'aggressione che viene da più fronti, da settori di mondo economico e finanziario, da settori di mon-

**«Difendiamo da Berlusconi il *Corriere della sera* anche se con noi è spesso acrimonioso»**

do giornalistico. È certamente spiacevole che abbiano dato il loro contributo anche alcuni esponenti del centrosinistra: mi riferisco alla assurda intervista rilasciata da Parisi qualche giorno fa al *Corriere della Sera*, o alle estemporanee dichiarazioni fatte da Mastella, da Bertinotti, da Occhetto e da Di Pietro. Interventi che francamente stupiscono perché in questo momento c'è bisogno di grande solidarietà e di coesione del centrosinistra. E invece l'imminenza delle primarie per alcuni, e la competizione elettorale che si avvicina per altri, induce a pensare che si possa dar calci alle cavie degli alleati. È un gioco pericoloso e irresponsabile: essendo i Ds la principale forza del centrosinistra, colpire la credibilità, l'autorevolezza e la consistenza elettorale significa segare il ramo su cui l'intera alleanza è seduta».

**Quindi ci sono rischi di rottura nella coalizione.**

«Certo è che noi non possiamo accettare tutto ciò. La nostra è la denuncia di chi in questi anni ha ispirato ogni suo comportamento all'unità della coalizione. Una tensione unitaria che si può ben constatare anche in queste settimane di impegno totale e appassionato per preparare le primarie e fare in modo che Romano Prodi abbia il massimo consenso. Continueremo così, però i nostri alleati devono sapere che il nostro spirito unitario non significa accettare qualsiasi cosa. A loro chiedo quel rispetto che noi abbiamo sempre avuto nei loro confronti».

**Forse la situazione è sfuggita di mano perché si parla di banche, di scalate e di scalatori, di giganteschi interessi finanziari. Forse la politica dovrebbe mantenere una maggiore distanza tra se e interessi economici pur legittimi. Non trova?**

«Non c'è dubbio: questa campagna di aggressione si è sviluppata sulle vicende bancarie delle ultime settimane. Intanto perché le questioni bancarie hanno assunto un ruolo centrale nel sistema economico e produttivo del paese. Partiamo da un dato: in Italia, nel giro di pochi anni è cambiato il contesto in cui operano economia e finanza del nostro paese. In questa cornice si è sviluppato un processo di riorganizzazione e concentrazione del sistema bancario. Tutto questo va visto nelle sue dinamiche economiche e finanziarie sgomberando il campo da una lettura moralistica per cui quando si parla di banche e di finanza, e quindi di soldi, sicuramente c'è qualcosa di sporco. No, le banche sono uno strumento essenziale della vita economica e commerciale».

**Ma oggi non si parla del sistema bancario bensì delle scalate a quelle particolari banche: Antonveneta e Bnl**

«Questi due vanno distinte. C'è una vicenda più complessa e che si presenta con molti aspetti non lineari e poco chiari come il tentativo della Banca Popolare di Lodi di incorporare l'Antonveneta. E c'è la vicenda Banca Nazionale del Lavoro. Sulla questione Antonveneta non credo che noi si debba dire granché dal punto di vista del merito. C'è la Consob, c'è la magistratura, c'è la Banca d'Italia che stanno svolgendo tutte le attività di vigilanza e di indagine necessarie: spetta a loro pronunciarsi. Voglio invece, parlare della vicenda Bnl perché è diventata il terreno di un attacco molto duro ai Ds. È accaduta una cosa molto semplice. Intanto, di una possibile fusione tra Bnl e altri istituti bancari si parla da molti anni: chi segue queste cose sa che vi era un progetto di fusione tra Banca nazionale del lavoro e Monte dei Paschi di Siena con la partecipazione dell'Unipol. Processo di aggregazione che non è stato possibile perché la Banca d'Italia lo ha sempre ostacolato con obiezioni e riserve. Negli ultimi mesi si è determinata dentro la Bnl una situazione nuova: una serie di azionisti guidati da Francesco Caltagirone che ha aggregato altri imprenditori, quasi tutti del settore immobiliare, ha via via comperato azioni Bnl fino ad avere una partecipazione che gli avrebbe potuto consentire di prendere il controllo della banca. Di fronte a questa eventualità la banca spagnola Bbva, tra i principali soci della Bnl, ha deciso di lanciare un'OPA su un'offerta pubblica di acquisto offrendo a tutti di cedere a loro le proprie azioni. In questo scenario l'Unipol ha ritenuto di essere interessata all'acquisizione di Bnl per più ragioni. Intanto perché Unipol è già azionista della Bnl, poi perché Unipol era socia al 50% di Bnl Vita, cioè una piccola compagnia assicurativa della Bnl. Infine perché l'Unipol è cresciuta sempre di più intorno alla costruzione di un grande polo banca-assicurativo, Unipol è la terza assicurazione d'Italia, ha dato vita a un suo istituto bancario, Unipol Banca, che oggi ha 250 sportelli nel paese, ha interesse a crescere e a integrare sempre più le attività assicurative con quelle bancarie. Si può condividere o no questo progetto, è lecito avere opinioni diverse, ma è un progetto imprenditoriale, di sviluppo, non speculativo e del tutto legittimo. Unipol nei prossimi giorni presenterà il suo progetto e saranno Consob e Bankitalia a valutarlo. La verità è tuttavia che questa vicenda ha fatto emergere altri problemi».

**Ci spieghi quali sono.**

«È emerso il problema Bankitalia, che continua a funzionare e ad agire secondo norme ormai superate dopo l'introduzione dell'euro. I Ds non scoprono oggi questo tema. C'è un disegno di legge a firma Fassino, Bersani, Visco presentato dopo gli scandali Cirio e Parmalat, che propone la riorganizzazione del sistema di controllo e della vigilanza della Banca d'Italia per tutelare il risparmio dei cittadini; si prevedeva l'incarico a tempo per il Governatore e il trasferimento della vigilanza sulla con-



Foto di Riccardo De Luca

correnza bancaria da Bankitalia all'antitrust. In commissione alcuni parlamentari del centrodestra riconobbero la bontà delle nostre proposte e votarono con noi. Poi, in aula, tutto si è bloccato perché Fazio fu il primo a insorgere per difendere in modo arroccato il suo potere; Berlusconi si mise d'accordo con Fazio nel famoso pranzo tra Berlusconi e il governatore, testimoni alcuni esponenti di Forza Italia. Così il centrodestra blindò il voto per sopprimere tutte le modifiche innovative. Quando denunciavamo tutto questo, molti di quelli che adesso scrivono editoriali e fanno i moralizzatori girarono lo sguardo da un'altra parte. La questione è semplice: a metà settembre le Camere riaprono e all'ordine del giorno del Senato c'è la legge sul risparmio. Chiediamo che si discuta subito questa legge e si approvi con le modifiche che abbiamo più volte proposto. Tutti ora dichiarano di essere d'accordo: vediamo chi vuole davvero riformare il sistema o chi invece usa questa vicenda per un gioco degli specchi e per delle battaglie politiche strumentali».

**E le dimissioni del governatore? Qualcuno vi ha accusato di non averle chieste con la necessaria chiarezza.**

«Nessuna incertezza. Continuo a pensare

## IL CASO BNL

**«Chi attacca Unipol lo fa perché è di sinistra così la butta in politica e non riconosce il suo essere impresa»**



## IL FUTURO DI FAZIO

**«Il Governatore ha messo a rischio l'imparzialità della sua funzione e di Bankitalia Rimetta il mandato»**



## DS E UNIPOL

**«Certo che ho telefonato a Consorte, ma mi sento anche con Montezemolo Tronchetti, De Benedetti Abete e Della Valle»**

## LE INTERCETTAZIONI

**«Chiedo che vengano resi noti i testi delle telefonate, così tutti ne conosceranno il contenuto»**

sano i Ds di sovrapporsi all'Unipol. È vero il contrario. Chi attacca l'Unipol lo fa perché è di sinistra: così la butta in politica. E si dice: se Unipol è troppo forte è troppo forte la sinistra. Respingo tutto questo. E respingo anche la campagna sulle intercettazioni telefoniche».

**A proposito delle intercettazioni pubblicate ieri sul *Corriere*, nel testo vengono citati i suoi contatti telefonici con Giovanni Consorte, presidente di Unipol.**

«Imanzitutto che in queste vicende bancarie gli attori sono più di uno. Sarebbe interessante capire perché le intercettazioni riguardano sempre e solo una delle parti in causa. Sarebbe interessante sapere a chi ha telefonato Abete, a chi ha telefonato Della Valle, che cosa si sono detti. Come mai non lo sappiamo? Emerge che io ho parlato con Consorte? Certo che l'ho fatto. Di fronte a una vicenda di tale importanza è naturale che io mi informassi su come procedevano le cose; anche perché la vicenda è stata da altri quotidianamente gestita in chiave politica. Quel che non si dice è che in quelle intercettazioni telefoniche non si troverà mai una telefonata di Fassino a Fiorani, a Ricucci, a Gnutti, a Caltagirone, a Coppola, a Statuto, neanche a Fazio o al dottor Frasca. Questo perché Piero Fassino non si è ingerito in niente. Spero che i testi delle telefonate vengano resi pubblici in modo che tutti possano constatare che si tratta di conversazioni puramente informative e che non c'è niente altro che uno scambio di opinioni. È naturale, aggiungo, che il segretario di uno dei principali partiti italiani interloquisca con gli esponenti più rappresentativi del mondo economico e finanziario. Io parlo normalmente con Montezemolo, De Benedetti, Tronchetti Provera e altri capitani d'industria. E in questi mesi mi è capitato di parlare spesso con Abete e Della Valle sulla questione Bnl. Non credo che sia motivo di scandalo o di sorpresa. Anche se so benissimo che si cercherà di montare una campagna scandalistica contro me e i Ds».

**Forse anche nel centrosinistra.**  
«Spero di no. Anche se considerando la forza dei Ds qualcuno preferirebbe rapporti di forza diversi all'interno della coalizione. Del tutto legittimo che si coltivi questo desiderio. Un po' meno legittimo che si cerchi di realizzarlo scatenando una campagna di aggressione e denigrazione».

**A proposito di queste ultime vicende c'è chi parla di «questione morale» dei Ds.**

«Vorrei sapere a che proposito. Quando parliamo di questione morale, e la mente va al '92-'94, abbiamo presente cos'è successo allora? C'erano tangenti, miliardi di soldi che affluivano in conti segreti svizzeri, c'erano interessi privati che si sovrapponevano a interessi pubblici. Nelle ultime vicende dov'è tutto questo? E comunque, per quello che riguarda, i Ds non hanno altro interesse all'infuori della politica. Ma fa comunque parte della politica interessarsi di quello che succede nel sistema economico e produttivo di un paese. Io resto fedele alla lezione che ci ha lasciato Enrico Berlinguer. La politica deve scorrere nel letto dell'etica e per quello che mi riguarda e riguarda i Ds, è sempre stato così».

**Un'ultima cosa: ha proposto della scalata Bnl da parte di Unipol, Giuliano Amato ha detto ieri in un'intervista che con tutti quei soldi si potevano fare cose più utili.**

«È una valutazione sulla quale non entro. E responsabilità degli amministratori di Unipol decidere quale politica aziendale perseguire e come fare i loro investimenti. Registro un aspetto però. Che quando Unipol si è rivolta a tutto il movimento cooperativo proponendo di partecipare alla offerta sulla Bnl, il 98% delle cooperative ha detto sì. Il che vuol dire che l'intero movimento percepisce l'importanza di essere più forte e più presente nel settore finanziario. Hanno aderito non in termini di principio, ma mettendoci i loro soldi: hanno fatto una scelta imprenditoriale. La domanda è un'altra. Unipol ha deciso di dar vita a un grande polo bancario-assicurativo: ce la farà? Questa è la sfida che sta di fronte a Consorte e agli altri amministratori. Spetta invece ai Ds battersi contro ogni forma di discriminazione garantendo che Unipol possa operare nelle stesse condizioni e con le stesse opportunità che sono offerte a qualsiasi altra impresa. Niente di più ma neanche niente di meno».

cooperative abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità degli altri. Il movimento cooperativo non è figlio di un Dio minore. E la vicenda Unipol ci dice esattamente questo. Quello che si contesta è la possibilità dell'Unipol di investire in una banca».

**Lo sostengono in molti.**

«E in nome di cosa? Di quale regola di mercato? Siamo all'assurdo per cui in Italia la Fiat fa auto e legittimamente investe in Mediobanca, nel *Corriere della Sera* e nella *Stampa* e nessuno trova da ridire. Della Valle fa scarpe e borse e legittimamente investe in Banca nazionale del lavoro, e in *Corriere della Sera*. Benissimo. Caltagirone costruisce e vende case, è proprietario di giornali e ha partecipazioni bancarie come in Monte dei Paschi di Siena. Tronchetti Provera si occupa di telecomunicazioni e legittimamente sta nel *Corriere della Sera* e ha partecipazioni in Mediobanca. Nessuno contesta che grandi aziende diversifichino i loro investimenti anche nel settore finanziario e dell'informazione. E invece Unipol, che è una assicurazione, materia molto più affine al settore bancario di auto, scarpe o cavi delle telecomunicazioni, non lo può fare e se lo fa si alza un'enorme bagarre. Questo denuncia. E denuncia una inversione, un rovesciamento della situazione per cui si accu-

**Ma l'accusa che vi viene rivolta è l'attenzione eccessiva dei Ds per l'affare Unipol-Bnl. Vi sareste troppo intromessi là dove la politica doveva mostrarsi più prudente.**

«Certamente non vogliamo intrometterci nella vita delle aziende e delle imprese cooperative, che rispondono ai loro organi societari, alle logiche di mercato, alle loro finalità. Ma siamo una forza di sinistra, abbiamo il dovere di garantire che le imprese



# Le spinte centriste mandano in crisi il Polo

## L'Udc: «Da soli alle politiche». E l'ex commissario europeo Monti si rammarica del Centro che non c'è

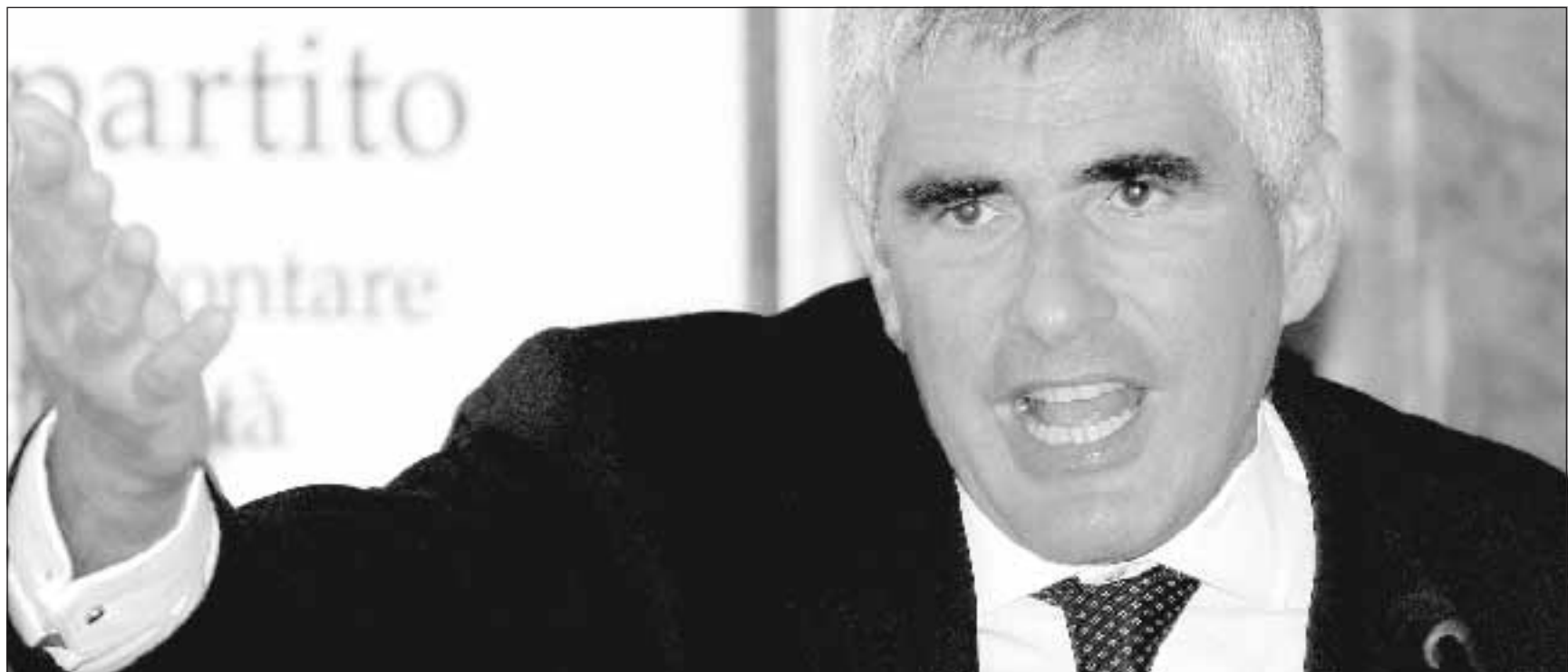
di Vladimiro Frulletti / Roma

**LA VOGLIA DI CENTRO**, che sta facendo implodere la destra, si allarga e adesso conta tra i suoi sostenitori anche l'ex commissario europeo Mario Monti. L'economista, che nella Commissione guidata da Romano Prodi si occupava di concorrenza, sulla prima

«non è emerso finora un programma articolato in tale direzione» che poi comunque vedrebbe l'ostilità di certi componenti. Insomma Monti ritiene che gli attuali due poli non abbiano le caratteristiche per far incamminare il Paese verso una compiuta economia di mercato. Le avrebbe invece un centro che però non c'è e che per Monti è una «ipotesi che sembra sollevare una serie di altri problemi che - ammette - superano la mia capacità di comprensione». Un vero peccato insomma. Ma chissà che da qui alle politiche non succeda qualcosa. Ci spera sicuramente Casini che continua a chiedere «discontinuità» per

**Monti: gli attuali poli non sono in grado di portare l'Italia sulla via di una moderna economia di mercato**

pagina del Corriere della Sera si è quasi rammaricato che in Italia non esista il centro. Il tema dell'editoriale era dedicato alla cattiva immagine che il libero mercato si è costruito agli occhi degli italiani a causa dei recenti scandali. Così, dopo aver constatato come né il centrodestra né il centrosinistra sono in grado di «far avanzare risolutamente l'Italia sulla via di una moderna economia di mercato», Monti spiega che «forse un centro, se esistesse, avrebbe una più credibile affinità con un progetto del genere». Un tale progetto infatti secondo l'ex commissario europeo «come si è potuto constatare in questi anni non è certo un'idea-forza del centrodestra ed è anzi osteggiato da alcune sue componenti», mentre nel centrosinistra



Il presidente della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini Foto di Virginia Farneti/Ansa

cambiare cavallo e Cavaliere. Il progetto del presidente della Camera prevede lo sganciamento della Lega (accordo tecnico e non più alleanza politica) e la sostituzione di Berlusconi. Tesi che sta facendo infuriare gran parte degli alleati. Forza Italia non ci sta e la Lega è sul piede di guerra. Sulla «Padania» il ministro Maroni accusa Casini di aver smes-

so il proprio ruolo istituzionale e di essere tornato a fare il capo-fazione. E se per l'ex ministro di An Gaspari è legittimo porre la questione della leadership, «nessuno è intoccabile» dice, tuttavia spiega che «la discussione non può essere permanente» e invita a sbrogliare la questione entro il 10-11 settembre. Un caso ma settembre è anche la data limite

**Maroni (Lega) attacca Casini: «Non è più il presidente della Camera, è tornato leader di partito»**

indicata anche dal ministro Udc Baccini per il chiarimento definitivo. Baccini (sul «Foglio») dice che a settembre chiederà la convocazione della direzione Udc per decidere se correre da soli alle politiche. Una possibilità che il ministro brandisce quasi come una minaccia perché certificherebbe in anticipo la sconfitta del Polo. Ma con l'attuale siste-

ma elettorale anche l'Udc rischierebbe di arrivare in Parlamento con pochissimi eletti. Nel '94 l'alleanza centrista Segni-Martinazzoli restò stritolata dallo scontro bipolare fra Progressisti e Berlusconi. Ma una delle condizioni che Casini sta ponendo con più forza al tavolo del Polo è proprio quella di mettere mano alla legge elettorale.

**L'INTERVISTA SABINO CASSESE** Il giurista è preoccupato per l'illegalità strisciante ai più alti livelli: il governo vara leggi e poi le ignora o le smentisce. E l'Italia è sempre più «inaffidabile»

## «È palesemente illegittima la nomina di Meocci alla Rai»

di Federica Fantozzi / Roma



La «palese incompatibilità» del neo-direttore generale Rai Alfredo Meocci: una nomina politica che viola una legge in vigore da dieci anni. E la sanatoria degli Lsu approvata dal consiglio dei ministri estivo del 3 agosto: una «manovra pre-elettorale» nascosta in una piccola norma e infilata di sguincio in un decreto che parla di tutt'altro, che costerà alle già esauste finanze pubbliche 18 milioni di euro all'anno. Sabino Cassese, docente di diritto amministrativo all'università La Sapienza e ministro della Funzione Pubblica con il governo Ciampi, cita questi due esempi di «illegalismo strisciante» a proposito della questione morale.

**Sta parlando del nuovo dg Rai Meocci, incompatibile ex L. 489/95?**

«Un componente dell'Autorità di garanzia delle comunicazioni (AgCom) appena scaduto, che cioè ha appena lasciato il controllo sulla tv, viene nominato dg della Rai. È chiarissimo che una legge della Repubblica in vigore da dieci anni è violata. C'è una palese illegittimità».

**È il secondo caso che la colpisce?**

«Un decreto legge varato dal governo nell'ultimo consiglio dei ministri con cui i lavoratori socialmente utili ("Lsu") soprattutto nei Comuni del Mezzogiorno vengono trasformati in lavoratori a tempo indeterminato. Vengono cioè sistemati con un'assunzione in piena regola».

**Il governo ha approvato una sanatoria sugli Lsu?**

«Si tratta di un decreto legge, "nascosto" all'interno di un altro decreto sulla funzionalità del registro italiano dighe. Approvato (su proposta di Berlusconi e Lunardi, ndr) prima della pausa estiva, dato il contesto è passato inosservato. La sua illegalità consiste nel fatto che lo stesso governo Berlusconi nel 2002 ha deciso il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato e il contingentamento di quelle a tempo determinato».

La vera questione morale è il mancato rispetto delle leggi. La tentata scalata a Rcs e al Corriere suscita interrogativi e dubbi

**Secondo il Sole 24 ore, che si stupisce delle mancate obiezioni di Siniscalco, la norma crea un «minaccioso precedente per le finanze statali», ha profili incostituzionali, lascia con un palmo di naso i vincitori di concorso, induce sospetti di situazioni equivocate.**

«Il governo ha così negato la sua politica dal 2002 in poi, stabilizzando precari al di fuori delle regole da esso stesso stabilite. Ha messo nel cassetto una sua legge usando la pubblica amministrazione non per offrire servizi ai cittadini ma per sistemare gente selezionata chissà come, in molti casi probabilmente con metodi clientelari».

**Secondo indiscrezioni, in Sicilia potrebbero essere «ripescate» persone risultate «non idonee» ai concorsi. Quanti sono in totale i beneficiari del «regalo»?**

«Parecchie migliaia, anche se non conosciamo il numero esatto. Ci sono Comuni al Sud che hanno 1500-2000 Lsu ognuno. Il paradosso è che vengono sistemati i precari, mentre i vincitori di concorso debbono attendere la deroga al blocco delle assunzioni».

**È una misura pre-elettorale?**

«È chiaramente un decreto emanato in funzione pre-elettorale. Ma dimostra soprattutto una mancanza di rispetto nei confronti delle regole, comprese quelle fissate dal governo stesso».

**Quali saranno i costi per il Paese?**

«La spesa a carico dello Stato è di 18 milioni di euro all'anno, cui si aggiunge il contributo dell'ente locale. Ma non c'è solo il costo del personale, c'è anche quello in termini di inefficienza e assenza di qualificazione».

**È questo l'illegalismo strisciante?**

«È questa la vera questione morale: il mancato

rispetto delle leggi. Con questo comportamento il governo perde credibilità. È per cose del genere che Standard & Poor's ha diminuito il rating dell'Italia».

**In questo quadro rientra anche il progetto di scalata alla Rcs e al Corsera?**

«Non è chiaro a cosa miri la scalata. Se, come sembra, servirà a spezzettare Rcs, si finirebbe per depauperare ancora una volta l'Italia di patrimoni industriali. Va poi considerato che il "cuore" di Rcs è un'impresa editoriale, che non è come una di automobili: va salvaguardata la sua autonomia di gestione».

**Ritiene, per quanto si sa oggi, che le garanzie di autonomia sussistano?**

«Guardi, due interrogativi non hanno ancora risposta. Se appunto l'acquisizione servirà a valorizzare o invece a rientrare dell'investimento smembrando le attività. E quali garanzie offrano i nuovi acquirenti, o meglio se in termini di trasparenza offrano almeno lo stesso livello di garanzie fornite dagli attuali proprietari, anche loro industriali. Il solo fatto che ogni giorno si apprendano nuovi nomi - Ricucci, Livolsi, un gruppo spagnolo - fa dubitare che l'operazione sia in grado di offrire queste garanzie all'indipendenza dell'impresa editoriale».

L'ultimo episodio è passato inosservato. Il governo ha decretato una «sanatoria» clientelare e prelettorale

**IL DIRETTORE GENERALE**

Onida: «La legge è chiarissima Meocci è incompatibile»

**In Italia si ritiene** che nel diritto si può dimostrare tutto e il contrario di tutto - ha scritto il 9 agosto sul *Sole24ore* Valerio Onida, costituzionalista e ex presidente della Corte costituzionale. Non sempre è così per chi «si accioni a ritenere vero un altro modo di dire del nostrano cinismo giuridico, secondo cui "la legge per i nemici si applica, per gli amici si interpreta"». Il costituzionalista commenta così la ridda di pareri con cui è stata accolta la nomina del Direttore generale della Rai, il cui contatto ancora nessuno si azzarda a firmare.

Perché? La legge è chiara. Stabilisce che i membri dell'Authority per le comunicazioni «per almeno 4 anni dalla cessazione dell'incarico non possano intrattenere direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con le imprese operanti nel settore di competenza». Onida ricorda: Meocci è giornalista dipendente della Rai, e dopo il suo impegno nell'Authority è rientrato in azienda. Può essere nominato ex novo direttore generale? È un «normale avanzamento di carriera?» si chiede Onida. «Il problema è se, a pochi mesi di distanza dalla scadenza del mandato nell'Authority, sussista o no nei suoi confronti l'incompatibilità chiaramente stabilita dalla legge. La risposta non può che essere, "in diritto", nel senso che essa sussiste». Il "problema", dunque, non è un problema.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Eufemia e Fausto, Stefania e Andrea, Elena e Giampaolo abbracciano Riccardo Nencini per la scomparsa del fratello

**ANDREA**  
Tricase, 18 agosto 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258



# I MIGLIORI PRODOTTI PER LA VOSTRA CASA SONO PRODOTTI A CASA VOSTRA.

FOPPAPEDRETTI progetta e realizza i suoi prodotti in legno  
esclusivamente in Italia e li esporta nel mondo.



## COPERNICO

- UN ELEGANTE TAVOLO ADATTO ANCHE ALLE ABITAZIONI MENO SPAZIOSE.
- SI APRE E SI ALLUNGA SECONDO LE ESIGENZE, È PIEGHEVOLE ED È DOTATO DI RUOTE ESTRAIBILI A SCATTO.
- QUANDO È CHIUSO DIVENTA UN'ELEGANTE CONSOLLE E PUÒ CONTENERE 6 SEDIE MOON O 6 SEDIE LUNA (FORNITE A PARTE).
- COLORI: NATURALE, NOCE.



CON PRODOTTI  
ICER® TONALIG®



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643 • Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696  
Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541





C'è chi è d'accordo con il Presidente sul voto al referendum, ma non sull'annuncio a sorpresa

**NELLA NOTTE DEI LUNGI COLONNELLI** Un mese fa lo scontro tra Fini e i suoi, apparentemente sopito con la revoca di tutti gli incarichi di partito. Ma restano ruggini antiche e nuovi interessi. Inizia oggi un viaggio nel ventre di An, alla periferia delle correnti. Prima tappa, Trieste e Bolzano: area gasparriana

di Michele Sartori inviato a Trieste

**U**

n quarto di secolo fa bazzicava certi campi libanesi, i giudici della strage di Bologna lo avevano pure arrestato per un breve periodo, reticenza, falsa testimonianza, quelle cose lì. Adesso Paris Lippi è vicesindaco, presidente del teatro stabile, perfino della Risiera, il campo-forno nazista, e segretario di An. Arriva al bar «Audace» e il dj mette su un vecchio classico dello swing, «I love Paris». I love Paris every moment, every night, every day...

Paris, se lo sarebbe immaginato di nascere incendiario e finire pompiere? Ghignetto. «Io sono pompiere in questo momento. Ma sogno di tornare incendiario». Guizzo di ironia, negli occhi verdi, da gatto: «Ideologicamente, s'intende...». S'intende. «Io, se vuole saperlo, all'epoca avrei immaginato semmai di finire in galera a vita». Come i ragazzi dei Nar? «Già. Non fosse stato per mia mamma, che mi ha fermato...». Eh, la mamma. Menavate forte, voi triestini. Gli occhi lampeggiano. «Eravamo i più forti. Noi e i romani...».

A dirla tutta: è così che è nato il feeling con Fini. «Quando aveva difficoltà a presentarsi in piazza, si era rivolto a gente fidata». Per il servizio d'ordine? «Ovvio». Contro i rossi? «Ma no! Contro la destra sociale, che allora era rautiana. Quante volte gli abbiamo presidiato il palco, sotto il palco, la piazza... Una notte il povero Menia, che si era trovato solo, è stato massacrato di botte». Dai rossi? «E dài! Dai rautiani». Si capisce perché Roberto Menia, deputato triestino, sia stato scelto da Fini per vice-generale, nella notte dei lunghi colonnelli: anche se è gasparriano di ferro, come tutti i triestini. Escluso Paris, che è «meniano», e gasparriano incidentalmente: «Menia mi dice di votare Gasparri, io voto Gasparri. Mi dice di votare un altro, io voto un altro». Uhm. Tornando alla nomina di Menia... «L'amicizia, il rapporto umano, la lealtà, sono cose che contano». Senta Paris, che pensa di Alemanno? «Lo conosco fin da bambino. Intelligente, per carità, ma ambizioso. Punta a fare il presidente. All'inizio Fini lo ha usato...». E...? «E adesso il divide et impera gli si è rivolto contro».

Lippi, vicesindaco di Trieste: Fini veniva da noi, quelli di Menia, per essere protetto dai rautiani. E che botte...



Gianfranco Fini, al centro, nel corso della sua visita alla Risiera di S. Sabba, insieme a Renzo Codarin, Roberto Antonione e Roberto Menia Foto di Andrea Lasorte/Ansa

\*\*\*  
Trieste e Bolzano sono i due gagliardetti (gasparriani entrambi) piantati da An nel nord Italia. Città di confine, di confini particolari, Trieste irredenta, Bolzano conquistata e italianizzata. A Trieste An governa. A Bolzano è il primo partito italiano. «Dal 1985: un ventennio giusto», ridacchia il vecchio Pietro Mitolo, uno dei padri fondatori del Msi. Bisognerebbe festeggiare. «Lo celebriamo solo io, privatamente. Vado avanti a ventenni. Ho appena iniziato il mio quinto ventennio d'età». Complimenti. An in che ventennio sta? È nata a Fuggi, ma ha cinquant'anni di cammino dietro». Quindi? «È tempo di rimetterci la vecchia divisa». Nera? «No: di un partito responsabile sì, ma con dei suoi valori». È un po' incafolato con Fini, il suo figlioccio. «Da quanto tempo non si fanno manifestazioni? Da quanto non si parla alla nostra gente?». Da quanto? «Tanto. E da quando non si convocavano gli organi statutarî? Per esempio la direzione nazionale?». Da quando? «Chi se lo ricorda. Due anni sicuri. Forse quattro. E ci si affidava ai cosiddetti colonnelli». Conclusione? «Finalmente Fini ha battuto i pugni sul tavolo. Era ora». E cosa ha evocato, dal tavolo? «Questo lo vedremo». La vostra base cosa vorrebbe vedere apparire? «La gente che sento attende molto, vuol capire dove si va a parare, si preoccupa che tutto prosegua

secondo una linea che parte da lontano». Non siete entusiasti del partito unico. «Boh. Cosa vuol dire partito dei moderati? Tutto e niente. Ci sarà spazio per qualcosa di destra? Finiremo in un calderone?».

Per dirla terra-terra: «Esce una nuova Fiat: chi la compra a scatola chiusa, senza sapere com'è?», brontola Giorgio Holzman, uno dei pochi coordinatori regionali scampati al repulisti. La Fiat sarebbe il partito unico? «Ovvio. Per ora è troppo indistinto. Noi siamo cambiati molto, ma abbiamo anche valori da difendere. Che spazio avranno? Siamo aspettando. Siamo spettatori, più che protagonisti». Ma come: la città più forte del nord sta a guardare? «Siamo forti percentualmente, non numericamente. Non contiamo, in An. Siamo importanti come simbolo. Ma non abbiamo nessun membro nella direzione nazionale. Non abbiamo senatori, non abbiamo deputati». Ah. Se lei dovesse mandare un messaggio a Ro-

Ci mancano le linee guida  
Il partito unico? Mah...  
Che c'è dentro?  
Ci sarà spazio anche  
per cose di destra?

ma, che direbbe? «Che An appare incolore, appiattita. Facciamo i responsabili, i governativi, e abbiamo alleati, come la Lega, che non vanno tanto per il sottile. Abbiamo ministeri di serie B. Non riusciamo a portare a casa neanche leggi caratterizzanti, come quella sulla droga». Quindi, ancora prima del partito unico... «Dobbiamo dare un segno che ci siamo». Roberto Menia, appena nominato, ha detto al *Secolo d'Italia*: «Bisogna dare la percezione di An quale partito della legge e dell'ordine».

\*\*\*  
Ex caporale carrista del «Nembo», scuole interrotte presto, orgogliosamente self-made man, capelli da marine e mascella da legionario, a Trieste l'assessore regionale Sergio Dressi ha introdotto sul proprio sito un sondaggio: che ne pensi del partito unico di centrodestra? I favorevoli sono il 58%. Ma la percentuale resta inerte da settimane, chissà quanti votano.

Paris Lippi guarda a monte: «Prima bisogna capire che legge elettorale ci sarà. Col maggioritario, il partito unico è inevitabile». Anche lui è in attesa: «Quel che ci manca, in periferia, sono le linee-guida». Sbandati? «Abbastanza». Per esempio? «Prendi questa storia del referendum. Era giusto quel che ha detto Fini: bisognava votare, a costo di perdere: quando si hanno dei valori, bisogna cercare di imporli. Ma se il par-

tito decide per l'astensione, e poi il leader dice che lui vota, si crea disorientamento».

Altri esempi? «La Lega, che si è resa paladina di temi nostri. La giustizia: non sappiamo la nostra reale posizione, c'è uno stillicidio frastornante di leggi e leggine, sembriamo davvero legati al carro di Berlusconi». A proposito, da dove le viene quel nome? «Paris? Mio bisnonno era un anarchico toscano, esule per il mondo. Una figlia gli è nata a Vienna, e l'ha chiamata Vienna. Un figlio a Parigi... Paris ce lo tramandiamo». Suo figlio come si chiama? «Paris Jack». E quel cognome: parente di Marcello Lippi? «Ah, non credo. Ma anch'io ho giocato a calcio, e sono allenatore di calcio a cinque. Ho fondato la «Fiamma calcetto». Come va? «È fallita. Mancanza di sponsor. Era prima di Fuggi: eravamo dei reietti». E adesso le suonano «I love Paris». «Adesso potrei rifondarla, la Fiamma. Di sponsor ne troverei quanti voglio».

Pietro Mitolo, Bolzano:  
ha fatto bene Fini a battere  
i pugni sul tavolo. Basta  
con i colonnelli che si sono  
disinteressati del partito

«An sembra appiattita incolore. Abbiamo solo ministeri di serie B, non si fanno leggi "nostre"»

LA CRISI DI AN

## Lettera di Fini: dietro le lusinghe i soliti contrasti

ROMA «An, l'unità del partito è già realtà» titolava ieri il *Secolo d'Italia*. Che riportava una lunga serie di elogi e di commenti lusinghieri degli esponenti del partito alla lettera con cui Fini chiede agli iscritti aiuto per ritrovare «entusiasmo e concordia». In realtà, al di là dei sorrisi di facciata, i rapporti in An rimangono tesi. L'apprezzamento e i complimenti «senza se e senza ma» giungono a Fini soltanto dai suoi fedelissimi. Come Mario Landolfi, ministro delle Comunicazioni, che sottolinea l'importanza di «aver indicato tra gli obiettivi da perseguire l'unità vera di An e la vittoria alle elezioni. Traguardi che possono essere raggiunti». O come Michele Bonatesta, membro della direzione nazionale, che elogia il vicepresidente del Consiglio («È quello che da tempo tutti i militanti aspettavano») ma riserva parole di fuoco per molti suoi colleghi di partito («È finita l'era dei colonnelli, dei marescialli e dei caporali. Si torna alla meritocrazia e al radicamento sui territori»). Tutti gli altri, a partire dai capicorrente, coinvolti nell'ormai celebre «scandalo del caffè», accompagnano le positive valutazioni sulla missiva finiana a reciproci attacchi più o meno velati. Si veda, ad esempio, il gelido commento di La Russa («Non vedo la sensazionalità della notizia. Sono tutti concetti già espressi»). O la reazione di Gasparri che definisce quello di Fini «un segnale importante. Dimostra che An crede ancora nella vittoria e che il nostro leader vuole tornare ad essere più attento agli uomini della base». Ma che, subito, si mostra pronto a dare battaglia nella direzione nazionale di settembre («Mi auguro un autunno di discussione franco») ed elargisce stoccate. Da un lato, rivolto al presidente del partito, sottolinea che «un leader può fare strappi, ma serve equilibrio. Cosa che è mancata su scelte politiche di fondo» e ricorda che in An le divisioni tra le correnti sono state superate («in una sola occasione: quando Fini si è schierato per l'astensione al referendum sulla procreazione, rompendo con la base»). Dall'altro, liquida come «un'idea curiosa» la proposta del ministro della Salute, Storace di rimandare a dopo le elezioni l'approvazione definitiva della riforma costituzionale sul federalismo: «Se le riforme venissero bloccate andremmo alle elezioni con un governo che si dissolverebbe - attacca l'ex ministro in un'intervista a *Il Giornale* - Un scenario non ipotizzabile. Pacta sunt servanda». Con buona pace di chi sperava che l'unità del partito fosse già realtà.

Emanuele Isonio

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Lugano addio

Nella sua comica lettera dell'altro giorno a «Repubblica», il cavalier Silvio Bugiardoni giurava che i suoi mass media non hanno mai «censurato o attaccato» nessuno. Negli stessi giorni il suo settimanale di famiglia, *Panorama*, era costretto a pubblicare una sentenza del Tribunale di Napoli, che il 20 giugno scorso ha «accolto le domande della dott. sa Ilda Boccassini, ritenendo diffamatorio l'articolo riportato il 20/12/2001 dalla rivista *Panorama* a firma di Lino Jannuzzi dal titolo «Il gioco dei quattro congiurati», in cui si riferiva che in un albergo di Lugano si erano riuniti Elena Paciotti, Ilda Boccassini, Carla Del Ponte, e Carlos Castresana allo scopo di trovare il modo per arrestare Berlusconi; e ha

«condannato l'Arnoldo Mondadori Editore Spa e il dr. Carlo Rossella al pagamento di 12 mila a titolo di risarcimento danni e di riparazione pecuniaria». Ieri, sempre su *Panorama*, è comparso il seguente comunicato del Cdr: «Una sentenza del Tribunale di Napoli ha ritenuto diffamatorio nei confronti di Ilda Boccassini un articolo di Lino Jannuzzi del 20.12.2001 in cui si riferiva di un incontro a Lugano tra magistrati e politici per «trovare il modo di arrestare Berlusconi». Ci furono smentite e polemiche. In un editoriale pubblicato il 27.12.2001, *Panorama* scriveva: «Jannuzzi annuncia che dimostrerà che l'incontro c'è stato. Se così non sarà, diciamolo con chiarezza, chiederemo scusa». A fronte di questa sentenza i rappre-

sentanti sindacali di *Panorama* si rammaricano che sulla vicenda il collega Jannuzzi non abbia fatto la promessa chiarissima, lasciando un'ombra di discredito sul nostro giornale che ha pubblicato il suo articolo». La prima cosa che balza all'occhio è che, fra i condannati, manca l'autore materiale del reato: è cioè il senatore forzista e rubricista di *Panorama* Lino Jannuzzi, sfuggito al processo grazie al solito scandalo dell'insindacabilità parlamentare. Buon per lui: i 12 mila euro alla Boccassini per le balle che ha scritto li paga Berlusconi, che poi ne era il beneficiario. Nel dicembre 2001 infuriava la polemica sulla prima legge salva-Berlusconi e salciava-Previti, quella sulle rogatorie. Il governo era scatenato contro

«Forcolandia» e «l'Internazionale delle toghe rosse», accusata di perseguire il povero Silvio. La bufala di Jannuzzi arrivò a proposito, infatti fu subito rilanciata dall'altro house organ, *Il Giornale*. Paciotti, Castresana, Boccassini e Del Ponte smentirono subito tutto: il giorno del vertice inventato si trovavano rispettivamente a Bruxelles, a Madrid, a Milano e in Tanzania. Ma né *Panorama* né il *Giornale* chiesero scusa. Anzi, come ricorda il Cdr, Jannuzzi promise di portare «le prove». Poi naturalmente non le portò, per il banale motivo che non esistevano, proprio come la congiura elvetica. Ora, per carità, sappiamo bene quali scherzi possano giocare a un giornalista la fretta o l'eccessiva fiducia in una fonte. È accaduto anche all'Unità, nel marzo

scorso, di fidarsi di un ex deportato nei lager nazisti, che giurava di essere stato picchiato dal padre di Storace. Subito si scoprì che si era sbagliato, e il direttore dell'Unità si scusò. Storace, cavallerescamente, non querelò. Quando l'errore è in buona fede, l'incidente si chiude così. Ma quello di Jannuzzi non era un errore. Era una bufala costruita a tavolino. Tant'è che le scuse a Boccassini, Del Ponte, Castresana e Paciotti non sono mai arrivate. Anzi Rossella, il direttore che avallò la mega-patacca e che nell'amata America avrebbe già dovuto cambiare mestiere, fu subito promosso direttore del Tg5. Dopo il caso Unità-Storace, i parlamentari di An Stefano Bonatesta e di FI Antonio Tajani e Francesco Giro, chiesero le dimissioni di Padellaro da direttore del

l'Unità e «provvedimenti disciplinari dell'Ordine dei giornalisti». Il ministro Gasparri invocò addirittura «il capo dello Stato e gli organi di garanzia», poi si autosospese dall'Ordine dei giornalisti «fino a quando non assumerà con urgenza provvedimenti contro chi ha delineato la grave menzogna» e contro l'Unità, «giornale di bugiardi». Ma rientrò subito, perché l'Ordine annunciò a gentile richiesta un «procedimento disciplinare contro il direttore e la giornalista dell'Unità». Invano, ieri, abbiamo cercato sulle agenzie qualche traccia di Bonatesta, Gasparri, Giro e Tajani, nonché dell'Ordine dei giornalisti. Una dichiarazione, o almeno un sospiro, sulla superbulla jannuzziana. Niente. Saranno tutti in ferie. Magari con Jannuzzi, in un hotel di Lugano.



Il capo della Casa Bianca commenta la crisi nucleare in un'intervista alla televisione israeliana

L'Aiea esorta Teheran a sospendere ogni attività legata all'arricchimento dell'uranio

# Iran, Bush minaccia il ricorso alla forza

Il presidente Usa condanna Teheran per la riapertura della centrale atomica di Isfahan  
Allusione all'Iraq: recentemente abbiamo usato le armi per assicurare la nostra sicurezza



Il presidente americano George W. Bush con la segretaria di Stato Condoleezza Rice e il ministro alla Difesa Donald Rumsfeld. Jason Reed/Reuters

di Gabriel Bertinotto

**UN ATTACCO ARMATO ALL'IRAN** non è da escludere, dice Bush. In un'intervista alla tv israeliana il presidente degli Stati Uniti ripete una minaccia già più volte formulata in passato, ma da diverso tempo non più ripresentata in maniera così esplicita, probabil-

mente per non ostacolare i tentativi europei di dialogo con Teheran sulla questione nucleare. I negoziati sono almeno per ora falliti, l'Iran ha rimesso in funzione la centrale di Isfahan, e l'Aiea (Agenzia internazionale di energia atomica) ha adottato una risoluzione molto critica verso Teheran, proposta proprio dagli europei. Nel documento si esprime

«viva inquietudine di fronte alla decisione iraniana di riprendere la conversione dell'uranio» in gas (che si svolge appunto a Isfahan) e si chiede al regime degli ayatollah di «sospendere tutte le attività legate all'arricchimento» di quel minerale. La conversione è l'ultimo passo prima dell'arricchimento, che a sua volta può essere finalizzato sia a produrre energia elettrica per usi civili sia a fabbricare la bomba. Gli Usa, e non solo loro, temono che quest'ultimo sia il vero segreto progetto della Repubblica islamica.

Francia, Germania e Gran Bretagna, a nome della Ue, avevano

proposto a Teheran di rinunciare all'arricchimento dell'uranio in cambio di una serie di vantaggi politici ed economici, compresa l'assistenza occidentale nel realizzare un programma nucleare non sospetto. Dopo due anni di defatiganti trattative è arrivato il no iraniano, accompagnato dalla riapertura dello stabilimento di Isfahan. Ecco allora Bush ricordare che «tutte le opzioni sono sul tavolo», pur facendo presente che «il ricorso alla forza è l'ultima scelta per un presidente». Subito dopo però arriva una minacciosa allusione all'attacco all'Iraq: «Voi sapete che abbiamo utilizzato la forza nel recente passato per assicurare la sicurezza del nostro paese». All'intervistatore che insiste per sapere se Washington include fra i suoi piani un bombardamento delle installazioni atomiche iraniane, Bush torna ad affermare che il ricorso alle armi «è l'ultima risorsa per assicurare la sicurezza di un paese e offrire alla gente l'occasione di vivere in società libere».

## Ritiro da Gaza, la speranza non cresce all'ombra del muro

Viaggio in Cisgiordania lungo la barriera che divide villaggi e famiglie. Israele insiste: è per difenderci dai kamikaze

di Umberto De Giovannangeli inviato a Ramallah

«**QUANDO UN POPOLO** in lotta per l'autodeterminazione nazionale riacquista una fetta, sia pur minima, della terra che gli era stata sottratta con la forza, il sentimento che prevale è la soddisfazione. Attenzione però a non enfatizzare troppo il significato del ritiro israeliano da Gaza: quel ritiro riguarda in definitiva meno del 5% dei territori occupati. Il rischio che intravedo è che esso possa essere utilizzato per far scordare Gerusalemme e la Cisgiordania, dove il muro continua ad avanzare all'interno delle aree palestinesi».

Ad affermarlo è Yasser Abed Rabbo, membro del consiglio esecutivo dell'Olp, promotore, con l'israeliano Yossi Beilin, dell'Iniziativa di pace di Ginevra. Le preoccupazioni di Rabbo acquistano una loro fisicità nel viaggio che compiamo da Gerusalemme a Nablus: la crescita del «muro» di separazione ad impressionante. Così come le conseguenze che questa barriera di cemento e filo spinato determina nella vita quotidiana di migliaia di famiglie palestinesi. Racconta il deputato Hassan Kreish: «Per venire a scuola i bambini dei villaggi devono attraversare la barriera. E il varco, al mattino, resta aperto solo per 15 minuti. È come vivere in carcere. Siamo circondati. I militari pattugliano le colline e impediscono agli arabi israeliani di entrare in città: la nostra economia

è azzerata». Certo, anche a Ramallah, come a Tulkarem, Jenin, Nablus, Betlemme, nelle città e nei villaggi della Cisgiordania si festeggerà la «liberazione di Gaza». Ma senza eccessive speranze per il proprio futuro. È ancora Yasser Abed Rabbo a dare corpo a questo diffuso pessimismo: «Israele e gli Usa -dicono vogliono una soluzione globale, ma con la frammentazione degli accordi non arriveremo alla pace». Uno spettro si aggira per la Cisgiordania. È lo spettro dell'annessione di una parte significativa della regione da parte di Israele. È lo spettro che prende corpo dai racconti dei contadini di Irtha, un villaggio nei pressi di Tulkarem. Dalle case sulla collina, quei contadini vedono ancora i loro campi; ma ormai da quasi due anni non possono più raggiungerli per via dei fossati e delle transeme di filo spinato della «barriera difensiva» innalzata da Israele per fermare l'onda d'urto dei kamikaze palestinesi. E per di più, l'esercito israeliano ha avviato la confisca - ragioni di sicurezza è la motivazione ufficiale addotta - di quelle terre, per un'estensione di circa 500 dunam. Comunque sia, la loro sorte appare ormai segnata: quei terreni saranno occupati da una zona industriale, che si intende insediare sui due versanti della barriera, con il contributo delle autorità israeliane da un lato e quella di imprenditori palestinesi dall'altro. E i contadini palestinesi, privati delle loro terre, non avranno altra scelta che andare a lavorare in quelle fabbriche, paga-

ti un terzo del salario minimo di un operaio di Israele. Per ampliare quelle strutture, situate sul versante «israeliano» del muro (ma all'interno dei territori occupati nel 1967) altre terre dovranno essere sottratte ai loro proprietari. Il ritiro da Gaza non è «uno scambio con la Cisgiordania», torna a rassicurare il vice premier e neo ministro delle Finanze israeliano Ehud Olmert. Ma sono in pochi qui in Cisgiordania a crederlo. Quelle aree industriali non porteranno benessere ai contadini costretti a lavorarci. Riflette Mustafa Barghuti, uno dei leader della società civile palestinese, l'uomo che ha sfidato lo scorso gennaio Abu Mazen nelle elezioni presidenziali: «Questi progetti - dice - non hanno funzionato dopo gli accordi di Oslo, e non funzioneranno neppure adesso. Sono solo operazioni di facciata che servono a mascherare una orrenda realtà. Gli affaristi palestinesi, con solide protezioni all'interno dell'Anp, si preoccupano dei propri affari, e non della disoccupazione che colpisce i loro connazionali. Questo progetto ha un senso solo dal punto di vista israeliano, dato che consoliderà un sistema di apartheid, facendo dei palestinesi un popolo di schiavi. Ma non andrà in porto perché la nostra dignità come la nostra volontà di resistere - conclude Mustafa Barghuti - non sono in vendita». A Ramallah incontriamo un gruppo di ragazzini che stanno impacchettando decine di scatoloni con bandiere nazionali palestinesi nuove di zecca: «Serviranno nei giorni dei festeggiamenti per la liberazione di Gaza» dice Mahmud,

14 anni, ma poi ammette che «qui in Cisgiordania c'è poco da stare allegri». La speranza non cresce all'ombra del Muro. Un'ombra che si fa di giorno in giorno sempre più estesa e angosciante. È difficile guardare con ottimismo al futuro dalla casa di Abu Dis, sobborgo alle porte di Gerusalemme Est, dove siamo ospitati dalla famiglia Tarazi. Da questa casa non è più possibile distinguere il giorno dalla notte. Da quando, spiega il signor Mashour, davanti al palazzo gli israeliani hanno costruito una barriera di cemento armato alta 8 metri, il doppio del muro di Berlino. Questa barriera si protrae ininterrottamente per decine e decine di chilometri, circondata da fossati (larghi dai 60 ai 100 metri) e da reti di filo spinato, con torri di controllo ogni 300 metri. Lungo questa parte di tracciato, sono state costruite strade di aggiramento per soli coloni, 41 varchi agricoli e sono stati eretti 9 check-point per pedoni e veicoli. Per la realizzazione di questo tratto settentrionale è stato annesso l'1,6% della Cisgiordania nel quale si contano 11 colonie, dove vivono 23mila israeliani, e nel quale risiedono oltre

Un deputato palestinese: «È come vivere in un carcere, siamo sorvegliati sempre e la nostra economia è azzerata»

diecimila palestinesi. «Come può crescere con la speranza per il futuro mio figlio Walid che per andare a scuola che dista solo qualche centinaio di metri da casa nostra deve da mesi percorrere più di quattro chilometri, perché deve aggirare il muro?», s'interroga Mashour. Quella barriera, replico, è servita a Israele per fronteggiare gli attentati terroristici che hanno insanguinato le sue città, per fermare i kamikaze. «Ci deve essere un'altra strada per fermare la violenza -ribatte Mashour- perché con il Muro Israele sta crescendo una generazione di giovani palestinesi disperati, senza futuro. E la disperazione, unita alla rabbia, fa crescere l'esercito degli shahid (martiri, ndr.)». Il Muro è il nostro compagno di viaggio nel disincanto dei palestinesi di Cisgiordania. Quel «muro» -che un gruppo di artisti ha cercato di «umanizzare» dipingendoci sopra murali -incombe sulle case, sulle strade, sulla vita dei palestinesi. Avanza impertentito notte e giorno, incurante delle risoluzioni contrarie dell'Onu. Attraversa le campagne, si inerpica sulle colline, serpeggia tra le vallate, divora il terreno fertile e sequestra le sorgenti di acqua. «È necessario per la nostra sicurezza, quella barriera è servita per salvare la vita di centinaia di civili inermi», affermano dati alla mano le autorità israeliane. Ma quel «muro» ha anche spezzato in due città e villaggi palestinesi, diviso famiglie, frammentato il territorio in tanti ghetti. La barriera è una dolorosa ma obbligata necessità, ripetono i più stretti consiglieri di Ariel Sharon. Ma il suo tracciato - è

ciò che non aggiungono ma che appare chiaro seguendo le «orme» del Muro -deve prefigurare le future frontiere orientali di Israele. Per questo non deve seguire la Linea verde, ma scartare in più punti i Territori occupati (o meglio contesi, dal punto di vista israeliano). Così l'Anp si toglierà dalla testa che una futuribile mini-Palestina possa comprendere quasi integralmente la Cisgiordania. «Questa barriera -denuncia Erekat, negoziatore capo dell'Anp- non intende separare, è solo una barriera in mezzo ai palestinesi, il cui obiettivo è quello di distruggere la visione di una coesistenza possibile tra due Stati vicini». Un viaggio in Cisgiordania non è, non può essere un viaggio nella speranza. Perché per Israele, o comunque per la sua maggioranza, Giudea e Samaria (ossia la Cisgiordania) sono gli avamposti della sicurezza regionale dello Stato ebraico, da controllare direttamente -come ha garantito Sharon- o subaffittare a una entità palestinese debole e disarmata. Le colonie di Ariel, Gush Etzion, Ma'ale Adumim e Talmon (presso Ramallah), insieme all'alta Valle del Giordano, il cui controllo è fondamentale per impedire il rapido sfondamento di un eventuale aggressore da est e soprattutto per le sue strategiche riserve d'acqua, rimarranno in mano israeliana. Dei 240mila coloni attuali, 190mila resteranno - negli intendimenti israeliani - dove sono. Se le parole prefigurano una realtà concreta, la parola «libertà» ha ancora poco senso, poco più di una illusione, sotto il Muro della Cisgiordania.

**FESTAUNITA' NAZIONALE**

25 AGOSTO  
19 SETTEMBRE 2005  
MILANO  
MAZDAPALACE  
E MONTESTELLA



**ROMANZA TOURS**

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

**Romanza Tours**  
Tel. 06 6794800  
Fax 06 6790566  
info@romanzatours.com

### I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

**Milano in libertà**

Durata 1 notte/2 giorni  
Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

**Week-end a Milano**

Durata 2 notti/3 giorni  
Hotel + giro della città di Milano + visite

**Milano e i laghi**

Durata 2 notti/3 giorni  
Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

**Milano e Monza**

2/3/4 settembre (durata 3 notti/4 giorni)  
Hotel + giro della città di Milano + trasferimenti all'Autodromo Nazionale di Monza per assistere al 76° Gran Premio d'Italia di F1.  
Venerdì 2, sabato 3: prove - Domenica 4: gara  
Prevendita biglietti



# Corruzione, Lula chiede scusa ai brasiliani

Bersagliato dagli scandali che coinvolgono il Pt, il presidente parla in tv: «Mi sento tradito»

di Maurizio Chierici

**L'IMMAGINE DI LULA** che la Cnn distribuisce non rappresenta un protagonista disfatto; è solo il ritratto di un leader umiliato e rabbioso. La trappola della corruzione era la trappola della quale aveva parlato con timore assieme ai giornalisti amici poco prima

dell'insediamento di Brasilia. «Non si può cambiare la storia e le abitudini di un paese in pochi mesi. Ma proverò a farlo». Ha provato proponendo una legge contro la corruzione ed una contro il «nepotismo», quei figli, nipoti, nuore e cugini insediati come viceré nel tessuto della burocrazia con la bandiera di tutti i partiti. Incredibilmente sul nepotismo il suo Pt si è spaccato. «Non è giusto discriminare chi vale solo perché moglie, cugino o fidanzata di un ministro». E la legge è sospesa in anticamera. L'altro ieri il pubblicitario che ha guidato la campagna elettorale vittoriosa ha detto che forse Lula sapeva dei soldi con i quali si nutrivano manifestazioni e comizi. Ma nel discorso di ieri, con un equilibrio che non doveva scontentare i reprobos pur distinguendoli dalle mani pulite il presidente ha lasciato capire di esserne estraneo.

«Sono cosciente della gravità della crisi politica - ha affermato con gli occhi arrossati - Voglio dirvi con tutta franchezza che mi sento tradito, tradito da pratiche inaccettabili delle quali non ho mai avuto conoscenza: sono indignato per le rivelazioni che appaiono giorno dopo giorno e che scioccano il paese». L'opposizione non molla. Curiosamente l'ex presidente Cardoso, quand'era presidente, ha liquidato come «inutili polemiche» storie ben più pesanti delle quali le televisioni di Marinho e le televisioni e i giornali di ogni gruppo di potere allora nascondevano o ridicolizzavano l'importanza: «La sinistra non sa più cosa dire, ecco spiegato lo scandalo...». Lula non ha televisioni e giornali

amici. Ma come ogni politico del vecchio Brasile si è trascinato compagni infedeli dentro al governo. Ecco gli occhi rossi di ieri in tv. Cardoso vuole ripresentarsi ed ha fretta: da settembre presidente del Pt (che vuol dire segretario) sarà Tarso Genro, alla moderata vicina al ministro dell'economia Pallocci, rapporti splendidi con la grande economia. José Genoíno, il presidente di oggi, ha lasciato la poltrona nei gironi dello scandalo. Se la destra non dà la spallata nei prossimi 30 giorni, la grande economia non ha intenzione di evocare crisi e sfiducia internazionale: il Pt spostato a destra potrebbe andargli bene. Ecco perché la vera destra dei partiti e di Cardoso invoca l'impeachment, una battaglia a cronometro. Lula ha chiesto scusa con parole che riprendiamo dalla tv: «Io non sono cambiato», ha assicurato Lula. «Vorrei dire al popolo brasiliano che io non sento alcuna vergogna nell'affermare che dobbia-

«Non sono cambiato  
voglio chiedervi  
di non perdere  
la speranza, io sono  
indignato come voi»

mo chiedere scusa: il Pt deve chiedere scusa, il governo deve sbagliare deve chiedere scusa. Perché il popolo brasiliano, che ha speranza, che crede nel Brasile, e che sogna in un Brasile forte, con crescita economica e distribuzione di reddito, non può assolutamente essere contento con la situazione che stiamo vivendo. Voglio chiedervi di non perdere la speranza: so che siete indignati, ma io certamente sono tanto o più indignato di ogni brasiliano».



Alcuni brasiliani ascoltano il messaggio televisivo del presidente Lula. Foto di Alexandre Meneghini/Agf

## Sri Lanka: assassinato ministro, è stato d'emergenza

**COLOMBO** La presidente dello Sri Lanka, Chandrika Kumaratunga, ha proclamato lo stato di emergenza nel paese in seguito all'attentato nel quale è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco il ministro degli Esteri Lakshman Kadirgamar. Lo ha reso noto il portavoce presidenziale, Eric Fernando, secondo il quale lo stato di emergenza ha durata illimitata. L'esercito ha chiesto agli abitanti della capitale di restare a casa per la giornata di sabato, ad evitare intralci alle operazioni di ricerca degli attentatori. Si sospetta che appartengano ai ribelli del gruppo delle Tigri Tamil. Due persone sono state arrestate dalla polizia subito dopo l'attentato, ma non si conoscono particolari a riguardo. Torna la violenza politica nello Sri Lanka dopo un periodo di relativa calma seguita alla tragedia dello tsunami. Le autorità dello Sri Lanka non hanno fatto ipotesi sulla matrice dell'aggressione, ma nelle ultime settimane c'è stata una escalation della tensione tra il governo e la guerriglia delle Tigri Tamil e accuse reciproche per un'ondata di violenza nella parte orientale del paese. Kadirgamar era uno dei massimi consiglieri politici della presidente nel processo di pace con le Tigri per mettere fine ad una guerra civile durata due decenni. L'uccisione del ministro rappresenta certamente un segnale sulla possibile ripresa del conflitto. Le Tigri per la liberazione dell'Eelam Tamil, che lottano per l'indipendenza del nord dello Sri Lanka, offrono alla popolazione civile un corso accelerato di autodifesa e controguerriglia, nel caso il conflitto dovesse riaccendersi.

## Libero l'imam Bakri, Londra gli vieta l'ingresso

**LONDRA** Non contribuisce al bene del Paese e perciò non potrà tornare nel Regno Unito. È questo il verdetto con il quale il ministro degli Interni, Charles Clark, ha messo al bando dalla Gran Bretagna il predicatore estremista Omar Bakri, attualmente a Beirut. Bakri, che sei giorni fa - all'indomani dell'annuncio sulla possibile applicazione del reato di tradimento per chi esalta il terrorismo - aveva lasciato il Regno Unito dicendo di recarsi a trovare la madre che vive a Beirut, giovedì è stato fermato, interrogato e poi rilasciato dalle autorità libanesi. Queste ultime hanno dichiarato che la richiesta di fermarlo era giunta dalla Siria, «dove è ricercato per diversi crimini», ma non per fatti di terrorismo. Il leader fondamentalista, fondatore del gruppo radicale al-Muhajiroun, aveva detto che avrebbe fatto ritorno in Gran Bretagna dopo quattro settimane. Cosa che ora gli sarà impossibile. Bakri ha sette figli nati nel Regno Unito. Il ministro degli Interni ha dichiarato che la sua messa al bando non riguarda i familiari, che tra l'altro continueranno a ricevere i sussidi statali. Negli anni ottanta Bakri aveva ricevuto l'asilo politico e il permesso di residenza permanente, che ora gli è stato revocato. Il suo portavoce Anjem Choudhry ha dichiarato che la decisione del governo britannico di vietare l'ingresso del predicatore nel Paese è «scandalosa» e viola i principi della libera espressione.

## Verso Marte la sonda Mro. A bordo radar italiano

**ROMA** A soli quattro giorni dal rientro dello shuttle Discovery e al successivo stop, imposto dalla Nasa, alle missioni della navetta, l'agenzia statunitense si è già imbarcata in una nuova impresa che ha per obiettivo Marte, il pianeta rosso, che per le sue tante somiglianze con la Terra ha da sempre alimentato la fantasia di scienziati e sognatori.

Ieri, infatti, dalle rampe di lancio del Kennedy Space Center a Cape Canaveral, in Florida, è partito un razzo Atlas V che trasporta la sonda Mro (Mars Reconnaissance Orbiter), progettata e studiata per rivelare nuove informazioni sulla struttura del pianeta, sulla sua atmosfera e sulla composizione della sua superficie, e per andare alla ricerca di acqua e anche di tracce di vita.

In tutto questo un ruolo di primo piano spetta all'Italia; uno degli strumenti più importanti per la missione, infatti, è stato realizzato dall'Agenzia Spaziale Italiana. Si tratta di «Sharad», un sistema radar che, secondo le specifiche fornite dall'Asi, dovrebbe riuscire a tracciare una stratigrafia del pianeta rosso fino a un chilometro di profondità, individuando nel contempo l'eventuale presenza di falde acquifere o di strati di ghiaccio nel sottosuolo marziano. «Sharad» è un'evoluzione del progetto «Marsis», un sistema radar realizzato dall'Asi in collaborazione con la Nasa per la missione europea «Mars Express», partita nel 2003 e tutt'ora in orbita attorno a Marte.

Tra i principali obiettivi della sonda Mro, e di «Sharad» in particolare, ci sarà, poi, l'individuazione di luoghi adatti ad accogliere gli atterraggi di future missioni, che dovranno svolgersi, questa volta, direttamente sulla superficie del pianeta. Missioni, quelle dei prossimi anni, che avranno per protagonisti ancora sonde e robot ma che serviranno ad aprire la strada all'arrivo dell'uomo sul pianeta. **m.l.**

# «Autocisterne nel mirino per l'11 settembre»

Rapporto Fbi: a rischio 3 città. Scettiche le autorità. Fermato uomo armato vicino alla sede Onu

di Roberto Rezzo / New York

## L'ALLARME LO LANCIÒ

uno speciale gruppo antiterrorismo dell'Fbi. Al Qaeda pronta a colpire ancora per l'anniversario dell'11 settembre. La minaccia incombe su tre metropoli: New York, Los Angeles, Chicago. Le autorità locali vengono avvertite attraverso «incontri privati» con non meglio identificati funzionari dell'intelligence. Una soffiata arriva al New York Times attraverso fonti ufficiali. Che a loro volta citano non meglio identificate fonti straniere: «I terroristi stanno cercando di rubare autocisterne cariche di carburante per farle esplodere provocando una strage». Lo scoop che il New York Times era convinto d'aver in mano si sgonfia nel giro di ventiquattrore. Da Washington autorevoli fonti governative fanno sapere di essere al corrente di questa storia dell'11 settembre, ma di essere molto scettici. «Le informazioni non hanno un fondamento di prove, e le fonti sono di attendibilità discutibile - ha fatto sapere un portavoce del dipartimento per la sicurezza della patria - Queste informazioni conti-

nuano a essere valutate dalla nostra comunità d'intelligence». Da Las Vegas la polizia fa sapere che l'ipotesi di un attentato esplosivo con autobotti è da sempre nella lista dei possibili «eventi nefasti» di tutte le grandi città. Raymond Kelly, il capo della polizia di New York, risponde nero su bianco con un comunicato: «Il dipartimento di polizia ha predisposto da tempo le misure necessarie per proteggere la città da questo tipo di attentati. Continuiamo a implementare queste misure non in base a queste ultime informazioni, ma per un continuo miglioramento del livello di sicurezza». Paul Browne, capo delle relazioni esterne della polizia, sottolinea: «Da tre anni e mezzo si è fatta l'ipotesi delle cisterne-bomba e sono stati presi gli opportuni provvedimenti». Da Los Angeles spiegano che il furto di qualsiasi automezzo pesante viene automaticamente segnalato all'antiterrorismo. Eppure mercoledì scorso l'Fbi ha fatto pervenire alle autorità locali un bollettino ufficiale di allerta che recita: «I leader di al Qaeda hanno intenzione di usare vari tipi di veicoli per il trasporto di carburante per provocare il maggior numero di vittime». L'agenzia investigativa del gover-

## Protesta la madre del caduto in Iraq Bush le passa accanto e la ignora

**WASHINGTON** Il corteo d'auto del presidente George W. Bush passa senza fermarsi di fronte a Camp Casey, l'accampamento pacifista cresciuto spontaneamente sulla via del ranch dei Bush a Crawford in Texas a sostegno della protesta di Cindy Sheehan, la mamma di Casey, uno specialista dell'esercito caduto in Iraq nell'aprile 2004. Il presidente s'è trovato a meno di 30 metri dalla donna, ma non ha colto l'occasione di un contatto diretto. È accaduto ieri poco dopo le 11.00 locali. Quando il corteo del presidente, composto da 15 veicoli, è passato di lì, «parecchie decine di attivisti pacifisti erano dietro un cordone giallo steso dalla polizia per isolare il triangolo erboso all'interno dell'intersezione», racconta un cronista del Los Angeles Times, che era sull'auto del pool dei giornalisti. Mamma Cindy brandiva un cartello con su scritto: «Perché trovi tempo per chi ti versa soldi e non per me?». I Bush andavano a rendere visita a un ranch vicino, per partecipare a un barbecue per raccogliere un paio di milioni di dollari per il partito repubblicano.

## Voci dalle Torri Gemelle in fiamme. Un dossier di 12mila pagine sull'11/9

**NEW YORK** Il municipio di New York ha diffuso ieri un enorme dossier di oltre 12mila pagine sull'11 settembre, che raccoglie 503 testimonianze di pompieri, medici, tecnici rese durante e dopo la tragedia che colpì la città e che causò la morte di circa 3000 persone. Il dossier, curato dal Dipartimento dei vigili del fuoco di New York, è «un mosaico di immagini che richiama la confusione, l'orrore e la disperata lotta contro le fiamme» di chi l'11 settembre 2001 si adoperò per salvare vite umane e di chi rimase ucciso. Nelle oltre 12mila pagine sono infatti contenute anche alcune conversazioni tra impiegati rimasti intrappolati nel proprio ufficio e operatori del servizio d'emergenza '911'. La decisione di raccogliere queste testimonianze è frutto di un'iniziativa dell'allora capo dei pompieri di New York, Thomas Von Essen. Il dossier è stato al centro di una serie di controversie legali. Una di queste ha coinvolto proprio il New York Times, che ha citato in giudizio la città di New York in quanto il sindaco Bloomberg vietò la diffusione delle testimonianze, prese in esame dal giornale sulla base della Freedom of information Law.

no federale si premura in sostanza di far sapere che i terroristi hanno intenzione di uccidere. Seguono scenari da film di Schwarzenegger: autobotti per il trasporto dell'ossigeno lanciate contro stazioni di rifornimento. Tra un paragrafo e l'altro, come nelle clause truffaldine d'assicurazione, si ricorda che «L'Fbi non ha prove conclusi-

ve che esistano cellule dormienti di al Qaeda negli Stati Uniti». Comunque un altro falso allarme è scattato giovedì sera a New York, quando un uomo cercava di lasciare abusivamente l'auto nel parcheggio d'un albergo di fronte alle Nazioni Unite. La polizia gli ha trovato a bordo un fucile, una pistola e un coltello. Qualche noti-

## Crisi diplomatica. A Mosca aggressioni a tre polacchi. È gelo tra Polonia e Russia

Il presidente della Polonia Kwasiński è intervenuto, ieri, sulla questione delle aggressioni subite da tre polacchi, 2 diplomatici e un giornalista, a Mosca negli ultimi giorni. E ha chiesto al presidente Putin di «prendere provvedimenti energici a riguardo».

## BREVI

### Hamdi Issac. Un video-testamento prima degli attentati del 21 luglio

Hamdi Issac, l'etiope coinvolto negli attentati falliti del 21 luglio a Londra, avrebbe girato un video-testamento per salutare un'ultima volta la moglie prima di quella che avrebbe dovuto essere una missione suicida. A riferire questa indiscrezione è stato il «Daily Mail» che ha citato imprecisate «fonti legali». L'esistenza del video smentirebbe, quindi, le affermazioni di Issac, secondo cui quelle del 21 luglio erano solo azioni dimostrative.

### Stati Uniti. Arrestato per frode fiscale un lobbista vicino al leader repubblicano alla Camera

Ancora guai per Tom DeLay, leader repubblicano alla camera degli Stati Uniti, già oggetto di un'indagine parlamentare per corruzione. È stato infatti arrestato con l'accusa di frode Jack Abramoff, un lobbista amico dell'esponente repubblicano. I due casi non sono collegati, ma secondo alcuni osservatori questa vicenda indicherebbe che il cerchio della giustizia si sta stringendo attorno a quello che viene definito il «mastino» di Capitol Hill.

### Iraq. Agosto il mese peggiore per i riservisti. In dieci giorni 32 vittime

Sono 32 i riservisti americani, ad essere rimasti uccisi negli ultimi dieci giorni di missione in Iraq. Il pesante bilancio ha dato vita a un dibattito negli Usa, che mette in dubbio l'efficienza delle truppe formate da soldati part time. «In battaglia - ha dichiarato, in risposta, un portavoce del Pentagono - non impieghiamo soldati che non siano stati completamente addestrati».



Il rammarico del padrone di casa  
«Non ha passato giorni sereni  
voi giornalisti ci avete assediato  
come fossimo a Forte Apache...»

Il commento amaro del centro  
Wiesenthal: «Se aveva bisogno  
di cambiare, poteva andare  
a dormire alle Fosse Ardeatine»

# «Vacanze» finite, torna a casa Priebke

L'ex ufficiale delle SS costretto a lasciare la villa sul Lago Maggiore dopo le proteste degli abitanti  
«Abbiamo raggiunto il nostro scopo, siamo soddisfatti e ci auguriamo che non ritorni»

di Fabio Amato / Segue dalla Prima

«LA PARTENZA DELL'OSPITE» era stata anticipata dallo stesso artista, in una conversazione telefonica con Fabrizio Morea, ex sindaco di Orta San Giulio (Novara), paese in cui lo scultore aveva prestato la sua opera. Silenzio invece dal diretto interessato, anche se pare che sia stato proprio Priebke a esprime

re l'intenzione di abbandonare «il paradiso», come lui stesso l'aveva definito. Non senza rimpianti, almeno stando alla versione dei fatti raccontata da Bickler. «Non gli è stato possibile passare giorni sereni - ha commentato lo scultore - perché voi giornalisti avete assediato la casa come fosse Fort Apache, con microfoni e telecamere. Ho sentito tante bugie, che questo è il covo delle SS e che io sono il capo della Gestapo...».

Nessuna delle reazioni, tuttavia, induce a pensare che qualcuno rimpiangerà la presenza dell'ex matricola «Ss290305». Al contrario, con la partenza dell'ex ufficiale la piccola comunità in provincia di Varese si libera dall'ingombrante peso di ospitalità verso uno dei responsabili della strage delle Fosse Ardeatine, in cui il 24 marzo

1944 vennero trucidate 335 persone. Troppo pesante la colpa di Priebke, perché il paese potesse accettare la sua presenza. A partire dal presidente della provincia di Varese, il leghista Marco Reguzzoni, che appreso della presenza dell'ex Ss aveva parlato di «persona sgradita», e che ieri è tornato a parlare, questa volta per commentare la «fine dell'ingiustizia». In concordia, per una volta, con l'opposizione di centrosinistra, che in tre giorni ha organizzato proteste, manifestazioni, volantini, fino alle interrogazioni provinciali dei consiglieri Vittorio Solanti e Gianpaolo Livetti.

Un clima surriscaldato in cui è stato costretto a intervenire Fulvio Salvatori, magistrato di sorveglianza del tribunale militare, per garantire l'inesistenza di permessi premio e richiamare la legittimità formale del trasferimento di Priebke. Non abbastanza, tuttavia, perché il presidio indetto da Margherita, Ds e Rifondazione previsto per oggi, venisse cancellato. Almeno fino alla buona notizia: «Abbiamo raggiunto il nostro scopo - ha subito commentato Giovanni Martina, rappresentante di



Erich Priebke Foto Reuters

Rifondazione comunista a Besozzo -. Siamo ovviamente soddisfatti che Priebke se ne sia andato da qui e ci auguriamo caldamente che non faccia più ritorno in questi luoghi». Sulla stessa lunghezza anche il compagno di partito Marco Rizzo, presidente dei deputati di Rifondazione al Parlamento europeo. Informato della partenza di Priebke, l'esponente di Rifondazione

ha risposto con una battuta: «Bontà sua. Ci mancava pure la vacanza!». «Non vorremmo vedere più sorridere questo assassino in Italia - ha proseguito Rizzo -, figuriamoci come abbiamo visto il suo breve soggiorno sulle rive del lago...». Annullata la manifestazione di protesta prevista per oggi, e placate anche le polemiche sull'assenza di comunica-

zioni ufficiali sul trasferimento di Priebke, resta il giudizio espresso dal centro Simon Wiesenthal. «Se questo impenitente assassino di massa aveva realmente bisogno di un cambio di scenario - hanno fatto sapere dal centro, fondato nel dopoguerra per rendere giustizia ai crimini commessi dai nazisti - doveva andare a dormire nel memoriale delle Fosse ardeatine».

**NELLA REP. CECA**  
Arrestato Luigi Putrone  
boss mafioso agrigentino

**Tra i 30 superlatitanti** Luigi Putrone, 45 anni, boss mafioso e latitante dal '98, è stato arrestato ieri a Usti Nasb Laben (Repubblica Ceca). Il suo nome era inserito nell'elenco dei trenta superlatitanti italiani. E non solo per omicidi ed estorsioni: nel curriculum criminale di Putrone c'è anche il sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo, il figlio undicenne del pentito Santino rapito dai vertici di Cosa Nostra e poi sciolto nell'acido. Secondo gli inquirenti, il boss di Porto Empedocle avrebbe gestito la «carcerazione» del bambino. Il blitz di ieri è scattato all'uscita da un pasticificio, dove il boss era entrato per comprare dei dolci. Putrone non era armato, ad incastrarlo anche delle telefonate verso l'Italia che il superlatitante ha fatto con una scheda telefonica. «Abbiamo catturato uno degli uomini più pericolosi», ha detto il procuratore capo di Palermo Pietro Grasso. Dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu elogi alle forze dell'ordine mentre Giuseppe Lumia (Ds) della Commissione Antimafia, precisa: «La mafia agrigentina è un'organizzazione criminale di primo piano».

## Via Salaria, ghetto della prostituzione dove è perduta anche la dignità

Sono giovani, sono a decine, la loro condanna è quella dell'«usa e getta» del sesso a pagamento: retata dopo retata, continuano a tornare

di Maria Serena Palieri Roma / Segue dalla prima

**È UNA ZONA** che suggerisce l'idea che Marc Augé, l'antropologo francese, passasse di qui quando ha coniato l'espressione con cui è diventato famoso: i «non

luoghi». Perché ci sono solo la sede più scomoda che la Rai abbia a Roma, «il» Salario dove si viene per il montaggio, troneggia, ancora nuovo, il palazzo di Sky, per il resto sfilano capannoni industriali in uso o dismessi e mega-distributori di carburante. Se in questa landa i «luoghi» esistono (esistono spazi, cioè, con una funzione, dove l'essere umano staziona sapendo chi sia) non sono certo qui fuori. Sono dentro: dentro il bar del distributore, nei laboratori Rai, negli studi di Sky. Lì si è consumatori di un caffè, tecnici al lavoro, ospiti d'una trasmissione.

Fuori, c'è una strada troppo stretta per le sue quattro corsie, con ciuffi d'erba che spuntano dappertutto, alti come persone perché nessuno li pota, cosparsi d'ogni genere di rifiuto non biodegradabile: plastica in forma di bottiglie, sacchetti, piatti. Anche la plastica, quando si accumula, tradisce le sue epoche geologiche: questa, qui, in questa mole disperante, ci sta da anni.

Poi, ci sono gli spiazzi: spazi nati dall'abbandono, come quello davanti al cancello d'una villa che nessuno più apre, e slarghi che sono ciò che resta dopo l'accumulo progressivo di elementi urbani, un pentagono storto tra un

cassonetto e la recinzione di un capannone, mentre lì c'è l'ansa di una fermata dell'Atac.

In questo non luogo, notte e giorno, più di giorno che di notte perché è appunto zona industriale, da mesi ci sono ragazze che arrivano a Roma da tutte le parti del pianeta (non le africane, perché quel racket le porta su altre strade), piantate su ogni ciuffo d'erba e ogni quadrato d'asfalto disponibile.

Sono giovani, sono a decine, l'effetto ottico è quello di un girone dantesco terzo Millennio, dove la condanna è appunto quella all'«usa e getta»: il sesso a pagamento è usa e getta per definizione, ma qui la precarietà del non luogo assottiglia l'impressione. I tacchi di una ragazza in equilibrio su un tombino sconnesso, le ciabattine di plastica che l'altra libera dall'erba per avvicinarsi a una macchina, la micro-sezione di panchina che, alla fermata dell'autobus, in due condividono schiena contro schiena. Cosa sono queste ragazze? Braccia, gambe, pance, seni che biancheggiano da gonnelline, pantaloncini, top. Corpi che svettano da ogni anfratto come segnali stradali in disuso. Non sembrano giovani donne, sembrano i birilli di un bowling.

Ieri e oggi, col traffico quasi azzerato dopo la retata, ciò che ne rimane si analizza meglio. Da dove arrivano, anzitutto, le ragazze? Sulle cinque prostitute presenti, una dev'essere centromerica, ha i tratti da guatemalteca, due balcaniche, sulla panchina dell'Atac una ragazza bianca e una del Sud Est asiatico, forse co-

reana. Siccome la moda in questi anni ha suggerito a noi italiane di vestirci come se uscissimo da uno stupro - il lusso consiste nella microgonna strappata, nel top che, con sapienza, sembra lacero - loro, con gonnelline e magliette colorate da bancarella hanno un'aria, come dire? nella media. Dei due papà, uno, in Vespa e casco, sembra un giovane impiegato.

L'altro no: in Mercedes coi vetri affumicati appare il delinquente che è. Un cliente in Daewoo Leganza argentata contratta ma non si mette d'accordo, riparte, e la ragazza due minuti dopo va via, invece, a bordo dello scassato furgoncino bianco del successivo. Le altre aspettano: una, tutta in bianco, ben coperta dai pantaloni lunghi e la maglia castigata, balla da sola su un ciuffo d'erba, si isola così alla musica del suo walkman; poco più su la latino-americana si mette il rossetto appoggiando lo specchietto su un brandello di marciapiede; un'altra parla al cellulare accovacciata sul bordo della strada. Anche se sono in cinque su un paio di chilometri di Salaria, lo spazio per loro non c'è: è un non luogo, loro non sono previste, ci sono ma non ci sono.

C'è spazio per i cartelloni pubblicitari, invece. Che sfidano il tempo. Mondo Convenienza, Iper Discount, Pitran Taglie Grandi, Legnopronto. Sta comoda, sdraiata sei per tre, la modella che pubblicizza il reggiseno Ladyberg, rosa con pizzi in oro. Surreale, il poster della Veneta, ditta di pulizie, regala lo slogan che riassume la filosofia del luogo: «Laviamo tutto, tranne le coscienze». Retata o non retata, lo sappiamo,

le ragazze tra una settimana saranno lì di nuovo in massa. E allora, in attesa che la globalizzazione si corregga e che i racket ne diventino l'eccezione anziché la norma.

In attesa che in questo paese qualcuno abbia il coraggio di riprendere quel vecchio progetto della Lega per i Diritti delle Prostitute: la possibilità per le lucciole di costituirsi in cooperative e, quindi, di levarsi dalla strada. Da questo tratto di Salaria viene da avanzare una richiesta minima.

L'amministrazione cittadina potè l'erba, ripulisca il ciglio della strada, piazzini un po' di panchine. Si dia alle ragazze la dignità almeno di sedersi. Di esserci, visto che ci sono.



Foto Ansa

## «Tyson m'ha picchiata», ancora guai per l'ex campione

Da Porto Cervo la denuncia di una ragazza africana che avrebbe pagato con le botte il rifiuto

di Davide Madeddu / Porto Cervo

**ANCHE IN COSTA SMERALDA** Mike Tyson finisce sotto accusa. O meglio, dopo l'ascesa e la caduta sul ring, la galera e il Festival di Sanremo per Mike Tyson arrivano nuovi guai giudiziari. In Sardegna. Per la precisione in Costa Smeralda, la terra dei vip, l'isola nell'isola dove anche l'ex pugile ha deciso di trascorrere le sue vacanze a bordo di un panfilo di quaranta metri. Un mega yacht bianco ormeggiato a Porto Cervo finito al centro di un'accusa pesante che vede come protagonista, ancora una volta, l'ex pugile di ferro in ferie («in costa»). Spicchio di Sardegna riservato ai vip e ai lustrini che vede intrecciarsi, ancora una volta, le luci della ribalta con la carta bollata.

Ad accusare Mike Tyson, ex campione del

mondo dei pesi massimi è Florence Botoli, di 33 anni, commerciante camerunense residente a Nizza. La donna, accompagnata da una sua amica ha presentato un esposto ai Carabinieri di Porto Cervo dicendo di essere stata picchiata la notte del 6 agosto e di aver dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale di Olbia.

Secondo la ricostruzione della giovane donna che nelle fotografie pubblicate dall'Unione sarda insieme al suo racconto, mostra i lividi sul fianco, l'incontro con Mike Tyson sarebbe avvenuto al «Billionaire», dove assieme a un'amica africana, Fanny Vuemba Mabindi, di 20 anni, sarebbe stata costretta a seguirlo su un'auto, che le ha condotte su un panfilo noleggiato dall'ex campione. Una volta saliti sullo yacht, dove c'erano altre ragazze, alcune hanno improvvisato uno strip-tea-

se, mentre «Tyson - secondo il racconto fornito dalla Botoli al quotidiano sardo - offriva da bere e le chiedeva di andare a letto con lei». L'inizio di quello che la donna stessa ha definito un incubo. Al rifiuto della donna, l'ex pugile, secondo il suo racconto, si sarebbe trasformato in una furia che avrebbe devastato l'interno del panfilo e picchiato la donna. Un incubo durato sino alle sette del mattino quando la donna, grazie all'aiuto di una delle guardie del corpo dell'ex pugile è riuscita a lasciare il panfilo e raggiungere la terraferma. Subito dopo la corsa, prima al pronto soccorso poi alla stazione dei carabinieri di Porto Cervo per formalizzare la querela. Il racconto della giovane è al vaglio degli inquirenti. Nel caso trovasse riscontri, per Tyson si prospettano accuse per lesioni personali, violenza privata e sequestro di persona.



di Luca Bottura

# Tutti al mare Sirolo

vent'anni dopo

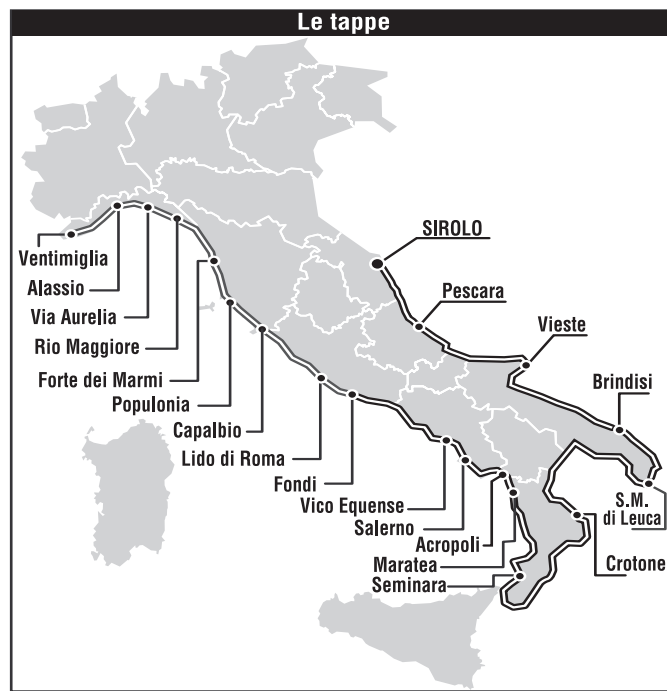
U na cosa del genere l'avevo vista solo al Madonna Inn, l'albergo californiano in stile Dolly Parton che molte coppie texane prediligono per la luna di miele. L'apoteosi del country. Questa però sta a Sirolo, vicino ad Ancona. Non sulla west coast. E l'effetto lisergico mi ha colpito in fronte con ancora minore pietà. Immaginate. Un tunnel fiorito come ingresso, con la pianta di Valeria Moriconi a mo' di pezzo forte: ha i fiori di plastica, per non morire mai. Una hall istoriata di tavolini post liberty, con lo stemma di casa Savoia che sorride al fascio littorio. Un grande affresco a colori vivaci del pittore inglese John Cortridge, che ha dovuto aggiungere là in alto anche il campanile di Sirolo, per compiacere i locali. Conchiglie così grandi che tra un po' ti mangiano, disegni di E.T. autografati da Carlo Rambaldi in persona, sculture floreali in metallo, il gagliardetto dei Lions, Moplen verde sparso a piene mani. E naturalmente le camere: mai toccate da mano umana dopo il 1980 e persino commoventi, nello scintillio barocco delle ceramiche verdi e marroni, nella copertina a coste di antichissima memoria, nel televisore col telecomando di due tasti soltanto. Preferivo i non luoghi, fino a ieri. L'anonimato di un bel Best Western uguale a tutti gli altri. Ho quasi cambiato idea. Quasi.

Penserete: stavolta ti hanno pagato. No, se è per questo mi hanno offer-

**Il sindaco rivendica tre mandati: con il Pci negli anni 70 poi con il Psi. Oggi sta con la destra**

to la camera. Anzi, me l'ha offerta la proprietaria in persona. Che non è Dolly Parton, ma una versione marchigiana di Anita Ekberg. Matrimoniale per scelta. Maltratta amorevolmente i clienti, deporta la gente a teatro - l'altra sera c'era addirittura Gerry di Centovetrine con un monologo sulla caccia: ci ha spedito 25 ospiti su 50 - e odia giornalisti. In particolare un'inviata del Messaggero che rivelò come in questo albergo svernasse pure Franca Ciampi. «Era vero?». Col piffero che mi risponde. Ma almeno mi racconta la sua storia per sommi capi: figlia dei primi colonizzatori di Sirolo, gestisce anche un dancing a picco sul mare. Lo fondò il babbo nel '46, ospitando qualche sfollato e le residue truppe alleate: polacchi, indiani, americani. «Doveva inaugurarlo Beniamino Gigli, ma quella sera pioveva». E poi Mina, Milva, Patty Pravo... E nell'80 questo posto che un po' le somiglia: ha qualche anno, ma tanto carattere. E se non c'è un oggetto vagamente congruo con gli altri «è perché sono tutti regali di chi è stato qui». A lei chiedo di instradarmi verso la mia vera missione: verificare che fine ha fatto il naturismo a vent'anni dal passaggio del Serra. Allora, valeva un'elegia in cento righe di certo mondo nudo e puro. Ancora oggi vorresti averla scritta tu. Adesso, è roba da verbale: se ti beccano i vigili mi - risponde - fanno 1016 euro di multa. Il guaio è che la padrona è d'accor-

do. Da giovane no, capiva. Poi però, sulla spiaggia dei Sassi neri, ha visto cose brutte. Non dice quali. Ma appoggia il sindaco, che a quella lingua di sabbia ha reinfilato il costume. Insieme a lei, ha sposato la crociata buona parte degli stanziali. Il più gentile dei quali, per mostrarsi tollerante, sfodera un delicato parallelismo: «Non ho niente in contrario a che facciamo un recinto per i naturalisti. Del resto ce l'hanno anche i cani». Poi prosegue lo struscio nel centro. Il sindaco si chiama Giuseppe Misiti. Ha un'età che non rivela, una segretaria con un bellissimo sorriso, e un giornalino comunale che si scrive da solo: «Panorama sirolese». Nelle otto pagine dell'ultimo numero è più presente di quell'ora nel Panorama-e-basta. Il cittadino può vederlo effigiato alla serata di gala per la concessione della Bandiera blu, fianco a fianco con la cantante Linda. Alle celebrazioni per il 25 aprile, tra le autorità in divisa e in borghese. Insieme all'Arcivescovo e ad Al Bano. Mentre regge la corona di aspirante Miss Italia. Con Antonello Venditti. In mezzo alle palme di una nuova rotatoria. Senza contare gli articoli vergati in prima persona. Ne spiccano due. Una risposta ai Ds, che l'avevano accusato di voler favorire sua suocera nella costruzione di una casa dentro al Parco del Conero: «Accecati dall'odio e dal livore personale». E un pezzo dal titolo «Spiaggia per famiglie». Indignato: «Il Corriere della Sera inserisce i Sassi Neri tra le spiagge naturaliste. Non è assolutamente vero! Non saranno certamente articoli assurdi a far tornare l'amministrazione sui suoi passi! Sia chiaro a tutti! Chi verrà trovato in costume adammatico sarà sanzionato altro che tollerato». Misiti mi riceve pacato e disponibile. Rivendica di essere socialista. Mi ricorda che è al suo terzo mandato: fece il sindaco col Pci negli anni 70, poi col Psi. Oggi, dopo aver collezionato diversi assessorati in Provincia, guida una lista civica dal nome evocativo: «Prima di tutto Sirolo». Sta con la destra. Ma



Fotoelaborazione di Antonio Viola

## LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI Dipingo Baldini di nero Petrucci mi ringrazierà

di Gene Gnocchi

Ore 8: mi telefona Gianni Petrucci del Coni e mi dice: «Che ne diresti di diventare presidente della Federazione Italiana Ginnastica Artistica?». Io gli rispondo: «Gianni, sarebbe un onore, lo sai che per quella sigla ho sempre avuto una certa propensione. Ma non è che vuoi qualcosa in cam-

bio?». «Supergnocchi, tu mi offendi. Ti sembra uno che indulge al do ut des? Uno che non fa niente per niente? Un vecchio democristiano che se è arrivato a questo punto lo deve a tutta una serie di amicizie in alto loco di gente a cui fa e deve favori?». «Proprio così, Gianni. Mi hai tolto le paro-

le di bocca». «Accidenti Supergnocchi, il tuo superintuito ha fatto centro ancora una volta. Ma ti prego, questa cosa non metterla in giro, che poi magari Tosatti mi scatena contro Luca Calamai della Gazzetta». «Va bene, ma dimmi cosa accidenti vuoi». «Come avrai visto, ai Mondiali di atletica abbiamo riportato un risultato non troppo confortante, anche se è dipeso da molteplici fattori, non ultime le avverse condizioni atmosferiche che hanno impedito ai nostri atleti di completare un percorso di preparazione davvero eccellente». «Gianni, ma come parli? Ai Mondiali di atletica abbiamo fatto schifo!». «Lo so, ma son democristiano. So esprimermi solo come Arnaldo Forlani a un tè delle 5 con Emilio Colombo. Puoi

aiutarci?». Inserisco subito i dati nel cervellone con la frase: «Come salvare la spedizione italiana di atletica?». E ottengo come risposta: «Ridargli la bumba giusta come ai tempi di Conconi». Per la prima volta sarebbe un'idea eccellente, ma poi ci beccano all'antidoping. Capisco perciò che devo fare da solo. L'ultima speranza che ci è rimasta è il maratona Baldini, ma le cronache danno in forma scadente. Grazie al mio superintuito, mi reco a Helsinki e, d'accordo col suo allenatore, penetro nella notte all'interno della stanza di Baldini. Poi lo dipingo con un estratto di melanina che lo rende istantaneamente simile al marocchino Ahmed Al Akbar. Infine sostituisco il suo pettorale con uno che porta la

scritta «Extracomunitario senza permesso di soggiorno». A questo punto non mi resta che avvisare la Guardia Padana, che subito raggiunge Helsinki e, appena vede Baldini in fondo al viale, lo insegue con alcune mazze chiodate a bordo del sidecar di Calderoli. L'azzurro, vistosi perduto, accelera vistosamente e compie gli ultimi venti chilometri di gara in meno di cinque minuti, stabilendo i primati mondiali della maratona, dei 100 metri, dei 200 metri e del dressage. Il medagliere italiano è salvo. Mi strucco da Supergnocchi e, avendo tutto il pomeriggio libero, mi fermo a Helsinki nel quartiere a luci rosse, dove stabilisco un nuovo primato di velocità indoor, ma adesso non starei qui a specificare quale.

solo, par di capire, perché i Ds non hanno accettato le sue proposte prelettorali. Avrebbero avuto il vice-sindaco adesso, e chissà poi. «Perché io - concede - non sono eterno». L'ordinanza anti-pudenda è del '97, la fece il centrosinistra. Misiti ha solo raddoppiato la sanzione. Poi ha guidato personalmente la prima spedizione dei vigili. In costume da bagno. Chissà dove tenevano la pistola. In paese raccontano che pure lui non disdegnasse quel che adesso vieta con tanto fervore. Ma il sindaco - percepisco un rossore, sbaglierò - nega con risolutezza: «Non ci sarebbe stato nulla di male, ma io sono quello che sono sempre stato». Gli chiedo di convincermi che non si tratta di intolleranza. Si impegna: «Rispetto il naturalista, gli esibizionisti no. Vengono in modo provocatorio, si mostrano senza pudore a chi è arrivato da noi per stare in pace con moglie e figli. Se si na-

scondessero, o andassero in barca... La polizia, dall'elicottero, ha visto certe cose...». Dall'elicottero? Obietto comunque che la barca costa: non vorremo discriminare i nudisti per censo... Glissa. «È che la spiaggia non è adeguata. Non c'è la possibilità di accoglierli. E non c'è integrazione possibile. C'è gente che veniva da me minacciando di prenderli a colpi di vanga sul collo. Ora non succede più. E poi c'è la frana...». Che frana? «Insiste sulla spiaggia dei Sassi neri. Praticamente quella parte di battigia non c'è più». Praticamente, perché dopo lungo e cordiale colloquio col sindaco (ha un progetto con l'ambasciatore russo per portare nuovi turisti qui: «Quello è amico di Putin, ex Kgb pure lui») vado a verificare di persona. In realtà lo smottamento ha lasciato intonsa la parte che era dei naturalisti, migrati nella vicina Portonovo. E, sotto la frana, giocano al-

legri bambini perfettamente in regola con l'ordinanza. Il mare ha lo stesso colore del cielo. Capisci perfettamente perché gli espulsi avevano scelto di stare qui: è il posto più bello del Conero. Anche se periodicamente finisce sott'acqua. Sempre più spesso. Dino ha uno dei bar(acciotti) sulla spiaggia. Da quarant'anni. Ha visto sia i ristoranti che scappavano più in alto, inseguiti dal mare che si era mangiato venti metri di spiaggia, sia i primi nudisti. E gli ultimi. È tollerante e si vede. Ma mi racconta lo stesso il casus belli che pose fine a tutto. Anche alla gente che si appostava tra le frasche coi binocoli, in parte la stessa che poi ha chiesto e ottenuto pulizia. «Un belga fu agguantato da due tizi che lo violentarono. Li finì tutto». E per tutto s'intendono commistione allegria e comprensione reciproca. «Fino a poco tempo fa - aggiunge Dino - non c'erano mai stati problemi. Sì, qualche stupidotto c'era pure, magari correva sulla spiaggia scuotendo l'orgoglio suo. Ma per il resto tutto scorreva tranquillo. Soprattutto gli

**La frana ha lasciato intonsa la parte dei naturalisti, ma sotto ci giocano allegri bambini**

stranieri erano educati, per nulla maliziosi. Noi italiani siamo diversi. Ero in vacanza all'Isola di Pasqua, tempo fa. C'era gente che faceva il bagno nuda. Ci siamo girati a guardare soltanto noi». Una breve inchiesta tra i bagnanti, permette di accertare che nessuno eppure i naturalisti erano qui fino all'anno scorso - ricorda o vuole ricordare gli scostumati. In senso letterale. E neppure la storia del belga, che nessuno mi confermerà. Solo una ragazza parla di «una colonia gay che stava qui, mi pare». E d'un tratto capisci che un filo d'indifendibile c'era: nudi va bene, froci no. Anche perché senza vestiti il portafogli non si vede. Altrimenti, il sindaco e gli altri scoprirebbero come spesso, statistiche alla mano, sia ciò che di più rimarcevole esibiscono gli omosessuali. Risalendo a piedi dalla spiaggia alla strada principale (a picco sul mare: è gli autobus, unica via di accesso, si fermano dall'una e mezza alle tre e mezza proprio come vent'anni fa) il sole inclemente anebbia l'attenzione. Finisce così che quasi non mi accorgo di una locandina che adoma il corso. È del Gruppo fotografico Sassi neri, annuncia la mostra fotografica «I colori del Conero», e sta appesa sul cancello della scuola elementare. La illustra una bella immagine della spiaggia contesa. E, proprio davanti ai Sassi neri, una bonona in posa molto provocante. Nuda. 20 - continua  
luca@bottura.net



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta [www.audinoeditore.it](http://www.audinoeditore.it)



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50



**A**nche questo è un capolavoro”, disse dunque Bon-Bon, tanto poco attratto dal sogno della terrazza che Nadine teneva a infliggergli, quanto tentato dal commestibile sogno californiano che lo chiamava dal piatto fumante. “E poi?”, chiese cortesemente a Nadine. “Poi? Poi sei arrivato tu. Non dalla scala a pioli ma da dietro di lei, da altre stanze di quella strana casa. Mi hai guardato stupito e mi hai chiesto che ci facevo lì. A questo punto ho capito che ero davvero io l'intrusa e mi sono svegliata”. Qui Nadine chinò la testa e si rimise a mangiucchiare il dolce, in attesa di una qualche reazione di lui. Passarono almeno due minuti interi di silenzio, e a lei sembrarono eterni, prima che si udisse la voce di Bon-Bon: “Ma noi non abbiamo cassoni per l'acqua in soffitta!” Questo, di tutto quel sogno così complesso ed eloquente, gli era rimasto, a stare al commento ultrarealistico cui si era appigliato. Lei voleva stannarlo: “Beh, ci saranno anche altre cose nel sogno, che non esistono nella realtà, o no?” “Certo. Le stanze al piano di sopra- e Philippe rise, addirittura- Se no le potremmo affittare”. “E quella donna? E quel bambino? Che cosa significano secondo te?” incalzò Nadine. “Secondo me? E che ne so? -cadeva dalle nuvole- Se sapessi leggere i sogni, farei l'indovino”. Poi soggiunse: “Però dev'essere bello sognare. Ti invidio. Mi sarebbe tanto piaciuto fare un sogno strano come il tuo!”. Nadine sentì d'un colpo le sue certezze vicine al tracollo e se ne impaurì. Guardò Bon-Bon che ripuliva con metodo anche il piatto di lei, e non poté frenare un sorriso che da sconcertato stava per diventare divertito. Pensò ad Aisha, a tutti i discorsi che si erano fatte e a tutti quelli che avrebbero dovuto farsi l'indomani e, per non sbagliare, non aprì più bocca tutta la sera. Solo all'uscita, guardando un'ultima volta il lampadario a zanne d'elefante, disse a Philippe: “Se ne esistesse uno più piccolo mi piacerebbe per il salotto”. “Devo chiederlo a George”, disse lui premuroso.

George sembrava aspettarli sulla porta dell'ufficio, vicino all'ingresso. Fece un cenno d'inchino a Nadine e uno più secco a lui, invitandolo ad entrare di nuovo, cosa che Philippe si affrettò a fare. Ritornò dopo un attimo con la faccia contrita. “Devi perdonarmi -disse a Nadine- George vuole discutere di certe cose con me. Ti ho fatto chiamare un taxi”. Lei lo traggurò con una espressione ironica, e intanto mascherava la nuova delusione. “Ecco il Bon-Bon che conosco”. Poi gli disse piano: “Ti trattengono a lavare i piatti per pagare il conto?” Lui ridacchiò appena: “Problemimi da nulla, non preoccuparti”, disse, ostentando sicurezza.

**F**atiguée si alzò, come gli accadeva da tempo, intorno alle quattro del mattino per andare a vuotare la vescica ormai devastata dalla prostatite cronica. Il lento gocciolo nel vaso, qualche goccia nell'acqua, qualcun'altra sulla ceramica, componeva un ritornello di amarezza infinita. “Chissà se una sola delle donne che frequento troverebbe ancora una goccia di fascino in me, se assistessero a questa scena penosa?” -gli era venuto proprio così, “una goccia di fascino!” E si commiserava. Ne passò in rassegna un certo numero, poi il pensiero, come sempre, si concentrò su una: lei, l'unica, Gina. Quella misteriosa e fragile forza della natura con cui condivideva la stragrande maggioranza delle notti e, soprattutto, dei risvegli. Sorrise pensandola ancora immersa nel mondo dei sogni: “Meno male che esistono i doppi bagni -pensò, poi, con un piccolo rimorso sociale- Almeno per noi che possiamo permetterceli”. La sua antica e profonda formazione marxista gli impediva di dimenticare, sia pure in momenti come quello, che esistono le classi e che l'ingiustizia nel mondo è ancora madornale.

Quel mattino, oltre alla prostata, Henry aveva anche problemi di stomaco. Come chiunque abbia fatto almeno per una volta l'esperienza di ospitare un italiano, Fatiguée conosceva l'ineluttabilità del rito degli spaghetti. “E' davvero strano -si diceva, pensando a come si offendevano gli italiani se eri tu per primo a nominare la loro specialità gastronomica. Pronti a protestare: “La dobbiamo finire con questo stereotipo dell'italiano spaghetti, pizza e mafia”. Poi, appena messo piede in casa di qualcuno, rinnegavano tutto e si mettevano ai fornelli. Era come con la lingua madre. Sembravano convinti che nessuno straniero fosse in grado di capire quando un piatto di pasta era buono oppure no, e che tutti sarebbero stati pronti a lodare qualunque porcheria gli fosse stata ammannita per italiana. Con questo pregiudizio, persone che in vita loro mai avevano messo a bollire una pentola d'acqua prendevano possesso della cucina con un'aria da maestri. Anche con Antonio 'o professore era andata così. Avevano appena finito di rifare il letto, lui e Henry, nella camera del giovane



# IL MISTERO BONBON

Sergio Staino

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

## Capitolo XIV: “Fatiguée, come se la prostata non bastasse, è turbato dagli spaghetti di Antonio 'o professore, e dal didietro della tuttofare Josefa. Il fido Duval sull'orlo del peccato mortale.”

Giulio Fatiguée, momentaneamente a Las Vegas alla ricerca di se stesso, che Antonio, aperta la valigia cosiddetta dei libri, tirò fuori un pacco di spaghetti di marca italiana. “Stasera cucino io”, aveva decretato con tono inconfutabile.

Quando fu pronto il sugo e l'acqua bolliva, ci buttò l'intero pacco di pasta da mezzo chilo, assicurando che era il minimo per tre persone. Avvertito che Gina stava uscendo per andare a cena con un'amica, non si scompose: “Vuol dire che ci faremo due porzioni più abbondanti noi”, ammiccò al padrone di casa. Fatiguée ingoiò l'amaro calice, diciamo così, con il rispetto che si porta a chi ancora crede alla rivoluzione socialista e alla cucina proletaria: il sugo era dannatamente salato e conteneva una misura d'aglio e peperoncino che avrebbe steso un cammello. In più, non l'avesse mai fatto, Henry aveva aggiunto alla cena

sua omonima Baker”, come macchinosamente diceva, vantandosi con gli amici, Fatiguée. Solo che Josefa non portava il gonnellino di banane, ma jeans di vita estremamente bassa e magliette estremamente corte e niente reggiseni. Il risultato era, e non solo per Fatiguée, un'esplosione di sensualità e gioia di vivere da far tornare il sorriso anche il giorno del pagamento delle tasse. Fatiguée le sbavava dietro, ma più per amore del teatro che altro. Era attaccato al suo territorio di caccia, composto da signore più mature e posate, mentre l'esuberanza giovanile di Josefa in fin dei conti lo metteva a disagio. Solo una volta le aveva detto, ridendo: “Josefa, mi piaci troppo, lascio tutto e scappo con te al tuo paese!” Lei, di rimando: “E io sono scema da tornare al mio paese! Manda via tua moglie e prendi me al suo posto qui, in questa bella casa”. Lui seppa rispondere solo con un sorrisetto da ebete mentre Josefa, raccogliendo le



Solo una volta le aveva detto, ridendo: “Josefa, mi piaci troppo, lascio tutto e scappo con te al tuo paese!”

di sua iniziativa una bottiglia di vino, anch'esso rigorosamente italiano. Un Chianti niente male, un 'Poderuccio del Principe Guccio”, vecchio di tre anni e passato in barrique, e invecchiato ancora un bel po', perché Henry l'aveva vinto mesi prima a una Pesca di Beneficenza in aiuto del Cinema Italiano.

Adesso ne pagava il fio: un forte bruciore di stomaco si sommava al gonfiore, alla pesantezza e a una bocca impastata e dall'alito inavvicinabile. Infilò babbucce e giacca da camera e scese in cucina. Tastò tra i mille barattoli di spezie vicino ai fornelli fino a estrarre quello del bicarbonato. Ne prese una bella cucchiata e se la infilò direttamente in bocca, poi tirò fuori la bottiglia d'acqua dal frigorifero e ne tracannò un bel po', per cacciare il bicarbonato in fondo allo stomaco. Si era fatto l'idea che, sciolto prima nel bicchiere, il bicarbonato perdesse molta della sua efficacia. In capo a qualche secondo sentì montare il desiderato turbino intestino, seguito da uno spaventevole quanto sollevante rutto. Seguirono altre turbolenze minori e piccoli rutti di assestamento. Ancora pochi minuti e si sentì sano, attivo, vivace, pronto ad affrontare la giornata e piegarla. “Calda anche oggi”, sentenziò affacciandosi sulla terrazza del soggiorno e annusando l'aria che veniva dal mare. Si sedette sulla poltrona più vicina e si addormentò come un sasso.

Lo svegliò alle otto Josefa, la bella cameriera ad ore dominicana. “Bella quanto e più della

cose dalla tavola, gli muoveva così bene il sedere sotto il naso che a Fatiguée sembrava che dicesse: “Guarda cosa ti perdi”. Rimase nel dubbio se la proposta di lei fosse scherzosa o seria. Comunque, per una settimana, non osò né guardarla né rivolgerle la parola.



Adesso lei aveva preparato il caffè e gliene portò una tazza, dicendogli: “C'è un poliziotto giù, davanti al cancello. Sembra che stia controllando il traffico ma in realtà, mi ha detto, cerca lei. Non suona perché vuole essere sicuro di non disturbare e che lei sia già in piedi”. “Duval! -esclamò lui- Certo che sono in piedi, correte a chiamarlo, presto!” Spine la ragazza verso la porta di ingresso e la seguì con lo sguardo mentre scendeva gli scalini fino a che la sua retina non la confuse con le ombre circostanti. Allora tese l'orecchio e riconobbe l'apertura del cancelletto e, pochi secondi dopo, la chiusura. Guardò di nuovo e finalmente distinse due ombre in movimento, poi due figure che camminavano, poi un uomo e una donna e finalmente, all'inizio delle scale, Josefa e Duval. Lo abbracciò così calorosamente che Duval fu travolto da un'ondata di

commozione. Poi, sempre con il braccio sulle spalle dell'amico poliziotto, Fatiguée se lo portò in cucina. “Caffè”, ordinò alla bella Josefa, dopodiché la invitò a uscire chiudendosi la porta alle spalle.

“Allora, cosa abbiamo scoperto?”, chiese Fatiguée andando subito al sodo. “Che esiste un fascicolo sul delitto di Sanremo”, rispose serio Duval. “E lo dite con quella faccia?”, protestò raggianti Henry. “E' una notizia di primaria importanza, bravo! Sapevo che potevo contare su di voi!” Mosse la sedia, si avvicinò ancor più a Duval, e chiese ansioso: “L'avete qui?” Duval lo guardò con aria derelitta, poi abbassò gli occhi, sospirò e disse: “No. Non l'ho neanche visto”. Fatiguée lo fissava incredulo. “E nemmeno potrò vederlo”, concluse poi il bravo alunno con l'aria di chi non ha fatto il compito, proprio oggi che lo interrogavano. A Fatiguée si strozzò la voce in gola ma riuscì ugualmente a dire: “Spero di non aver capito bene”. “Professore -implorò Duval- Non per cattiva volontà, mi creda. Già è molto che abbia saputo che esiste un fascicolo sul caso che le interessa!” Detto questo, si piegò da una parte e, dalla tasca dei pantaloni, tirò fuori un fazzoletto molto sporco e molto spiegazzato. Se lo passò più volte sotto il naso cercando di asciugare il moccio che, per l'emozione, fuoriusciva copioso dalle narici andandosi a depositare su due striminziti baffetti che Fatiguée notava solo allora. Ma nemmeno quest'ulteriore segnale di sincera sofferenza e disagio del povero Armand bastò a far retrocedere Henry dalla crescente incazzatura.

“Già è molto un cavolo! -urlò battendo il pugno sul tavolo di marmo- Che cazzo me ne frega di sapere che esiste un fascicolo se non so su chi? Se non so i nomi!” Fece un mezzo giro della cucina, si fermò, piantando bene i piedi, davanti alla porta-finestra del terrazzo, bofonchiò qualcosa di incomprensibile e infine si voltò di nuovo verso il poliziotto. “Voglio quei nomi, Duval! Costi quel che costi!” “Mille franchi?” chiese tremando come una foglia un Duval ormai piccolissimo e quasi sdraiato sotto il tavolo. Questa volta Fatiguée pensò davvero di non aver capito. Rifletté brevemente sulle possibili varianti di quel suono: banchi, stanchi... Granchi? Macché, aveva capito bene. “Mille franchi? -chiese quindi con un'aria da quiete prima della tempesta- Mille franchi? Io dico 'costi quel che costi' in senso figurato e voi mi chiedete soldi davvero?” “Non per me, lo giuro! -esclamò Duval alzando le braccia e scoppiando a piangere- Non per me!”. Poi tentò di articolare qualche altra parola ma non ci riuscì: i singhiozzi avevano ormai preso il sopravvento. Josefa bussò alla porta: “Va tutto bene?” “Benissimo, se ne vada!”, urlò Henry che odiava quelli che si fingono solleciti e sono solo curiosi, anche quando sculettano a meraviglia.

Riempì un bicchiere con la stessa acqua che qualche ora prima aveva tracannato direttamente dalla bottiglia e lo porse al suo ex alunno, aiutandolo poi a sorseggiarlo, come si fa con i bambini. E accompagnò il gesto con un'aria adeguatamente paterna. Pose una mano sulla spalla dello stravolto Duval e gli disse piano: “Calmatevi adesso. Calmatevi e raccontatemi tutto”. Era, per dire la verità, quel che Duval tentava di fare da un quarto d'ora, sicché, rinfrancato dall'insperato atteggiamento dell'ex professore, ci provò di nuovo. Così raccontò come il famoso fascicolo, giunto dall'Italia direttamente nelle mani del Prefetto, era stato dato da questi, in copia, ai Servizi Speciali, che sono tipi poco raccomandabili e tronfi di presunzione e figurati se danno spago a un povero agente dell'area metropolitana e che, in certi casi, per solleticare la loro vanità, ci vuole uno come Blanchard che... “Mail -lo interruppe Fatiguée- Blanchard mai. E vi ho spiegato il perché”.

“Allora -fece, sempre con una voce flebile, Duval- Allora non ci rimane che una cosa detestabile... Una cosa che la mia povera Agnès non mi perdonerebbe mai...”. “Corrompere qualcuno?” chiese Fatiguée, anche lui molto sottovoce. Armand Duval annuì. “E costa così caro?” chiese ancora Henry con una certa meraviglia. “Non lo so”, singhiozzò nuovamente l'agente che nel frattempo si era tolto il parrucchino e si stava asciugando la testa con il fazzoletto di prima. “Non l'ho mai fatto.” Monsieur Fatiguée ci rifletté sopra un attimo, poi soggiunse: “Sono sicuro che vi sbagliate. La corruzione è ormai un prodotto così diffuso, e non solo in Francia, che, per la legge della domanda e dell'offerta, non può spuntare prezzi così alti. Vedrete che con cento franchi ce la caviamo. In fondo c'è solo da leggere qualche nome”. “Ma è peccato... e anche mortale!” riuscì ancora a dire Duval. “Mortale! -disse con sufficienza Fatiguée- Non esageriamo! Mortale, forse, se uno paga una cifra alta ma, se il tutto si contiene nei cento, centocinquanta franchi, diventa peccato veniale, un peccatuccio da nulla!” Duval lo guardò perplesso ma non poté né rifletterci sopra né tantomeno rispondere: un urlo femminile agghiacciante al di là della porta fece sobbalzare i due uomini che, insieme, piombarono nel corridoio.

info@sergiostaino.it

14. a domani...



# Oro Nero

Record dopo record. Ieri il petrolio ha superato, a New York, la soglia di 67 dollari al barile. Nuovi massimi anche per la benzina, che negli Usa ha superato i due dollari al gallone, mentre in Italia si appresta a raggiungere nuovi record. In attesa che il barile arrivi a quota 70 dollari



## ALITALIA, LA PROTESTA DEL SULT FARÀ CANCELLARE 300 VOLI

A causa dello sciopero di 48 ore proclamato dal Sult, l'Alitalia potrebbe cancellare, tra il 30 e il 31 agosto, ben 300 voli. La valutazione è stata fatta da fonti sindacali. Il 18 luglio scorso, nonostante l'atteggiamento dell'azienda, l'Alitalia è stata costretta a cancellare oltre 120 voli e visto che la tensione sociale è ben più elevata, per lo sciopero del 30-31 agosto è plausibile prevedere, sostengono le fonti, che saranno cancellati almeno trecento voli.

## SCIOPERO ALLA BRITISH AIRWAYS 70MILA PASSEGGERI A TERRA

Lo sciopero dei lavoratori della British Airways all'aeroporto londinese di Heathrow ha lasciato a terra circa 70mila persone, costringendo la terza compagnia d'Europa a cancellare tutti i 550 voli da e verso lo scalo. Circa mille dipendenti si sono astenuti dal lavoro per protestare contro il licenziamento nei giorni scorsi di centinaia impiegati di una ditta che fornisce i pasti alla British Airways. Nel mese di agosto sono circa 100mila i passeggeri che volano quotidianamente con la compagnia.

# L'inflazione riprende a correre

È al 2,1%. È il balzo mensile più consistente dal 2003. Cgil: effetti drammatici sul potere d'acquisto

di Felicia Masocco / Roma

**L'INFLAZIONE ACCELERA** e supera il tetto del 2%, per l'esattezza si attesta al 2,1 tornando ai livelli del settembre 2004. Il rimbalzo dei prezzi al consumo è stato a luglio dello 0,4 rispetto a giugno e si tratta dell'incremento mensile più alto dal febbraio di due anni

fa. Pesano più di altre le voci legate all'andamento del petrolio, l'oro nero che sembra impazzito tanto è rincarato. Quindi - spiega l'Istat - è l'energia a trainare il caro-vita, la benzina in primis, ma anche i biglietti aerei. Insomma vacanze amare, per chi le fa, ma anche chi resta (21 milioni di italiani) si ritrova con stipendi e pensioni il cui valore reale scende di mese in mese. Il futuro prossimo non promette nulla di buono se il petrolio non si ferma e se il governo non fa qualcosa per porre fine al progressivo impoverimento soprattutto dei cittadini a reddito fisso.

Con buona pace degli automobilisti la «verde» costa ben il 9,5% in più di un anno fa e il 3,5% rispetto a giugno. Va peggio per il gasolio aumentato del 4,7% su base mensile e del 20,9% su base annua. Volare, poi, è diventato carissimo. Chi ha comprato un passaggio aereo si è visto addebitare diverse decine di euro rubricate sotto la voce «adeguamento carburante» (il fuel surcharge), un costo che va ad aggiungersi agli altri anch'essi rincarati per Asotrav (Confindustria). Su questo è nata una polemica con la Fiafet, la federazione delle agenzie di viaggio che nega l'aumento delle tariffe. La querelle non cambia il risultato, viaggiare in aereo in luglio è stato più caro del 9% rispetto a giugno. E rispetto a un anno fa è una batosta: +35,9%.

Come si sa, il calcolo dell'inflazione è la risultante di una media delle medie. A farla abbassare sono stati i prodotti alimentari scesi dello 0,4% rispetto a giugno e dello 0,2% su lu-

glio 2004. Si pagano invece i «vizi», l'alcool costa il 7,7% in più (in un anno), 2,2% (in un mese) e le sigarette segnano +3,0% (su giugno) e +9,9% (su luglio 2004). Non bene l'insieme delle spese per l'abitazione calcolate in associazione all'acqua e al carburante: +1% in trenta giorni, e +5,4% in dodici mesi. Altra nota dolente - cheché ne dica l'Ania - sono le assicurazioni auto. Possono calare gli incidenti e tutto quello che si vuole, ma la Rc continua a crescere, dello 0,5% in un mese, di 2,2% in un anno.

Il dato sull'aumentato costo della vita arriva ventiquattrore ore dopo quello positivo sul Pil che è stato accompagnato da una sorta di giubileo governativo. L'esultanza è stata gelata. A parte un coraggioso Alemanno che ha rivendicato la tenuta dei prezzi agricoli, e uno Scajola che ha commentato sul rincaro del petrolio chiamando in causa il fisco e il collega Siniscalco, nessun altro esponente della Cdl ha detto una parola su un problema che insidia il quotidiano della maggioranza degli italiani. È quanto nota la segretaria confederale della Cgil, Marigia Maulucci, «il dato sull'inflazione gela l'entusiasmo fittizio del governo sull'uscita dalla recessione», premette. «L'effetto petrolio comincia già a farsi sentire e siamo ad agosto. L'esecutivo farebbe bene a pensare a quali misure adottare sulle accise, altrimenti saranno effetti drammatici sui consumi, sul potere d'acquisto di lavoratori e pensionati e sugli investimenti delle imprese». Anche i consumatori chiedono un rapido intervento sulle accise della benzina e a sostegno dei redditi. E proclamano uno sciopero della spesa per il 14 settembre. Anche la Concommercio incalza l'esecutivo: «Stupisce non si vada oltre le mere enunciazioni e continuino a mancare soluzioni adeguate alla gravità del problema».



Foto Ansa



## Ferie, saldi e alimentari: si tira la cinghia

Per il 14 settembre le associazioni dei consumatori proclamano lo sciopero della spesa

### Tasse locali, in 10 anni sono raddoppiate

Sono più che raddoppiate in dieci anni le entrate fiscali degli enti locali, registrando un incremento del 106,5% tra il 1994 e il 2004 quando sono passate da 36.991 milioni di euro a 89.851 milioni di euro. Nello stesso periodo l'amministrazione centrale dello Stato ha accresciuto le entrate da tassazione del 4,2%. Il Pil, invece, sempre nello stesso periodo è cresciuto nel nostro Paese del 20%. I dati, elaborati dalla Cgia di Mestre, sono a prezzi costanti 2004, ovvero al netto dell'inflazione. L'impennata è dovuta soprattutto all'aumento dei servizi offerti dagli enti locali.

di Luigina Venturelli / Milano

**TIRAR CINGHIA** Gli italiani stanno riducendo la qualità della loro vita: è il triste risultato di anni passati a constatare la diminuzione del loro potere d'acquisto e l'aumento dei prezzi di tariffe e beni di consumo. Falliti i tentativi di risparmiare senza incidere troppo sulle abitudini di spesa, le famiglie hanno dovuto disdire le vacanze, dimenticarsi dei saldi, ridimensionare l'acquisto dei generi alimentari. E per il prossimo inverno si preparano a tagliare sul riscaldamento di casa.

Tra le rinunce spiccano le ferie estive: quest'anno quasi 6 milioni d'italiani hanno scelto di restare a casa, non potendo ipotizzare tre mesi di stipendio per recarsi con la famiglia al mare o in montagna. Sono i dati preannunciati dall'Intesa dei consumatori «il crollo del tu-

rismo è impressionante, purtroppo siamo stati vati di una grigia realtà» e confermati dall'associazione del settore Fipe-Concommercio «il calo delle presenze è stato di 4,5 milioni di italiani e un milione di stranieri, con una perdita corrispondente di fatturato pari a 338 milioni di euro».

Se dopo un anno di lavoro si tira la cinghia sul meritato riposo, a maggior ragione si evita il rinnovo del guardaroba: la stagione dei ribassi estivi è stata, ancora una volta, rovinosa. «Dopo un primo giorno movimentato per i negozi griffati - dice il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti - la corsa all'affare si è fermata del tutto. Il calo per scarpe e abbigliamento è stato del 25% rispetto all'anno scorso, quando le vendite erano già scese del 10% sul 2003. In sostanza i saldi sono stati inesistenti».

Ma il fenomeno più preoccupante è quello che riguarda consumi tradizionalmente considerati inelastici come quelli alimentari: i tagli delle famiglie non colpiscono solo il superfluo ma anche l'essenziale.

«Dal 2001 al 2005 la tendenza al ribasso dei generi alimentari è stata del 10%, quella dell'ortofrutta del 20% - continua Trefiletti - l'alimentazione non è più condizionata solo da fattori socioculturali come diete, moda, comportamenti diffusi, ma anche dalla mancanza di risorse. Questo è il vero dramma: si compra meno cibo perché si hanno meno soldi».

Con l'arrivo dei primi freddi potrebbe rivelarsi anche un notevole calo dei consumi energetici domestici: «A fronte di incrementi tariffari da 140 euro a famiglia per l'impennata del petrolio, chi è dotato di riscaldamento autonomo potrebbe decidere di risparmiare sull'uso della caldaia».

«Gli italiani stanno peggiorando la qualità della loro vita. Per questo l'Intesa dei consumatori - conclude il presidente dell'associazione - ha lanciato lo sciopero della spesa per il prossimo 14 settembre: per chiedere interventi strutturali affinché le famiglie non siano più costrette a fare simili scioperi ogni giorno».

# I Ds con Prodi: per Bankitalia necessarie nuove regole, le sue proposte sono le nostre

Si rinsalda il fronte di quanti chiedono le dimissioni del governatore. Per Giuliano Amato gli intrighi bancari e i favoritismi sono «un inguacchio»

/ Roma

«Le proposte di Romano Prodi in materia di riforma della Banca d'Italia e del sistema delle authority sono assolutamente condivisibili e del resto totalmente convergenti con la proposta di legge presentata da Fassino, Bersani e Visco all'indomani dello scandalo Parmalat». Piana sintonia tra i Democratici di sinistra e Romano Prodi in materia di risparmio. A sottolinearlo il responsabile Imprese e Infrastrutture dei Ds Cesare Piccoli secondo il quale «il quadro normativo che emerge da queste proposte è proprio di una cultura giuridica rispettosa dei poteri di regolazio-

ne che competono l'Autorità pubblica e delle prerogative dei soggetti privati».

«Nel merito, sono condivisibili i nuovi poteri della Banca d'Italia, comprese le modalità di nomina del governatore in corrisponden-

**Il ministro Scajola: quella di via Nazionale è una istituzione autonoma e dobbiamo lasciarla tale**

za con il ruolo che oggi ricopre la Bce e con la redistribuzione delle competenze di Antitrust e Consob - prosegue De Piccoli - le proposte di Romano Prodi, senza entrare nel merito delle polemiche che coinvolgono il governatore, costituiscono implicitamente una risposta alta alle questioni che la vicenda Antonveneta ha sollevato, e in questa direzione vanno le proposte di merito e le posizioni assunte dai Ds». «Ci auguriamo - conclude - che queste proposte possano trovare la convergenza dell'intero centrosinistra e rappresentare così un pezzo importante del prossimo programma di governo, oltre a verificare la reale volontà della Casa delle libertà di



Antonio Fazio Foto Giglia/Ansa

riformare l'attuale sistema di regolazione del sistema bancario e del mercato finanziario». E mentre si discute di regole appare sempre più saldo il fronte che vorrebbe le dimissioni del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Le vuole in primo luogo l'Unione. Piero Fassino ritiene ormai «insostenibile» la posizione del Governatore, e auspica un'intesa Prodi-Berlusconi per persuadere il governatore «ad un atto di responsabilità». Anche Prodi scende in campo in prima persona: «All'estero - ammonisce - tutto questo ci sta costando moltissimo» in termini di credibilità. Per questo, ragiona il Professore, occorre una riforma «di si-

stema» di Bankitalia sul modello Bce che comprenda anche il mandato a termine del Governatore. Perché «indipendenza - taglia corto Prodi - non può equivalere a irresponsabilità». A rincarare la dose è Giuliano Amato, che chiede senza giri di parole le dimissioni di Fazio, definendo «un inguac-

**Dopo le difese disperate Maroni aggiusta il tiro: sosteniamo l'idea di una banca del Nord**

chio» gli intrighi bancari, le intercettazioni e i favoritismi.

Dalla Cdl da registrare la correzione di tiro di Roberto Maroni. Se solo due giorni fa si prodigava in difese disperate, da ieri il ministro del Welfare ha corretto il suo pensiero. «Noi non vogliamo difendere la Banca d'Italia», perché con Fazio «non abbiamo nulla a che fare» ha detto Maroni, ma «sosteniamo l'idea di una banca del Nord».

Cauta invece Forza Italia. Il ministro Claudio Scajola, rompe il silenzio. E lo fa per sottolineare che Palazzo Koch «è un'istituzione autonoma e dobbiamo lasciare che rimanga tale senza interferenze politiche».



**Cambi in euro**

1,2457	dollari	+0,005
136,3200	yen	-0,620
0,6867	sterline	-0,002
1,5533	fra. svi.	-0,000
7,4618	cor. danese	+0,001
29,4680	cor. ceca	+0,099
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8885	cor. norvegese	-0,009
9,3016	cor. svedese	-0,021
1,6105	dol. australiano	+0,000
1,4935	dol. canadese	-0,004
1,7616	dol. neozelandese	-0,007
243,9200	fior. ungherese	+0,270
0,5733	lira cipriota	-0,000
239,5100	talero sloveno	+0,020
4,0395	zloty pol.	+0,004

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,68	1,74
Bot a 12 mesi	97,90	1,87
Bot a 12 mesi	98,11	1,86

**Borsa**

**Scambi ridotti**

Piazza Affari ha chiuso in calo l'ultima seduta prima del lungo weekend di Ferragosto. La riunione si è svolta fra scambi ridotti e pochi spunti, risentendo dei rinnovati record del prezzo del greggio e di alcuni dati macroeconomici Usa deludenti. Il Mibtel ha concluso con un ribasso dello 0,35% e l'S&P/Mib dello 0,41%. Deboli anche gli indici All Stars (-0,06%) e TechStar (-0,13%). Fra i titoli più penalizzati, il Monte Paschi che ha lasciato sul terreno l'1,24%. Hanno continuato a pesare i

realizzi su Rcs -2,39%, anche se gli scambi sono risultati nella media. Fra le perdite più incisive la Fiat (-1,85%), in linea con la debolezza del comparto auto europeo. Giù anche Stp Pagine Gialle (-1,81%). Sopra l'1% i ribassi registrati da Mediobanca, Banca Intesa, Italcementi, l'Espresso. Le vendite hanno coinvolto anche Stm, appesantita come gli altri tecnologici dalle deludenti stime di Dell. Fra i petroliferi in flessione Saipem (-1,20%) mentre Eni ha chiuso sulla parità. In netta controtendenza Fondiaria-Sai che ha guadagnato il 2,03%.

**Edison-Edf**

**Via libera all'acquisto**

La commissione Ue ha dato il via libera all'acquisizione di Edison da parte del gruppo francese Edf e di Aem. «Dopo avere esaminato l'operazione, la commissione - si legge in una nota di Bruxelles - ha concluso che la transazione non avrebbe ostacolato in misura significativa la concorrenza effettiva nel mercato comune o in una parte sostanziale di esso». Il commissario Neelie Kroes ha tuttavia precisato che Bruxelles «continuerà a monitorare le evoluzioni competitive dei mercati italiani dell'energia elettrica, in cui

si applicano i prezzi più elevati d'Europa». L'operazione avverrà come previsto attraverso Transalpina di Energia, la società il cui capitale è detenuto in modo paritetico da Edf e Delmi, quest'ultima a sua volta controllata da Aem. L'acquisto e la successiva opa che Transalpina promuoverà sui titoli e warrant Edison dovrebbero aver luogo fra settembre e ottobre. L'intesa fra Edf e Aem è del 12 maggio scorso alla conclusione di una lunghissima disputa seguita al congelamento al 2% dei diritti di voto del 18% di Edf in Italcenergia che controlla il 62% di Edison.

**Stati Uniti**

**Corre il deficit**

Sale più del previsto il deficit commerciale Usa che a giugno ha raggiunto quota 58,82 miliardi di dollari contro i 55,44 miliardi di dollari di maggio (dato rivisto dagli iniziali 55,35 miliardi di dollari). Gli analisti si aspettavano un rialzo più contenuto a 57,30 miliardi di dollari. Secondo il ministero del Commercio Usa, il deficit commerciale è salito del 6,1% per l'andamento piatto dell'export, condizionato dal rafforzamento del dollaro, mentre le importazioni sono

decolate per il forte aumento del prezzo del petrolio. Il deficit commerciale complessivo di 58,82 miliardi di dollari è al di sotto del record negativo di 60,1 miliardi di dollari raggiunto a febbraio. Quest'ultimo dato negativo porta, comunque, il deficit commerciale dei primi sei mesi dell'anno ad un totale di 342,9 miliardi di dollari molto superiore ai 290,9 miliardi dello stesso periodo del 2004, confermando le previsioni secondo cui il deficit nel 2005 potrebbe superare il record di 617,6 miliardi di dollari registrato alla fine del 2004.

**In sintesi**

**Utile in rialzo per Dell**

Dell, il maggiore produttore mondiale di personal computer, ha registrato un utile in rialzo nel secondo trimestre ma ha deluso le aspettative del mercato con un outlook inferiore alle previsioni degli analisti sul trimestre in corso, a causa della debolezza delle vendite al governo Usa e al calo dei prezzi sui pc. L'utile netto nel periodo concluso al 29 luglio è balzato del 28% a 1,02 miliardi di dollari, da 799 milioni di un anno fa.

**I russi acquistano**

Palini e Bertoli Evraz Group, primo produttore di acciaio russo (13,7 milioni di tonnellate la produzione a fine 2004) ha acquistato il 75% più un'azione della Palini e Bertoli spa, società specializzata nella laminazione a caldo (200 milioni di fatturato) con gli impianti a San Giorgio di Nogaro (Ud). A vendere sono stati il fondo Mps Venture (49%) e il management, azionista di maggioranza con il 51%, che ha ceduto il 26%.

**Allianz incrementa i profitti**

Il gruppo assicurativo Allianz ha chiuso il secondo trimestre 2005 con un risultato netto pari a 1,4 miliardi di euro, con un incremento del 65% rispetto all'analogo dato del 2004, pari a 846 milioni di euro. In crescita anche i ricavi, saliti a 23,7 miliardi di euro, in progresso del 6,6% rispetto ai 22,2 miliardi del medesimo periodo del 2004. Il risultato operativo è cresciuto del 18,8% da 2,0 a 2,4 miliardi di euro.

**Credito Valtellinese chiude con Baer il gruppo Credito Valtellinese**

e il gruppo svizzero Julius Baer hanno sciolto la joint venture, che li legava dal 2003, nel settore del private banking e hanno stipulato un accordo per il riacquisto del 51% della società co-partecipata da parte della banca italiana. Lo rendono l'istituto di credito in una nota. Secondo i nuovi accordi il gruppo lombardo riacquisterà l'intera partecipazione di Julius Baer, pari al 51%, in Julius Baer Creval Private Banking, per un valore complessivo di 9,5 milioni di euro.

**Ansaldo Signal in Borsa**

Ansaldo Signal sarà collocata in Borsa da Finmeccanica, con tutta probabilità, entro il 2005. Piazza Monte Grappa ha deciso così di accelerare i tempi, rispetto a quanto è stato reso noto lo scorso 22 luglio quando il cda ha deliberato l'ipo della società, prevedendola tra «la fine del 2005 e i primi mesi del 2006». Dalla quotazione di Ansaldo Signal, la plusvalenza per Finmeccanica si aggirerà intorno ai 500 milioni.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A.S. Roma</b>	1103	0,57	0,57	2,61	-7,86	219	0,47	0,63	-	75,50
<b>Ases</b>	17837	9,21	9,19	-1,32	14,63	311	7,97	9,76	0,780	1961,83
<b>Accpas-Aps</b>	16503	8,52	8,57	0,89	-6,95	16	8,37	10,04	0,290	467,42
<b>Aeq Marcla</b>	977	0,50	0,51	-0,80	30,89	19	0,38	0,55	0,0207	195,09
<b>Aeq Nicolay</b>	7360	3,80	3,80	-1,25	47,61	1	2,52	4,09	0,0880	51,00
<b>Aeq Potabil</b>	34485	17,81	17,81	-1,93	-1,06	0	16,88	18,34	0,1000	145,20
<b>Acsm</b>	4703	2,43	2,43	0,21	-6,47	8	2,36	2,96	0,0700	91,08
<b>Accelios</b>	17984	9,29	9,29	-0,30	46,52	14	6,31	9,75	-	209,54
<b>Adf</b>	23936	12,36	12,35	-0,42	29,17	7	9,57	13,93	0,0600	111,69
<b>Ades</b>	12102	6,25	6,23	-0,51	58,55	150	3,94	6,44	0,1500	626,07
<b>AEM</b>	3332	1,72	1,71	-1,67	0,35	3977	1,56	1,91	0,0530	3097,88
<b>AEM To w08</b>	1047	0,54	0,54	-	22,32	30	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	3954	2,04	2,02	-2,61	9,73	456	1,86	2,27	0,0410	961,15
<b>Alerion</b>	921	0,48	0,48	0,42	0,08	95	0,45	0,51	0,0050	190,41
<b>Allital</b>	466	0,24	0,24	0,59	-5,13	3892	0,22	0,27	0,0413	932,02
<b>Alleanza</b>	18489	9,55	9,54	-0,32	-7,23	2534	8,69	10,63	0,3600	8081,72
<b>Amga</b>	3309	1,71	1,72	2,02	16,81	1158	1,46	1,91	0,0200	594,78
<b>Amplifon</b>	106893	55,19	55,01	-0,70	34,35	2	37,78	56,15	0,2400	1091,14
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>ASM Brescia</b>	4920	2,54	2,54	0,08	0,95	201	2,47	3,05	0,0100	1967,51
<b>Astaldi</b>	9883	5,10	5,11	-0,47	47,86	20	3,45	5,43	0,0750	502,36
<b>Auto To MI</b>	33050	17,07	16,99	-1,66	-9,55	304	15,41	20,94	0,2000	1502,07
<b>Autogrill</b>	21740	11,23	11,20	-0,87	-9,22	890	10,64	12,83	0,2000	2856,40
<b>Autostrate</b>	40352	20,84	20,86	-0,38	4,82	1508	19,17	23,24	0,5100	11914,47
<b>Azimut</b>	12504	6,46	6,46	0,05	63,91	287	3,94	6,50	0,0500	932,40
<b>B Antonveneta</b>	49510	25,57	25,65	0,39	31,21	168	19,49	27,60	0,4500	7893,41
<b>B Bilio</b>	27292	14,10	14,09	0,64	8,42	0	11,94	14,10	0,1150	-
<b>B Carige</b>	5797	2,99	3,00	0,13	-1,18	256	2,83	3,08	0,0723	2873,93
<b>B Carisr</b>	6861	3,44	3,44	-	1,50	0	3,30	3,61	0,0923	527,80
<b>B Carlo-Br</b>	12828	6,63	6,61	-0,46	18,45	67	5,54	7,03	0,0830	753,13
<b>B Desio-Br</b>	11755	6,07	6,06	0,63	16,37	12	5,22	7,02	0,1000	80,15
<b>B Fideuram</b>	8063	4,16	4,17	-0,64	9,09	2189	3,82	4,35	0,1600	401,93
<b>B Finmat</b>	2337	1,21	1,21	1,85	88,12	939	0,64	1,28	0,0100	438,00
<b>B Intermobil</b>	13875	7,17	7,12	-1,00	30,67	9	5,44	7,21	0,1750	1097,54
<b>B Intesa</b>	7737	4,00	3,98	-1,14	13,11	9643	3,52	4,09	0,1050	23909,56
<b>B Intesa r</b>	7253	3,75	3,73	-1,32	17,87	1492	3,13	3,81	0,1160	3493,11
<b>B Lombarda</b>	21460	11,08	11,08	-	12,57	76	9,85	11,37	0,3000	3563,94
<b>B Profilo</b>	3853	1,99	1,99	-1,04	12,24	100	1,77	2,07	0,1100	245,73
<b>B Santander</b>	19808	10,23	10,49	2,74	10,83	0	8,96	10,23	0,0930	-
<b>B Sardegna r</b>	33625	17,37	17,43	1,41	17,97	27	14,72	17,37	0,5100	114,62
<b>Banca Itis</b>	22265	11,50	11,53	-0,59	18,89	12	9,18	11,74	0,1400	246,65
<b>Banca Italease</b>	30036	15,50	15,44	-1,38	-	119	10,72	15,97	-	1181,53
<b>Basileint</b>	387	0,51	0,51	-0,68	5,40	10	0,47	0,55	0,0930	31,09
<b>Bastogi</b>	826	0,32	0,32	1,47	119,78	2974	0,14	0,32	-	218,53
<b>Bayer</b>	57894	29,90	29,72	-1,13	16,56	10	23,67	30,51	0,5000	62,20
<b>Beghelli</b>	1311	0,68	0,68	5,65	18,73	1497	0,56	0,68	0,0258	135,38
<b>Benetton</b>	15554	8,03	8,01	-1,01	-17,75	176	7,06	10,10	0,3400	1458,46
<b>Beni Stabill</b>	1708	0,88	0,88	-1,57	16,51	892	0,74	0,92	0,0200	1501,19
<b>Blesse</b>	10979	5,67	5,55	-0,74	11,74	224	2,60	5,67	0,1200	155,32
<b>Bipielle Inv</b>	11714	6,05	6,05	-1,17	2,02	0	5,90	6,71	0,3500	1661,86
<b>Bnl</b>	5176	2,67	2,67	-0,34	22,05	1461	2,01	2,86	0,0001	8111,64
<b>Bnl rco</b>	4403	2,27	2,26	-0,22	21,67	12	1,77	2,50	0,0415	52,75
<b>Boero</b>	30980	16,00	16,00	-	20,30	0	13,27	17,06	0,4000	69,45
<b>Bon Ferraresi</b>	62329	32,19	32,11	-1,29	62,86	5	19,52	34,75	0,1200	181,07
<b>Brembo</b>	11962	6,18	6,15	-0,50	11,84	40	5,52	6,64	0,1800	431,47
<b>Brioscchi</b>	943	0,44	0,44	0,35	67,19	584	0,23	0,50	0,0038	211,27
<b>Brioscchi w</b>	151	0,08	0,08	0,39	411,84	2370	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	18129	9,36	9,38	0,84	1,87	1476	8,37	10,01	0,2000	2785,51
<b>Burani F.G.</b>	21243	10,97	11,01	-0,26	33,61	118	8,21	11,23	0,1100	307,19
<b>Buzzi Unic r</b>	17758	9,17	9,15	-0,03	20,05	44	7,60	9,77	0,3140	372,02
<b>Buzzi Unicem</b>	25036	12,93	12,90	0,34	19,18	299	10,77	12,97	0,2900	2023,90
<b>C Latte To</b>	8775	4,53	4,53	0,11	-3,96	4	4,42	4,99	0,0300	45,32
<b>Callag Edit</b>	14288	7,38	7,34	0,81	25,59	43	6,82	7,54	0,2000	922,38
<b>Callagiron r</b>	13062	6,97	6,97	3,33	23,33	3	5,70	6,97	0,0800	6,35
<b>Callagiron</b>	13382	6,91	6,90	-0,16	21,39	17	5,69	7,04	0,0600	748,39
<b>Camfin</b>	4056	2,10	2,09	-	6,86	653	1,95	2,46	0,0300	724,77
<b>Camfin w06</b>	532	0,28	0,28	0,47	36,14	5	0,20	0,34	-	-
<b>Campani</b>	12776	6,60	6,58	-0,18	40,17	236	4,49	6,60	0,1000	1916,06
<b>Capitalia</b>	9313	4,81	4,81	-0,23	41,76	9087	3,29	4,91	0,0800	10682,77

**Nuovo mercato**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>Acotel Group</b>	26825	13,85	13,74	-1,91	-5,51	5	12,15	16,64	0,4000	57,77
<b>Alisotware</b>	2341	1,21	1,20	-1,87	5,77	288	1,08	1,28	-	18,74
<b>Algol</b>	4475	2,31	2,30	-1,41	23,72	26	0,93	2,92	-	12,34
<b>Art'e</b>	27824	14,37	14,30	0,97	-4,84	5	13,60	15,78	0,4000	51,44
<b>BB Biotech</b>	90521	46,75	46,73	-0,17	3,96	5	41,63	49,05	2,4000	-
<b>Buonignore V</b>	5447	2,81	2,79	-1,97	71,21	260	1,58	2,88	-	234,51
<b>Cad it</b>	21524	11,12	11,03	-1,09	45,25	142	7,65	11,12	0,3300	99,82
<b>Cairo Communicat</b>	89223	46,08	46,09	-0,19	18,03	3	38,05	46,35	1,6000	361,01
<b>Cell Web Tech</b>	7507	3,88	3,89	-2,14	34,29	1296	2,64</			







**PINO DANIELE**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

15

sabato 13 agosto 2005

# LO SPORT

**PINO DANIELE**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Antiracket

Il «Gela Jt», club di serie C1, sarà la prima squadra di calcio testimonial della lotta al racket e all'usura, grazie alla sponsorizzazione della federazione delle associazioni antiracket. Il rischio per il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, era che «la mafia rimettesse le mani sulla squadra»



Basket 15,30 RaiSportSat



Atletica 17,35 Rai2

**INTV**

■ **08,30 Eurosport**  
Xtreme Sports  
■ **11,15 SportItalia**  
Tennis, torneo Isola  
Baleari  
■ **11,55 SkySport2**  
Rugby  
■ **13,00 SportItalia**  
Mountain Bike  
■ **15,30 RaiSportSat**  
Basket, Italia-Turchia  
■ **15,40 Rai3**  
Ciclismo, Classica  
di San Sebastian

■ **17,35 Rai2**  
Atletica, Mondiali  
da Helsinki  
■ **19,55 Italia 1**  
Wrestling Smackdown  
■ **20,30 SkySport2**  
Golf Major Us  
Championship  
■ **20,30 Rai 1**  
Rai Sport Notizie  
■ **20,45 SportItalia**  
Le Mans Endurance  
■ **22,00 La7**  
Calcio, Betis-Barcellona

## Marcia di bronzo L'Italia si sveglia

L'azzurro Schwazer è terzo nella 50 km  
È la nostra prima medaglia. Oggi Baldini

di Giorgio Reineri / Helsinki

**IL SUDTIROLESE** che non t'aspetti - Alex Schwazer - ha portato all'Italia la prima medaglia (di bronzo) dei mondiali atletici. L'ha fatto dopo aver marciato per 50 km. in 3h41'54", quasi 8' in meno del suo miglior risultato e abbassando di 2'01" il primato italiano sta-

bilito da Giovanni Perricelli agli "europei '94", proprio qui ad Helsinki. Nessuno s'attendeva tanto exploit, neppure Sandro Damilano da Scarnafigi, che è il suo allenatore, e che ieri gioiva per la 38/a medaglia conquistata dai suoi allievi, l'ultima delle quali utile a seppellire recentissime amarezze e polemiche.

Il bronzo di Alex, tuttavia, non è frutto del caso ma di allenamenti e determinazione. E, addirittura, di una vocazione. Partiamo da quest'ultima: nato a Calice, 7 km da Vipiteno, otto case incollate ai monti, appena al di là del confine austriaco, da ragazzo giocava ad hockey, arrivando alla nazionale giovanile. A scuola, però, aveva cominciato a praticare marcia, essendo quella la gara di più lunga lena a disposizione. Sedicienne balzava poi in bici, venendo considerato un fenomeno: con 28-29 pulsazioni a riposo e la capacità di sviluppare grande potenza era addirittura tenuto d'occhio dalla "Quick step", notoria società ciclistica professionale. E poi...

«E poi non ero capace a stare in gruppo, finendo sempre esposto ai quattro venti. Così decidevo di tornare alla marcia» raccontava ieri, elegantemente glissando su certi mormorii dell'ambiente. Perché, in

verità, furono questi a convincerlo a mollare la bici, e allora benedetto sia il (supposto) doping altrui se porta al nostro sport un giovane e a Sandro Damilano un campione. Un campione in divenire, diremmo. Così come in divenire è stata la sua marcia: 17" dopo 10 km. a 52" dal leader Sergey Kiryapin che, alla fine, avrebbe trionfato in 3h38'08. Già settimo al 15° km. a 2'09" dal sempre più imprevedibile russo. Quinto al 30° km., ma ancora a 1'50" dalla medaglia di bronzo, sino a quel momento attorno al collo del cinese Zhao.

Dal 30° chilometro in poi, Schwazer mollava ogni prudenza: il suo finale era un demarrage, così come promette esser la sua carriera. Alex può ora guardare ad una marcia trionfale in quel di Pechino, dove avrà appena 23 anni.

Il seguito della giornata è stato meno lieto: eliminate le 4x100 (per squallifica quella uomini). Patatrac ancora più rumoroso degli Usa, che perdevano il testimone al primo cambio: per Justin Gatlin addio al terzo oro. La consolazione, per lui, dal trionfo della bella ventenne Allison Felix, sui 200 in 22"16. I due sono la più veloce e titolata coppia del mondo.

Ma la più grande atleta è Yelena Isinbayeva, russa, 23 anni, che ha ieri ha ottenuto il 18° record mondiale al salto con l'asta con m. 5,01. La bellezza del suo gesto atletico, accoppiato a quella del suo corpo, è piacere estetico e inno alla gioia. Per noi. Invece, a far felice lei, oltre al titolo e l'ammirazione di tutti, 160 mila dollari.

### Doping, ombre su argento decathlon

**HELSINKI** L'ombra del doping sul ceco Roman Sebrle, medaglia d'argento nel decathlon. Stando ad un giornale finlandese Sebrle e il suo compagno di squadra Tomas Dvorak si sarebbero fatti iniettare del glucosio prima dell'ultima gara, i 1.500 metri. I regolamenti laaf non proibiscono il glucosio in sé, ma durante le gare le iniezioni sono ammesse unicamente «per ragioni mediche». I due atleti hanno detto di essere troppo disidratati, e almeno in parte il responsabile anti-doping della laaf, Juan Manuel Alonso, non ne ha riconosciuto le buone ragioni.



Alex Schwazer festeggia il bronzo Foto di Fabrice Coffrini/Ansa

### BREVI

#### Calcio Per l'Ajax esordio a porte chiuse Il Comune non garantisce sicurezza

L'Ajax giocherà la sua prima partita di campionato lontano dal suo stadio, l'Arena e a porte chiuse, perché il Comune di Amsterdam non garantisce la sicurezza dello stadio perché la Polizia è stata impegnata troppo in agosto e le ore in più di lavoro hanno sfinito gli effettivi. L'Ajax ha presentato una denuncia in tribunale.

#### Calcio Kalac al Milan Dossena al Treviso

Il Milan ha ufficializzato l'acquisto del portiere australiano ex Perugia Zeljko Kalac. Il portiere, classe '72, ha sottoscritto un contratto triennale. Il Treviso ha ufficializzato l'acquisto del calciatore Andrea Dossena. Difensore, classe 1981. Dossena arriva dal Verona, dove nella passata stagione ha collezionato 39 presenze e un gol.

#### Basket L'Italia passeggia con la Georgia Pozzecco va in Russia

Nella seconda giornata del Trofeo Gianatti, in Valtellina, l'Italia ha sconfitto la Georgia col punteggio di 80-51 (49-26). Top scorer Carraretto con 16 punti. Intanto Gianmarco Pozzecco si trasferisce in Russia, al Khimki.

#### Hockey pista Ai Mondiali Italia in semifinale Battuta l'Angola 2-1

L'Italia accede alle semifinali dei campionati del mondo battendo 2-1 l'Angola. Reti azzurre di Tataranni e Cocco, che hanno visto dimezzarsi il loro vantaggio a 40 secondi dalla fine.

#### Ciclismo Oggi la classica di San Sebastian Cunego va per vincere

Damiano Cunego sarà al via della Classica di San Sebastian, 20° appuntamento stagionale del Pro Tour. Il veneto, tornato a correre dopo mononucleosi accusata al Giro d'Italia, guiderà la squadra della Lampre-Caffita.

## Vince la Figc Via ai calendari

Dopo il ricorso della Lega di serie C  
il Tar ordina a Carraro di procedere

di Massimo Franchi

**LA SINTESI MIGLIORE** la dà il vincitore di ieri, Mario Macalli: «Tutto questo caos di ricorsi serve solo a ingrassare gli avvocati». Il presidente della Lega di serie C

è il protagonista della riscossa del calcio contro il giudice Alvaro Viggotti di Genova che aveva bloccato i calendari. I calendari saranno compilati, pure in pompa magna martedì alle 18,30 con diretta tv di Mediaset che inizierà così il suo dominio sulle immagini in chiaro della serie A. La vittoria di Macalli, che giovedì autonomamente aveva fatto ricorso contro il blocco, è passata attraverso la giustizia amministrativa, quel Tar di Roma che la ormai famosa legge 280 individua come unico titolato (assieme all'appello del Consiglio di Stato) a trattare la materia sportiva. L'ordinanza del presidente Francesco Corsaro della terza sezione del Tribunale amministrativo del Lazio di prima mattina ha ordinato al presidente della Federazione italiana gioco calcio, di attivare con la massima sollecitudine, il provvedimento relativo alla formazione degli organici dei campionati e alla conseguente formazione dei calendari per la stagione 2005/2006». Non solo. Corsaro ha anche contestato il provvedimento del Tribunale di Genova, sottolineando che il decreto emesso dal giudice civile di Genova «appare inficiato dal difetto assoluto di giurisdizione del giudice statale». Per il Tar l'autonomia dell'ordinamento sportivo riguarda «le questioni aventi ad oggetto comportamenti rilevanti sul piano disciplinare e l'irrogazione ed applicazione delle relative sanzioni disciplinari sportive».

La telenovela è all'ultima puntata? Non è detto. Nonostante la riprenda del Tar il giudice Viggotti ieri ha fatto sapere che l'udienza si farà comunque. Il magistrato, che ieri era al lavoro nel suo ufficio, ha confermato che martedì mattina avrà luogo l'udienza per ascoltare le parti, cioè i legali del Genoa e quelli della Federazione Calcio. Intanto dal fronte Genoa non sono mancati commenti durissimi sulla decisione del Tar. Per l'avvocato Franco Coppi «la decisione apre, a mio giudizio, un grave conflitto con la giustizia ordinaria». Per il suo collega (e vicepresidente della Camera) Alfredo Biondi «prevenire o impedire le decisioni del giudice civile è forse stato un azzardo al quale il giudice amministrativo, nella fretta, si è prestato. Non ho mai visto una sentenza di un giudice amministrativo che, nel pronunciare la propria competenza, si esprime in termini di negazione nei confronti di un altro magistrato. Mi auguro che la Figc si presenti a Genova, diversamente il giudice, una volta confermata la validità delle notifiche, procederà anche in loro assenza. Se Carraro vorrà fare i calendari prima della decisione del giudice, dovrà farli con gli asterischi al posto del Genoa». All'ora di pranzo la Figc ha comunicato di tirare diritto, scegliendo di cautelarsi solamente convocando il consiglio federale per martedì 16 agosto (Macalli lo aveva chiesto per oggi) e per le ore 14 e cioè dopo l'udienza a Genova, dove gli avvocati si dovrebbero comunque presentare. Resta poi l'interrogativo Reggina, ma anche qui non ci dovrebbero essere sorprese. Sul fronte della fidejussione dei calabresi, la Covisoc ha terminato l'esame della posizione e presenterà le sue motivazioni al Consiglio Federale, che ne discuterà martedì. L'ultima presa di posizione della Figc è quella che faceva riferimento alla regolarità delle carte dell'agenzia delle entrate di Reggio: e da allora non sembra esser cambiato nulla in via Allegri, nonostante i ricorsi di Bologna. Ieri intanto la Banca popolare di Crotona ha concesso alla Reggina calcio il finanziamento che era stato chiesto dalla società «e che consentirà allo stesso sodalizio di chiudere la posizione con l'erario». Paradosso dei paradossi: la Banca popolare di Crotona appartiene al gruppo bancario Banca popolare dell'Emilia Romagna, con sede a Bologna.

## Terremoto nel calcio emiliano: Parma e Bologna cambiano padrone

Lo spagnolo Lorenzo Sanz, ex presidente del Real Madrid, acquista il club gialloblù per 27 milioni di euro. Gazzoni Frascara deciso a lasciare il mondo del pallone

di Vanni Zagnoli

**CAMBIANO I PADRONI** del calcio di vertice in Emilia. Gli spagnoli prendono il Parma. Una ventina d'anni fa il Real era sponsorizzato dalla Parmalat, il colosso che Calisto Tanzi stava cominciando ad affermare in campo internazionale, senza ancora ricorrere ad artifici contabili. Adesso la situazione si è rovesciata, è un ex del Real Madrid a salvare il Parma, che ha rivelato una trattativa ormai definita. «Accettata una proposta irrevocabile di acquisto per il 100% delle azioni Parma Fc pervenuta dalla società spagnola Inversiones Renfisa S.L». Questa società fa capo a Lorenzo Sanz, ex presidente del Real Madrid e completerà il passaggio di proprietà entro il 20 settembre.

Poco più di un mese, dunque, e il Parma diventerà spagnolo. Nel frattempo Giuseppe Gazzoni Frascara ha deciso di lasciare il Bologna. Tre anni fa aveva già compiuto un passo indietro, lasciando la presidenza al fido Renato Cipollini. La scorsa estate si parlava di un interessamento di Leonardo Delvecchio, il patron di Luxottica, adesso Gazzoni Frascara se trovasse una buona opportunità lascerebbe. È schifato dal mondo del calcio e dai tribunali che a suo dire non applicano le regole alla lettera, nei confronti del Messina come forse della Reggina, ma soprattutto il ripescaggio in A, che quasi certamente non ci sarà, era vitale per mantenere il Bologna in ordine con i conti ma pure sufficientemente competitivo. Così, invece, la società rossoblù non ha comprato proprio nes-

suno e ora cercherà d'ingaggiare soltanto svincolati dai fallimenti. Tornando al Parma, si avvia a un salvataggio quasi insperato, per il prestigio del nome di Sanz, presidente del Real nella seconda metà degli anni Novanta. Come prima mossa, ingaggiò Fabio Capello, arrivando subito al titolo spagnolo, nel '97. Tre anni più tardi lasciò a Florentino Perez, che portò via al Barcellona Luis Figo: con questa promessa, appunto mantenuta, conquistò la fiducia dei soci. Imprenditore edile e del mondo della comunicazione, Sanz ha inviato la scorsa settimana i suoi uomini a Parma per valutare questo ritorno nel calcio. Ha già versato un acconto, a dimostrazione delle intenzioni serie. Il Parma era già stato vicino alla cessione a fine giugno, alla cordata dell'imprenditore napoletano Gaetano Valenza, che lavora in Ticino. Aveva offerto 35 milioni di euro, ma non era stato

giudicato abbastanza affidabile dal commissario straordinario Parmalat Enrico Bondi e dal presidente Guido Angiolini. Il Parma aveva in cassa i soldi per sopravvivere sino al termine della stagione che va ad iniziare, ma la gestione Sanz dovrebbe risolvere l'empasse. I milioni di euro incassati, che non saranno più di 27, finiranno comunque nelle casse della Parmalat, mentre la nuova società, il Parma Ac, resterà in equilibrio finanziario, con qualche credito e in questo modo potrà sopravvivere abbastanza tranquillamente nel tempo. Il Parma in Europa è ancora un bel nome, per gli otto trofei messi in bacheca dal '92 al 2002. Direttore tecnico del Real è Arrigo Sacchi, che ha lasciato l'Emilia giusto lo scorso Natale. Il Parma ha appena preso in prestito dal Valencia l'ex azzurro Bernardo Corradi. Ora lo stesso Sanz potrebbe portare qualche rinforzo dalla Spagna.

### Trofeo Birra Moretti: il Napoli supera le grandi

**NAPOLI** Vince il Napoli: la nona edizione del trofeo Birra Moretti si decide agli shoot out, i rigori con palla in movimento. A contendersi la vittoria la Juve ed il Napoli. Il trofeo è nelle mani degli azzurri. La prima sfida della serata è una sorta di prova tecnica di Supercoppa: Juventus e Inter. Occasione la nona edizione del Trofeo Birra Moretti, approdato per la prima volta nella città partenopea. Brilla la Juventus, ma brilla soprattutto il Napoli che affronta ad armi pari Juve e Inter. Nella prima sfida del Moretti - il triangolare con partite da 45 minuti l'una - contro l'Inter di Mancini e Figo, praticamente non c'è storia: è così che in poco meno di nove minuti l'Inter chiude la «pratica» Inter. Qualche problema invece per la formazione di Mancini che a Napoli ha fatto esordire gli ultimi «gioielli» di casa, Figo e Samuel: qualche giocata, niente di più. È così che Bogliacino e Pià hanno la meglio su Figo e soci e consentono agli azzurri di eliminare l'Inter e giocarsi la finale. L'entusiasmo a volte può più della tecnica e della classe, e così il Napoli ha regalato ai suoi tifosi la soddisfazione di giocare alla pari con le grandi.



**PINO DANIELE**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

16

sabato 13 agosto 2005

Unità  
**10**

IN SCENA

**PINO DANIELE**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Dive

JULIA ROBERTS LASCERÀ IL CINEMA?  
INTANTO HA DUE GEMELLI E FARÀ TEATRO

Circolano le voci, un sito internet le lancia, i tabloid scandalistici si buttano a pesce sulla notizia che rimbalza alle agenzie di stampa e da lì arriva alla carta stampata nel mondo. Come il foglio che avete in mano. È questo il circuito che porta una possibile notizia: Julia Roberts, diva tra le dive, bella, dicono le cronache parecchio influente e potente a Hollywood, la più pagata, «avrebbe» intenzione di lasciare il cinema. «Avrebbe», tra virgolette, e in forma condizionale, perché, come diceva Totò, meglio abbondare. E perché l'attrice pare non si sia pronunciata. Comunque nel marzo del 2006 debutterà a teatro nello spettacolo *Three Days of Rain* di Richard Greenberg, dove è una donna che affronta la verità sulla morte del padre insieme



al fratello, ma non ha annunciato progetti e questo già fa scattare l'ipotesi che si sia stufata. Dal giorno del parto, viene fatto notare, non ha fatto molto. Ha prestato la voce a due cartoon in lavorazione, è apparsa in un videoclip rock di Dave Matthews, nient'altro. Solo che a dire che non ha combinato nulla difficilmente (non si sa mai) sarà stata una donna: avere un figlio impegna alquanto una mamma, pensate a due in un colpo, anche se sei una diva strapagata, sempre che tu non deleghi tutto a babysitter. Certo, Julia Roberts avrà molto più tempo di una donna come quelle che felicemente conosciamo tra coloro che stanno normalmente in terra, però, insomma, due gemelli un po' di impegno lo danno. Insomma, è estate, la protagonista di *Pretty Woman*, premio Oscar per *Erin Brockovich*, «potrebbe» lasciare il cinema. Ha un precedente glorioso, Greta Garbo, che 36 salutò a 36. Ce lo dirà il tempo che passa.

ste. mi.

**CONSIGLI** Eccovi una guida parziale ai film della passata stagione che meritano di essere visti (o rivisti): «Collateral», Eastwood e le «Crociate» da Hollywood; gli italiani «Saimir», «Manuale d'amore» e Sorrentino. Ma non snobbate l'Oriente

di Bruno Vecchi

# È

il fascino del cinema sotto le stelle. È il rito dell'autan a dosi industriali. È anche la trasgressione, per i fumatori incalliti. È l'arena cinematografica all'aperto. Sinonimo di estate per eccellenza: al mare e in città. E di film recuperati. Ma quali rivedere o vedere, scegliendo in una stagione caratterizzata da alti e bassi?



Tom Cruise e Jamie Foxx in «Collateral», sotto Carlo Verdone in «Manuale d'amore»

# Lucean le stelle del cinema nell'arena

**HOLLYWOOD** e dintorni è il punto di partenza. Nonostante la montagna di bufale che gli studios hanno scaricato in sala. Nel disastro qualcosa si salva. Ad esempio, *Million Dollar Baby* di Clint Eastwood, che ha vinto quattro Oscar. Un film sul pugilato (argomento sempre ostico) ma soprattutto sulle persone. Perché la triste storia di Maggie, la ragazza che cerca il riscatto sociale sul ring, e Frankie, l'allenatore sul viale del tramonto che si contenta di vivere in riserva, è il pretesto per affrontare temi alti: la solitudine, la fede, la famiglia, la morte. Struggente e bellissimo. Un altro titolo americano che merita attenzione è *Collateral* di Michael Mann, cronaca dell'incontro notturno tra un killer e un tassista. Girato in digitale, anche questo parla di solitudine e di identità. Con un grande Tom Cruise. Mezza segnalazione (in parte ha deluso) va a *The Aviator* di Martin Scorsese. Il biopic sulla vita di Howard Hughes: miliardario visionario, geniale, egocentrico, paranoico, regista e produttore di uno dei film più costosi della storia, *Hell's Angels*. Un'altra storia americana di solitudine e di identità, nonostante tutto. Per chi ama il genere «comico», l'americano *Hellboy* di Guillermo Del Toro, tratto dai comic books di Mike Mignola. Il migliore nel suo genere. Per chi cerca qualcosa di veramente insolito, *Se mi lasci ti cancello* di Michel Gondry, con Jim Carrey. Titolo italiano delirante (l'originale suona «L'eterno splendore delle menti immacolate») per un film sull'amore a tratti quasi poetico. E tra i «blockbusters»? Merita una seconda vita estiva *Le crociate* di Ridley Scott: 140 minuti di puro intrattenimento. Scritto bene, dietro gli effetti speciali nasconde un'anima che invita alla comprensione tra civiltà: le crociate erano puro business. E *Batman Begins*, l'inizio dell'avventura, sul perché lui diventa l'uomo pipistrello (gli ammazzano i genitori). Intimista e spettacolare, anche questo è sulla solitudine. Per il grande pubblico, il **CINEMA ITALIANO** rischia di somigliare ad un altro mondo. Vedi alle voci incassi. La programmazione delle arene è un'ottima opportunità per ricredersi. Soprattutto dopo aver visto *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino. Il migliore della stagione. Il protagonista è un riciclatore di denaro sporco che vive in Svizzera. Film di sguardi, di silenzi, d'atmosfera. Scritto e diretto benissimo. Interpretato da uno straordinario Tony Servillo. Da vedere l'opera prima di Francesco Munzi, *Saimir*: un ragazzo albanese che cerca di affrancarsi dalla sua condizione di clandestino senza futuro. Segnalazione anche per *Private* di Saverio Costanzo (metafora sulla difficile convivenza tra palestinesi e israelia-



ni) e *Manuale d'amore* di Giovanni Veronesi, gradevole esempio di film a episodi con Carlo Verdone, Margherita Buy, Luciana Littizzetto. Per chi ama le atmosfere e la recitazione del **CINEMA INGLESE**, *Being Julia*, con Annette Bening, è la storia dell'attrice Julia Lambert nella Londra anni 30 che, tradita, si vendica usando la finzione teatrale. Ma abitano in **ORIENTE** le cinematografie più innovative. Quella coreana è la più varia. Spazia da un genere all'altro. Vedi il minimalismo di Kim Ki-Duk, con *Ferro 3* e *La samaritana*. Ma anche l'horror di Chan Wook-Park con *Old Boy*. O la fantascienza di Byung Chun Min con *Natural City*. Il cinema d'autore cinese guarda al wu-xia, al film in costume di arti marziali. Un titolo per tutti: *La foresta dei pugnali volanti* di Zhang Yimou. Da Hong Kong (ma prodotto dall'americana Columbia) arriva *Kung fusion* di Stephen Chow, già autore di *Shaolin Soccer*: divertente e pirotecnico. Più sociale il cinema iraniano. *Silenzio tra due pensieri* di Babak Payami è la storia di una ragazza vergine condannata a morte. Ma per legge, nessuna vergine può essere uccisa, per cui la obbligano a sposare il suo carnefice. Infine il matrimonio, con le sue complicazioni, nella *Moglie turca* di Fatih Akin, coproduzione tra Turchia e Germania.

**FESTIVAL «CinemadaMare»**  
Una ricca rassegna al sud

## Fornelli e film per una pace in Medio Oriente

La pace tra arabi e israeliani? Per alcuni di loro - ragazzi, aspiranti cineasti - è arrivata con un piatto di kebab. Facciamo un passo indietro. Siamo a Roma, primi giorni di maggio. Villa Piccolomini ospita una manifestazione cinematografica alla quale, fra gli altri, partecipano le delegazioni palestinese ed israeliana. Prevista, al termine, una cena finale. Ai fornelli, due cuochi: un arabo e un israeliano. Ed è proprio in quella occasione che è

«scoppiata» una piccola tregua, seppur lontana da Ramallah e Tel Aviv. Una sorta di «road-map» culinaria. Uno straordinario percorso di pace tra primi piatti yiddish e pane azzimo. E che il regista Lorenzo Fornelli ha avuto l'intuizione di trasformare in un film, *La pace in 18 portate*. Protagonisti i due cuochi di professione, l'israeliano Erez Komarovski e l'arabo Hatem Taha che recitano nel ruolo di se stessi. La pellicola, girata in parte nei Territori e in parte a Roma (con la voce narrante di Giancarlo Giannini), sarà proiettata in anteprima a fine settembre al Campidoglio. Un film che, ancor prima di raggiungere il grande schermo, si è rivelato un volano di pace. È infatti da un'idea di Cairoli, nata dall'incontro con Joseph Asfour, per cinque anni cuoco personale di Yasser Arafat e oggi di Abu Mazen, che la storia raccontata ne *La pace in 18 portate* è diventata in parte realtà. Nel giro di poche settimane - «grazie soprattutto al contributo gratuito degli sponsor Siciliconad e Bormioli», sottolinea il regista - è nata a Ramallah la prima scuola di cucina per ragazzi palestinesi. Fondamentale è stato l'impegno di Asfour, che ha partecipato ad un progetto da oltre 600mila euro. In una regione povera e martoriata dalla guerra è un vero e proprio miracolo.

Il film è stato presentato al festival CinemadaMare, 31 giorni di proiezioni, dibattiti e anteprime fino a Ferragosto, fra Bari Vecchia, Matera, Rotondella, il castello di Corigliano Calabro e il castro medievale di Nova Siri. Tra gli ospiti: Nicola Piovani, Amos Gitai, Giuseppe Tornatore, Krzysztof Zanussi, Giuliana De Sio, Alessandro Haber e Theodor Angelopoulos. Centodieci film in concorso, nati dalla creatività di giovani italiani e di nove paesi stranieri (Irlanda, Danimarca, Portogallo, Olanda, Ungheria, Polonia, Russia e, naturalmente, Israele e Palestina). Più di cento giovani cineasti impegnati in lezioni e seminari e altrettanti quelli che fanno parte della giuria che sceglierà i primi tre film in concorso. Previsti premi in denaro e un «Epeo», premio per il miglior artigiano della macchina da presa. Vincerà chi, attraverso i suoi fotogrammi, farà «conquistare territori sconosciuti», così come Epeo, il falgname greco, permise a Ulisse e ai suoi di entrare a Troia con il cavallo di legno. Il profondo Mezzogiorno ospita per il terzo anno consecutivo una rassegna internazionale in grado di candidarsi a corrispondente estivo del Rotterdam Film Festival. Anche questo è un piccolo miracolo...

Andrea Barolini

**LOCARNO** Belle le nove storie femminili del figlio di Marquez. Il regista Gilliam «ringrazia» Bush e Al Qaeda

## Le nove donne di Garcia accarezzano il Pardo

di Lorenzo Buccella / Locarno

È proprio sul rettilineo finale del festival, ecco un film che si alza sulle punte per guardare da vicino la gabbia dei «Pardi» locarnesi. A scompaginare i pronostici nel tic tac degli ultimi secondi, mandando a gambe all'aria le griglie interpretative fin qui formulate, una «famiglia» di donne che a turni singoli va a perforare le caselle narrative di *Nine Lives*. Firmata dal regista messicano Rodrigo Garcia, figlio del Garcia Marquez di *Cent'anni di solitudine*, e attraversata da una cavalleria di attrici di primo rango come Glenn Close, Holly Hunter, Robin Wright Penn, Sissy Spacek, Dakota Fanning, la pellicola distribuisce lunghe strisciate d'occhio, agganciando in una sorta di staffetta nove episodi pronti a muoversi a compasso attorno al perno di una figura femminile. Donne impiegate nei laccioli di «trappole emotive» in cui si trovano coinvolte loro malgrado, senza la possibilità di

infilare vie d'uscita prossime.

All'interno di semplici finestre quotidiane che non si sporgono mai su davanzali esasperanti o sfacciati, le storie si calibrano sulla stessa durata, dodici minuti l'una, e si spalmano tutte lungo un unico piano-sequenza che cerca di rimanere invisibile, scarta i contorni superflui, dribbla spiegazioni e background per andare a ritagliare il «momento topico» in tempo reale. Squarci ininterrotti, quindi, nessuna ammaccatura da virtuosismo, ma l'incursione pudica in un recinto di microcosmi scanditi da corsie d'ospedale, angoli di cimitero, stanze di motel, salotti della middle-class americana e corridoi carcerari. E così, eccoci scantonare fluidamente lungo gli scaffali di un supermercato per tastare le palpazioni di un incontro tra ex-amanti che tentano invano di mantenere un dialogo fatto di banalità. Passati che riemergono senza digestione anche per la visita improvvisa di una ragazza di colore alla sorella e all'ambiguo patrigno o ancora, e siamo alla chiu-

sa finale, per il lutto non ancora smaltito da una madre di fronte alla tomba della figlia. Insomma, «stanze» di vita, squilibrate da disturbi, perdite, malattie e mancate accettazioni, volontariamente «protette» da quelle sbandate morbose e pettugole che avrebbero fatto scendere il film in forzature voyeuristiche. Un tocco lieve, a tratti persino ironico, che si riverbera trasversalmente nei vari episodi e che scivola via come burro lungo le maglie raffinate e senza retorica dei dialoghi. Film forte e in odore di premio, quindi, per una giornata come quella di ieri che si è conclusa in bellezza con la consegna del terzo Pardo d'onore di quest'anno al regista Terry Gilliam. Una scossa visionaria e umoristica, la sua, testimoniata anche dallo scambio di battute in sala stampa. Una su tutte, quella che ha visto Gilliam ringraziare provocatoriamente Bush e Al Qaeda perché sono riusciti nell'impresa di rendere ancora attuale la satira politico-sociale di film come *Brazil* nati vent'anni fa.



**FESTE** I paesi del Salento da oggi si riempiono dei concerti della «Notte della taranta». Fino al 27 con De Gregori che reciterà Dante, Pelù, la Marini, il lombardo De Sfroos

di Federico Fiume

**D**ue settimane di concerti itineranti nella Grecia salentina a partire da oggi, a Corigliano, per celebrare ancora una volta la musica popolare del tacco d'Italia, fino alla grande festa conclusiva di Melpignano, con il concertone del 27 agosto. La «Notte della Taranta» è alla sua ottava edizione, non è solo la più importante manifestazione dell'estate pugliese (lo scorso anno alla conclusione accorsero fra le 50 e le 70 mila persone da tutta Italia) ma anche uno degli appuntamenti principali per tutti gli appassionati di World Music. Sarà Ambrogio Sparagna a dirigere, per il secondo anno consecutivo, i 60 elementi dell'Orchestra della «Notte della Taranta». Ma il 27 sul palco saliranno anche ospiti illustri come Francesco De Gregori che reciterà versi di Dante Alighieri, Giovanna Marini, Pietro Pelù che canterà un tradizionale toscano, i salentini Sud Sound System e il cantore lombardo Davide Van De Sfroos. Fra i partner istituzionali che sostengono la manifestazione (Regione Puglia, Provincia di Lecce, Istituto Diego Carpiella), da quest'anno c'è anche la Fondazione Musica per Roma che in-



## Pizzica unita d'Italia con la taranta di Sparagna

tende inserirla nel proprio carnet di concerti da proporre all'estero e progetta un festival interamente dedicato alla cultura salentina. Nata nel '98 come recupero del patrimonio culturale e musicale locale, la «Notte» ha restituito valore anche a una lingua in via di estinzione come il «griko» (Pelù canterà un brano salentino proprio in griko), retaggio delle

antiche dominazioni elleniche della zona, ma soprattutto ha saputo proiettare le radici più profonde dell'identità locale in un dialogo rivitalizzante (concerti a ingresso libero, tel. 0836 434056, su internet [www.notte-dellataranta.net](http://www.notte-dellataranta.net)).

**Sparagna, che linea ha scelto per l'edizione di quest'anno?**  
Vogliamo un'edizione che, par-

**Sparagna dirige un'orchestra di 60 artisti e dice: «Nel folk italiano l'identità nazionale è forte»**

tendo da alcuni standard del canto popolare italiano, inserisca la pizzica nel più ampio contesto della nostra cultura popolare perché se la si pensa solo come un fatto locale la si uccide.

**D'accordo, ma Davide Van De Sfroos canta in lombardo: cosa c'entra col Salento?**

La pizzica è una forma di tarantella, che è la struttura tipica del-

### Salento a teatro con il «pasto della tarantola»

**Si chiama Il pasto della tarantola**, ma è molto di più di un boccone: è un tuffo nei sapori/profumi/echi salentini, un breve viaggio a bordo dei Cantieri Teatrali Koreja che, in trasferta per l'Italia (noi l'abbiamo visto ospite del Festival di Radicondoli), portano a teatro un pezzo della loro terra. Seduti per due, come su un aereo, e dotati di cuffie si assiste alle istruzioni di «volo» della hostess, che illustra le portate del pasto e come assaggiarle, tra risonanze di pizzica e squarci visionari offerti dallo schermo sul fondo. È una passeggiata della mente che si consuma con tutti i sensi: l'orecchio titillato dal fremito del tamburello che cerca di risvegliare la tarantolata, gli occhi che vagano da un'immagine all'altra, gusto, fiuto e tatto che partecipano all'assaggio. Sono venti minuti di vertigine, guidati in modo seducente alla scoperta dei sapori, come quello del lampascione, ovvero al processo testardo che riduce a piacere la sua amarezza irriducibile e la trasforma in carezza ruvida per il palato, confortandola con un sorso di vino rosso come un rubino infernale. Maria Rosaria Ponzetta e Yvonne Mazzotta sono le guide terrene di questa curiosa, insolita e sensoriale performance. Silvio Panini e Paolo Pagliani tirano le fila a testi, video e regia. Da «assaggiare» se vi passa vicino...

r.b.

Un momento dello spettacolo finale della «Notte della taranta» dell'anno passato sul palcoscenico di Melpignano

la danza popolare italiana e i vari modelli sono determinati dal canto, per questo per noi era fondamentale avere degli interpreti che non fossero unicamente salentini. L'idea di Davide è nata proprio da questo e in particolare in riferimento a *Porta romana*, una canzone della malavita milanese che il grande pubblico conosce nell'interpretazione di Giorgio Gaber degli anni '60, ma che ha la stessa melodia di un canto della malavita salentina. Per questo abbiamo pensato ad un duetto fra Davide e il cantante salentino Antonio Castrignano che proporranno la canzone nelle due versioni.

**Il folk come prova di un'unità culturale nazionale?**

L'identità nazionale è molto più forte nella musica popolare che in ambito amministrativo. Le stesse canzoni, o le poesie della tradizione colta italiana, hanno

avuto una diversificazione in base al territorio e ai differenti idiomi, ma hanno spesso matrici e strutture comuni. Per questo prendiamo brani come *Donna lombarda*, *Amara terra mia*, *La cecilia*, *Porta romana*, che rappresentano bene questo concetto, naturalmente accanto alle pizziche e alle tarante.

**Gestire un'orchestra così grande e anomala che problemi crea?**

Il problema fondamentale è quello di costruire un'abitudine al ruolo orchestrale da parte di strumenti che hanno una tradizione solista. Noi partiamo dall'idea che la tradizione si salva tradendola, perché mettere strumenti popolari in un'orchestra strutturata è un controsenso. Però è la maniera più efficace per non disperdere il patrimonio e creare ulteriori possibilità di sviluppo.

**TEATRO CIVILE** In Toscana, al festival Armunia, il palestinese Telawe ha cercato di costruire un ponte artistico tra la sua cultura, quella ebraica e quella maremmana

## Allerta, terroristi in platea. No, è un canto arabo-israeliano

di Rossella Battisti / Guardistallo (Pisa)

**S**embra una tranquilla sera d'estate a teatro: un pianista e un sassofonista sul palco (Mauro Grossi e Stefano Cocco Cantini) che duettano complici con un soprano (Giuliana Mettini). Scaldati tasti e fiati con un po' di lirica, passano al jazz di *Embraceable you*, quand'ecco entrano due terroristi in platea. Passamontagna nero, lo stridio di frasi smozzicate in lingue medioorientali, gesticolare convulso. Per un istante è brivido, il teatro-bomboniera di Guardistallo (in provincia di Pisa) si gemella per qualche lungo, tenebroso secondo con il teatro di Mosca occupato dai cececi. Siamo ostaggi, ma «ostaggi di pace» secondo le intenzioni del palestinese Akram Telawe - attore, regista e autore di questa pièce ospite del «Inequilibrio Armunia Festival». Mentre i «terroristi» (Telawe, Alessandra Carlesi e poi la stessa Mettini) sono armati di poesie e canti, musica e

cultura. Un grido in rima, un piano trillato, nostalgie melodiche per esprimere una voglia disperata di far tacere la guerra e le bombe, risvegliare con suoni e turbini di danze dervisce quell'angelo della pace che dorme da troppo tempo tra le mura di Gerusalemme. È un coro interrazziale, plurilingue, le dolcezze arcaiche di canti ebraici si fondono con la malinconia toscana della Maremma amara che Giuliana Mettini ha cantato anche a Hebron, davanti a una folla di bambini

**Passamontagna neri, frasi smozzicate per un istante hai i brividi, poi il tono cambia**

profughi. *Ostaggi di pace* porta con sé, infatti, la memoria di un teatro che Akram Telawe ha cercato di costruire come ponte fra culture, lingua di pace fra popoli esasperati. Conosce bene, Telawe, la materia che tratta e si muove con disinvoltura da un fronte all'altro: ha studiato teatro a Tel Aviv, dove ha debuttato in un *Woyzeck* israeliano, per poi lavorare tredici anni in tournée nel mondo con un gruppo di artisti palestinesi, frequenta i laboratori di Peter Brook e di Ariane Mnouchkine, di Barba e Grotowski. L'arte fuori, fino a volere l'arte dentro, in Palestina. Nascono così le esperienze del teatro-camion, un vecchio automezzo riadattato con un box artigianale da montare all'occasione per fare spettacolo nel deserto, davanti ai beduini. *Qafilah*, «carovana» si chiamava il teatro-camion, che ha girato per i villaggi e per i campi profughi in Libano, Cipro, Giordania e in Siria con due o tre musicisti, un danzatore sufi, Giuliana Mettini (compagna di Akram,

ndr). Poi è nato il teatro-tenda, pensato come spazio aperto e libero. Una tenda di cultura alzata a Nazareth, a Tel Aviv, a Ramallah, dove israeliani e palestinesi potevano incontrarsi a teatro. Il sindaco di Gerusalemme ne è così entusiasta da invitare Telawe a dirigere un teatro

nella città. «Era uno spazio bellissimo - ricorda Akram - con una terrazza da dove vedevi tutta Gerusalemme, prendere un caffè, ascoltare musica araba o ebraica e assistere a uno spettacolo». Il sogno è finito dopo la seconda Intifada. Il clima di piombo blinda tutto. Il teatro

mobile è chiuso in garage, quello fisso è murato con il cemento. Akram con moglie e figlio sono fuggiti in Italia. Da allora, Telawe è tornato in Palestina solo per accompagnare la tournée di Pippo Delbono, di cui è stato traduttore ufficiale. Ma il tea-

tro di pace gli è rimasto dentro. La speranza soffiata nel cuore di questa performance nella profonda Toscana dove si sono mescolate culture diverse per un unico messaggio. Teatro ingenuo, forse, provvisorio, ma che ha ritrovato la sua necessità.

## Piano, suona il direttore Pappano

Da domani a Cortona il direttore torna al suo primo amore, la tastiera

di Luca Del Fra / Cortona

Fondato dall'impresario Barrett Wissman, oggi suo direttore artistico, dalla scrittrice Frances Mayes e dalla violoncellista Nina Kotova, durante il mese d'agosto il Tuscan Sun Festival di Cortona offre una serie di raffinati concerti di musica classica con interpreti di grande spolvero internazionale: il giovane pianista cinese Lang Lang, i baritoni Thomas Hampson e Dmitri Hvorostovskij e la violinista Sarah Chang (il programma del festival è su [www.tuscansunfestival.com](http://www.tuscansunfestival.com)). Tuttavia nella settimana di Ferra-

gosto questa terza edizione presenta il direttore d'orchestra Antonio Pappano in una veste interessante e in certo modo inedita. Direttore musicale del Covent Garden di Londra e di Santa Cecilia a Roma - cioè della più prestigiosa istituzione operistica britannica e di quella sinfonica in Italia -, tra il 14 e il 20 agosto Pappano sarà protagonista di 5 concerti in cui si esibirà al pianoforte con altri solisti e piccoli ensemble mostrando la sua passione anche per la musica da camera. In programma Janacek, Mozart,

Bartók, Beethoven, Ciaikovskij e Strauss; per concludere il 20 alla testa della formazione da camera dell'Orchestra della Royal Opera House Covent Garden. Ma il 18 agosto, in un concerto dedicato ai compositori russi, lo troveremo addirittura a far da accompagnatore al baritone Hvorostovskij nei Lieder per piano e voce di Rachmaninov. E qui torniamo alle sue origini: figlio di un insegnante di canto, molto prima di prendere in mano la bacchetta, Pappano ha iniziato la sua carriera musicale come pianista accompagnatore degli allievi di suo padre.

Liberazione della domenica



**Il mondo va a sinistra**

Il boom dei mancini: nell'ultimo decennio sono passati dal 10 al 13 per cento della popolazione mondiale. È un'evoluzione della specie (chi usa la sinistra ha fama di essere più creativo e intelligente della media)? Oppure una vittoria delle pedagogie anti-autoritarie, grazie alle quali a nessun bambino si lega più il braccio sinistro dietro la schiena?

con il quotidiano a euro 1,90

**EMERGENZA**  
NUTRIZIONALE IN SAHEL



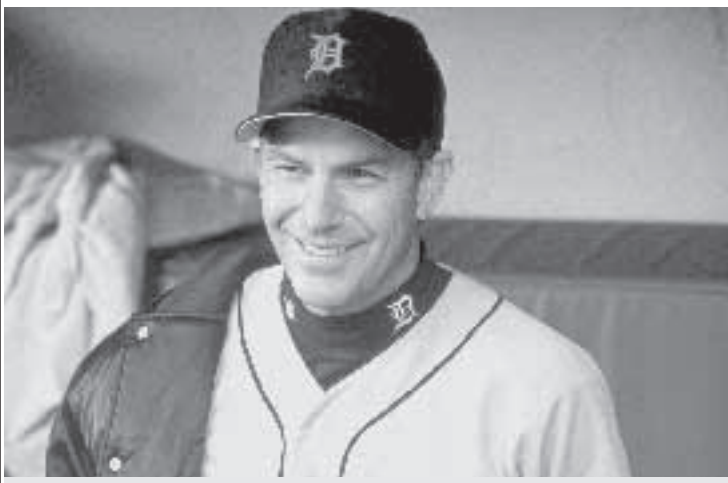
Grazie per il vostro sostegno immediato

CCP: 87486007

**MEDICI SENZA FRONTIERE** onlus  
[www.medicisenzafriere.it](http://www.medicisenzafriere.it)



Scelti per voi



Gioco d'amore

Il campione di baseball Bill Chapel, impegnato in quello che forse è l'incontro più importante della sua vita, riflette sui suoi trascorsi dentro e fuori il campo da gioco. Ripensa così all'amore della sua vita, una giornalista di moda da lui trascurata per la sua carriera sportiva; alla sua squadra, i Detroit Tigers, che sta per essere venduta e che sta per metterlo fuori squadra per anzianità...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA.  
Regia: Sam Raimi  
Usa 1999

Il Sud come risorsa

Nell'ambito del Premio internazionale Ischia di giornalismo, la rete manda in onda il dibattito condotto da Franco Di Mare, con Roberto Barbieri, della Segreteria nazionale dei Ds, Gerardo Bianco, presidente dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, Mario Landolfi, ministro delle Comunicazioni, Paolo Gambescia, direttore de "Il Messaggero", Mario Pirani de "La Repubblica" e Pierluigi Magnaschi, direttore dell'Ansa.

14.45 RAI TRE. ATTUALITÀ.

Il vedovo

Alberto Nardi (Alberto Sordi) è un giovane imprenditore, pieno d'iniziativa, che ha la passione per i grandi affari industriali, ma non ha la capacità necessaria a condurli in porto con successo. Grazie a ciò si ritrova in una situazione finanziaria disastrosa. La moglie, ormai abituata ai suoi insuccessi non gli permette quindi di attingere al suo vasto patrimonio di famiglia, ma...

11.05 RETE 4. COMMEDIA.  
Regia: Dino Risi  
Italia 1959

Le mille bolle blu

Nell'estate del 1961, alcuni personaggi di un caseggiato popolare di Roma vivono due giorni che cambieranno le loro esistenze. Il tratto d'unione è un ragazzino di nove anni, Sandrino, che assiste allo svolgersi degli eventi, nell'attesa dell'eclissi di sole: due ragazzi che si amano, ma sono osteggiati dalla famiglia della ragazza; un uomo che evade dal carcere per vedere la moglie...

16.30 LA7. COMMEDIA.  
Regia: Leone Pompucci  
Italia 1993

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Tf. "Le termite"
- 09.05 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Un dono dal cielo"
- 09.50 SPECIALE TG 1. "Europa nuove frontiere, nuove sfide"
- 10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 10.50 GRAZIE DI TUTTO. Film Tv (Italia, 1998). Con Nino Manfredi, Massimo Ghini. Regia di Luca Manfredi
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'ora della verità". Con Angela Lansbury
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 LINEABLU. Rubrica. "Capri". Conduce Donatella Bianchi
- 15.25 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Doc. "I segreti della giungla africana: formiche"
- 16.10 EASY DRIVER IN CALIFORNIA. Rubrica. Regia di Carlo Zanfrando
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
- 17.45 ZORRO. Tf. "L'aquila colpisce ancora". Con Guy Williams
- 18.10 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Dietro il sipario"
- 19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il testamento"

RAI DUE

- 06.55 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Sitcom. "La star del fai-da-te"
- 07.15 UN GENIO IN FAMIGLIA. Tf. "Trovalti lavoro". Con T. Mowry
- 07.40 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm. "Crisi di gruppo". Con Ben Savage, William Russ
- 08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
- 08.20 TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Telefilm. "L'anima gemella". Con Peter Scolar, Barbara Alyn Woods
- 09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
- 09.05 CLUB DISNEY. Rubrica. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini
- 10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
- 10.35 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telefilm. "Esecuzione sospesa". "Sei sempre il mio soldatino"
- 12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv (r)
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.30 ATLETICA. Camp. mondiali. Da Helsinki, Finlandia (dir.)
- 15.50 CD LIVE: ESTATE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgio Palmas, Con Eleonora Colombo
- 17.15 ZOE, DUNCAN, JACK & JANE. Telefilm. "Gelosia tra amici". Con Selma Blair, Michael Rosenbaum
- 17.35 ATLETICA. Camp. mondiali (diretta). All'interno: TG 2

RAI TRE

- 07.00 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. "Io non posso tacere"
- 08.00 IL DIVERTINGLESE. Rubrica
- 09.05 IL BANDOLERO STANCO. Film (Italia, 1953). Con Renato Rascel, Lauretta Masiero. Regia di Fernando Cerchio
- 10.35 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.15 TOTOTARZAN. Film (Italia, 1950). Con Totò, Bianca Maria Fusari. Regia di Mario Mattoli
- 14.00 TG REGIONE. Telegiornale
- 14.20 TG 3. Telegiornale
- 14.45 IL SUD COME RISORSA. Attualità. Conduce Franco Di Mare. Regia di Pino Simonetti
- 15.40 SABATO SPORT. All'interno: CICLISMO. Coppa del mondo. San Sebastian - San Sebastian; 17.00 BEACH VOLLEY. Challenger femminile. Finale
- 17.35 I LADRI. Film (Italia, 1959). Con Totò, Giovanna Ralli. Regia di Lucio Fulci
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 06.15 100 STELLE. Show
- 06.45 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Il sensitivo". Con Paul Gross, David Marciano
- 07.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 07.50 DUE PER TRE. Sitcom. "Guerra in famiglia". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi
- 08.20 MAGNUM P.I. Telefilm. "L'arma segreta". Con Tom Selleck, John Hillerman
- 09.20 VALERIA MEDICO LEGALE 2. Miniserie. "Un angelo per Valeria". Con Claudia Koll, Giulio Base
- 11.05 IL VEDOVO. Film (Italia, 1959). Con Alberto Sordi, Franca Valeri. All'interno: TG 4 - TELEGIORNALE
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 HORNBLLOWER. Miniserie. "Gloria e disonore". Con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay
- 16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
- 17.00 DONNAVENTURA. Rubrica
- 18.00 PIANETA MARE. Rubrica. Con Tessa Gelisio, Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 SPECIALE SANDRA E RAIMONDO. Show

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
- 07.55 TRAFFICO / METEO 5
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.35 CONTINENTI. Documentario. "Viaggio in Africa" 2ª parte
- 09.10 CIAK SPECIALE. "The Island"
- 09.15 DAVID E BETSABEA. Film (USA, 1951). Con Susan Hayward, Gregory Peck. Regia di Henry King
- 11.55 SPECIALE: ELISA DI RIVOMBROSA (SECONDA PARTE). Dietro le quinte
- 12.00 DOC. Telefilm. "Angeli in attesa". Con Billy Ray Cyrus
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 DON LUCA. Situation Comedy. "La posta del cuore". Con Luca Laurenti, Paolo Ferrari
- 14.10 VOLESSE IL CIELO! Film (Italia, 2001). Con Vincenzo Salemme, Maurizio Casagrande. Regia di Vincenzo Salemme
- 16.00 CORTO 5. Cortometraggio
- 16.20 L'ERBA DEL VICINO. Film (USA, 1989). Con Tom Hanks, Bruce Dern. Regia di Joe Dante
- 19.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Sotto pressione". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi. Regia di Raffaele Mertes

ITALIA 1

- 07.00 RIN TIN TIN. Telefilm. "Sabbie nel deserto". "Promessa di matrimonio". Con Lee Aker, Joe Sawyer
- 10.35 BAYWATCH. Telefilm. "Baby sitter". "Agguato tra i ghiacci" 2ª parte. Con David Hasselhoff, Yasmine Bleeth
- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
- 14.30 LEXI E IL PROFESSORE SCOMPARSO. Film (USA, 2001). Con Lindsay Lohan, Bug Hall. Regia di Maggie Greenwald. All'interno: TGCOM
- 16.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 16.35 ADVENTURE, INC. Telefilm. "Messaggi dal profondo". Con Michael Biehn, Karen Cliche
- 17.30 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India
- 18.20 DIETRO LE QUINTE DI "MADAGASCAR". Rubrica
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 MONSTER JAM. Rubrica
- 19.55 WRESTLING. Smackdown!

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
- 07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
- 08.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
- 08.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Tf. Con Ernest Borgnine
- 09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.35 DOGS WITH JOB. Doc.
- 09.55 MACISTE CONTRO I MOSTRI. Film (Italia, 1962). Con Margaret Lee. Regia di Guido Malatesta
- 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Il mandante". Con Michael Chiklis
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
- 14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness. Regia di Bernard McEveety, Vincent McEveety
- 16.00 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Tf. Con Ernest Borgnine
- 16.30 LE MILLE BOLLE BLU. Film (Italia, 1993). Con Matteo Fadda. Regia di Leone Pompucci
- 18.05 IL PROFESSIONISTA. Film (USA, 1973). Con James Coburn. Regia di Bruce Geller

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 RAI SPORT NOTIZIE
- 20.35 IL MALLORPO
- 21.00 MAI STORIE D'AMORE IN CUCINA. Film Tv comm. (Italia, 2004). Con Bianca Guaccero. Regia di G. Capitani, F. Jephcott
- 23.10 TG 1. Telegiornale
- 23.15 GUARDA CHE LUNA. "Notte di canzoni e sorrisi"
- 00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 01.10 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
- 01.45 RAI LIFE. Rubrica
- 05.45 EURONEWS. Attualità

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
- 20.30 TG 2. Telegiornale.
- 21.15 LIDDY FACCIA D'ANGELO. Film Tv drammatico (USA, '05). Con Tracey Gold, Kevin Dobson. Regia di Rachel Feldman
- 22.50 TG 2. Telegiornale
- 23.10 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità. A cura di Mauro Mazza
- 00.10 ADRIANA LECOUVREUR. Opera di F. Cilea. "Quattro atti su libretto di A. Colautti". Dirige Roberto Rizzi Brignoli
- 02.55 ATLETICA. Camp. mondiali. Hockey su pista.

- 20.00 BLOB. "Discopolitica"
- 20.50 TIMBUCTU - UN MONDO DI ANIMALI. Rubrica di natura. Conduce Sveva Sagromola. Con Giorgio Celli
- 23.05 TG 3. Telegiornale
- 23.15 TG REGIONE. Telegiornale
- 23.25 VIZIATI - QUANTO CI HANNO ROVINATO CINQUANT'ANNI DI TV? "Condux & spilorci e sciuponi"
- 00.10 TG 3. Telegiornale
- 00.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: TWIN PEAKS. Serie Tv

- 20.10 RENEGADE. Telefilm. "La ballata di D.B. Cooper"
- 21.00 MARGRET: CECILE È MORTA. Film Tv giallo (Fra, '94). Con Bruno Cremer, Claude Piéplu. Regia di Denys de La Patellière
- 23.00 IL CREPUSCOLO DEGLI DEI. BOMBE SOTTO BERLINO. Film Tv azione (Ger/USA, 1999). Con Christiane Paul, Tim Bergmann. Regia di Joe Coppoletta
- 01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 01.15 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Ridiamoci sopra 1982"

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 PAPERISSIMA SPRINT
- 21.00 GIOCO D'AMORE. Film commedia (USA, 1999). Con Kevin Costner, Kelly Preston
- 23.30 SPECIALE NONSOLOMODA. L'EUROPA SI FA IN QUATTRO
- 00.15 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Una decisione difficile"
- 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
- 01.50 PAPERISSIMA SPRINT (r)
- 02.20 UN AMORE AMERICANO. Film (Italia, 1992). Con Brooke Shields, Carlo Delle Piane

- 21.05 CONTINUAVANO A CHIAMARLO BEETHOVEN. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Dave Thomas, Faith Ford
- 23.00 TURBULENCE 3: HEAVY METAL. Film (Cnd/GB/USA, 2001). Con Craig Sheffer
- 01.35 MARATONA: "MICKEY ROURKE". All'interno: USCITA DI SICUREZZA. Film (USA, 1996). Con Mickey Rourke, Annabel Schofield
- 03.25 UNA LINEA DI SANGUE. Film Tv (USA, 1998). Con Mickey Rourke, Dan Futterman

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter".
- 21.40 PREPARTITA. Rubrica
- 22.00 CALCIO. Supercoppa di Spagna. Betis Siviglia - Barcellona (andata - diretta)
- 23.55 SPOTTAMBULLI. Conducono Pamela Rota, Francesco Mandelli. Con Rocco Barbaro
- 01.15 DIO SALVI LA REGINA. Film (GB/USA, 1988). Con Denzel Washington
- 03.15 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.30 VERONICA GUERIN - IL PREZZO DEL CORAGGIO. Film drammatico (USA, 2003). Con Cate Blanchett
- 17.10 EXTRA LARGE. Rubrica
- 17.30 TWO WEEKS NOTICE - DUE SETTIMANE PER INNAMORARSI. Film comm. (USA, 2002). Con S. Bullock. Regia di Marc Lawrence
- 19.15 TUCK EVERLASTING VIVERE PER SEMPRE. Film drammatico (USA, 2003). Con Alexis Bledel
- 21.00 MONA LISA SMILE. Film drammatico (USA, 2003). Con Julia Roberts. Regia di Mike Newell
- 23.05 OGGI SPOSI... NIENTE SESSO!. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher. Regia di Shawn Levy

SKY CINEMA 3

- 14.45 AMICI DI... LETTI. Film commedia (USA, 2002). Con Billy Bob Thornton
- 16.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 16.50 PRIMA DELL'ALBA. Film commedia (USA, 1995). Con Ethan Hawke. Regia di Richard Linklater
- 19.00 IL PARADISO ALL'IMPROVISO. Film commedia (Italia, 2003). Con Leonardo Pieraccioni
- 20.35 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Monica Bellucci"
- 21.00 L'ULTIMA ALBA. Film drammatico (USA, 2003). Con Bruce Willis. Regia di Antoine Fuqua
- 23.05 MATRIX REVOLUTIONS. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves. Regia di Andy e Larry Wachowski

SKY CINEMA AUTORE

- 15.20 AMORI E RIPICCHE. Film comm. (USA, 1998). Con J. Spader. Regia di Peter Yates
- 17.00 EXTRA LARGE. Rubrica
- 17.20 CHICAGO. Film musicale (USA, 2002). Con Catherine Zeta-Jones. Regia di Rob Marshall
- 19.15 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica. "Steven Klein"
- 19.45 YOUNGER & YOUNGER. Film commedia (USA, 1993). Con Donald Sutherland
- 21.30 THE OPPOSITE OF SEX - L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO. Film commedia (USA, 1998). Con Christina Ricci. Regia di Don Roos
- 23.20 CATERINA VA IN CITTÀ. Film commedia (Italia, 2003). Con Margherita Buy. Regia di Paolo Virzi

CARTOON NETWORK

- 14.25 LE SUPERCHICCHE: XIOLIN SHOWDOWN. Cartoni
- 15.25 TEEN TITANS. Cartoni
- 15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 16.15 I GEMELLI CRAMP: THE MASK / IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
- 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
- 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
- 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 19.30 LEONE IL CANE FIFONE: IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 21.00 NOME IN CODICE: KND; LE SUPERCHICCHE. Cartoni
- 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.25 GUERRE AEREE. Doc.
- 14.20 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Doc.
- 15.15 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "L'ultima sfida della Germania"
- 16.10 ISTINTI PRIMORDIALI. Documentario. "Rabbia"
- 17.05 DETECTIVE DI RELITTI. Doc. "Il porto di St. Peter"
- 18.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Verso il futuro"
- 19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Cellulare distrugge stazione di benzina"
- 20.00 GUIDA DEFINITIVA. Documentario. "Sottomarini"
- 21.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario. "Tundra gelata"
- 23.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario.

ALL MUSIC

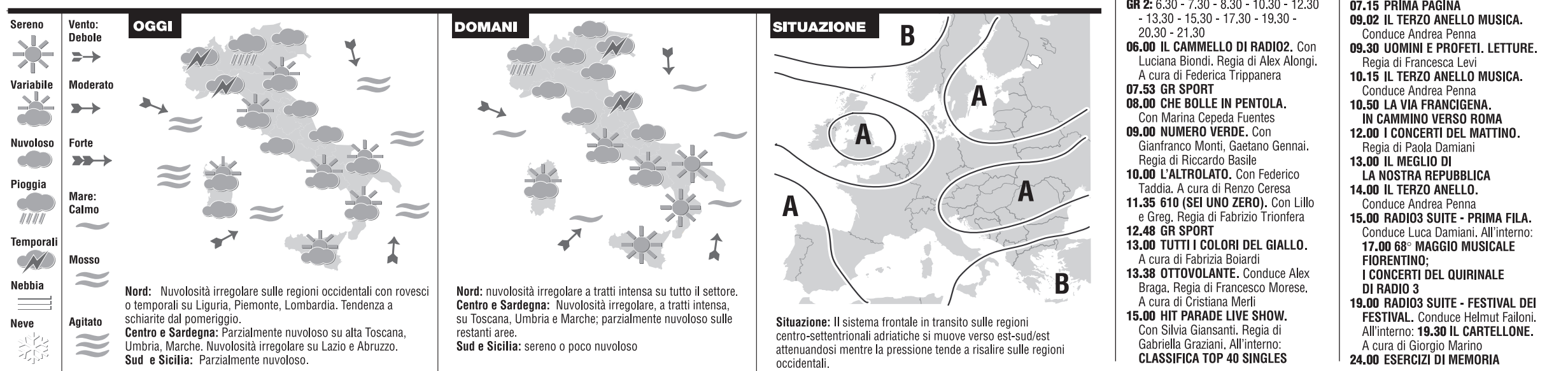
- 12.05 ALL THE BEST. Musicale
- 13.30 THE CLUB. Musicale
- 14.00 ALL THE BEST. Musicale
- 15.00 INBOX. Musicale
- 16.00 ONE SHOT. Musicale. Conduce Ringo
- 16.55 TGA. Telegiornale
- 17.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
- 18.55 TGA. Telegiornale
- 19.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
- 20.00 THE CLUB SHOW. Musicale. Conducono Luca Abbraccia, Sara Valbusa
- 21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
- 24.00 THE CLUB. "I videomesaggi della community"

Radiofonia

- RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.10 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
- 07.43 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Ciuffi
- 08.29 RADIO1 SPORT. GR Sport
- 08.39 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Ciuffi
- 10.05 IN EUROPA. A cura di C. Mantovani
- 11.48 BREAK. A cura di Alex Alongi
- 12.33 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Ciuffi
- 19.21 ASCOLTA, SI FA SERA
- 21.07 RADIO1MUSIC CLUB
- 23.30 DEMO
- 00.33 STEREO NOTTE. A cura di Fabio Ciuffi
- 05.45 BOLMARE
- 05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA

- 16.00 STRADA FACENDO. Con Silvia Gavarotti, Claudio Simonetti. A cura di Patrizia Critelli
- 19.52 GR SPORT
- 20.00 LE COLONNE DEL CINEMA. Conduce Mimmo Mollica. Regia di Claudio Licoia
- 20.32 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile. A cura di Renzo Ceresa
- 21.38 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile. A cura di Andrea Angelini Bufalini (replica)
- 22.35 FANS CLUB
- 24.00 DUE DI NOTTE. Con Aura D'Angelo. Regia di Massimo Corsi. A cura di Cinzia Bellumori
- 04.00 SOLO MUSICA. A cura di Roberto Buttinelli

- RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
- 09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Regia di Francesca Levi
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
- 10.50 LA VIA FRANCIGENA. IN CAMMINO VERSO ROMA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
- 13.00 IL MEGLIO DI LA NOSTRA REPUBBLICA
- 14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Andrea Penna
- 15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani. All'interno: 17.00 68° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO; I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO 3
- 19.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Helmut Falloni. All'interno: 19.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA





ORIZZONTI

# Rimini degli eccessi come in un videoclip

**VENT'ANNI FA** usciva il romanzo di Pier Vittorio Tondelli che diventò un best-seller. Sullo sfondo di una vicenda gialla il ritratto di una città e di un'epoca elevate a immaginario collettivo. Due libri-omaggio dedicati allo scrittore e alla Riviera

di Roberto Carnero

**E**

state 1985: il romanzo best-seller di quei mesi di vacanza fu *Rimini*, del giovane scrittore emiliano Pier Vittorio Tondelli. Dopo l'esordio, trasgressivo e scandaloso, di *Altri libertini* (1980) e l'opera seconda *Pao Pao* (1982), romanzo sull'esperienza del servizio militare, con *Rimini* Tondelli tentava la strada di una narrazione apparentemente più tradizionale, ammiccando a certa produzione di genere, come il giallo e il romanzo d'ambiente e di costume.

La vicenda era, appunto, una storia prettamente «estiva». Marco Bauer, redattore di un quotidiano milanese, viene inviato dalla direzione del giornale a Rimini, come responsabile della Pagina dell'Adriatico, un supplemento estivo in cui dare notizia di tutto ciò che succede nella calda estate romagnola e che possa essere di interesse dei turisti. Sennonché accade un fatto di particolare gravità: un parlamentare viene trovato cadavere nel mare. In un primo tempo Bauer, accreditando la versione ufficiale, crede all'ipotesi del suicidio, affidando questa interpretazione dei fatti anche alle pagine (in questo caso nazionali) del suo giornale. Successivamente, però, essendo venuto in possesso di una serie di documenti e indizi, si rende conto di essere la pedina di un gioco più grande di lui: il senatore è stato assassinato e lui, il giornalista, è stato messo lì di proposito perché, essendo supposto incapace di venire a capo della verità, desse in pasto all'opinione pubblica la versione «di comodo» dell'accaduto.

Accanto a questa vicenda se ne sviluppano altre parallele: la storia della tedesca Beatrix, che viene in Italia in cerca della sorella fuggita da casa; quella di Roby e Tony, due giovani cineasti che cercano di finanziare il loro film aggirandosi tra le file di ombrelloni delle spiagge-fornicaccio chiedendo offerte ai bagnanti; quella di Alberto, suonatore di sax in un night-club, che vive un tanto fuggitivo quanto intenso amore con una vicina di stanza d'albergo; quella dello scrittore Bruno May, personaggio in cui in parte Tondelli si identifica. Come intermezzi, due capitoli, *Pensione Kelly* e *Hotel Kelly*, in cui viene raccontata la storia di un'impresa familiare tipicamente romagnola: agli inizi una piccola pensione, poi un hotel, alla fine distrutto dai debiti e da un incendio.

Dicevamo che *Rimini* fu rapidamente un best-seller: quasi centomila copie vendute nel

**Un testo ironico  
assai lontano dai cliché  
del «grottesco»  
felliniano e che inglobò  
gli affluenti linguaggi  
della musica e della tv**

giro di poche settimane. E lo fu anche per l'astuta campagna promozionale che venne organizzata intorno al libro: servizi giornalistici sul giovane scrittore, interviste, speciali fotografici, una presentazione a *Domenica in* (poi censurata e cancellata) per la quale era stato chiamato lo stilista Enrico Coveri a preparare un défilé in costumi balneari.

La Riviera adriatica è un luogo che ha appassionato Tondelli, in quanto spazio dell'immaginario collettivo capace di riflettere l'immagine dell'Italia degli anni '80. Ora, proprio da Rimini e da Riccione, in occasione del ventennale dell'uscita del romanzo e del Premio speciale della giuria del Premio Riccione a *La notte della vittoria* - il testo teatrale che poi Tondelli chiamerà *Dinner Party* - arriva un doppio omaggio: due volumi singoli, che verranno successivamente riuniti in cofanetto, destinati a documentare l'interesse, i viaggi, il lavoro di Tondelli sulla Riviera romagnola, entrambi curati da Fulvio Panzeri ed editi da Guaraldi.

Il primo - che verrà presentato al Grand Hotel di Rimini oggi da Fulvio Panzeri, Michele Serra, Piero Meldini e Guido Conti - si intitola *Rimini vent'anni dopo: 1985-2005* (pp. 192, euro 30) e ripropone il romanzo di Tondelli, arricchito dal contesto dell'immaginario su Rimini, attraverso



Un'immagine della spiaggia di Rimini e, sotto, lo scrittore Pier Vittorio Tondelli. Foto Ansa



so le fotografie di «maestri», quali Davide Minghini, Marco Pesaresi, Fulvia Farassino e Federico Compantangelo, che hanno disegnato con il loro obiettivo vari «momenti» della città. Il libro cerca anche di restituire il clima dell'estate di 20 anni fa (un'estate in cui Rimini sembra l'Africa e ci si crogiola al sole tra «cocktail d'amore» e feste strabilianti), con un viaggio intorno al romanzo che documenta il successo del libro, attraverso le interviste, i ritagli stampa e una dettagliata analisi della «colonna sonora» che accompagna il romanzo. Tondelli infatti aveva posto, in calce al testo, le musiche ideali per leggerlo, aveva creato, cioè, una sua «Rimini compilation», in chiave estiva, andando a scegliere tra i cantautori e i gruppi che amava di più (da Joe Jackson agli Smiths, da Leonard Cohen a Bruce Springsteen), ma anche guardando alle hit internazionali più in voga nell'estate in cui stava scrivendo il libro.

Il secondo volume, che uscirà a ottobre, si intito-

la invece *Riccione vent'anni dopo: 1985-2005*. A partire dal premio teatrale a Tondelli, assegnatogli proprio nel 1985, ricostruisce il lavoro di ricerca che ha occupato l'autore negli ultimi anni di vita, quello intorno allo sguardo di altri scrittori su Riccione e sulla costa romagnola: da Grazia Deledda a Marino Moretti, da Giovanni Comisso a Filippo De Pisis, da Italo Calvino a Giorgio Scerbanenco. Una ricerca davvero straordinaria, che allora produsse un'indimenticabile mostra dal titolo *Ricordando fascinoso Riccione*, con un ricco catalogo, un saggio e un'antologia dello stesso Tondelli, materiali mai più ripubblicati e ora ripresi in questo volume. Ma come vede Tondelli la sua Rimini? «Tondelli», ci spiega Fulvio Panzeri (curatore testamentario dell'opera tondelliana), «attraversa, osserva e ricostruisce Rimini come se fosse "il fumetto postmoderno", non tanto di una città reale, ma di una città continuamente inventata dalle sue stesse "icone" popolari. È un fumetto carat-

**UN ANTICIPATORE E UN TALENT-SCOUT DI GIOVANI NARRATORI**

**SE FOSSE ANCORA VIVO**, il prossimo mese Pier Vittorio Tondelli compirebbe 50 anni (era nato infatti il 14 settembre del 1955). Nonostante la scomparsa prematura, riletto oggi, a 14 anni dalla morte (avvenuta nel 1991, all'età di soli 36 anni), lo scrittore emiliano appare come un autore centrale nel panorama della narrativa italiana degli anni '80, anzi forse la figura di maggior spicco della nuova narrativa italiana dell'ultimo trentennio. Importantissima, oltre al suo lavoro personale, la grande attenzione di Tondelli nei confronti della scrittura giovanile, attraverso il «Progetto Under 25», grazie al quale hanno esordito alcuni degli scrittori più interessanti di oggi (da Andrea Canobbio a Gabriele Romagnoli, da Claudio Camarca a Romolo Bugaro, da Silvia Ballestra a Giuseppe Culicchia, da Andrea Demarchi ad Andrea Mancinelli). Oltre che nella raccolta complessiva dei «Classici» Bompiani, in due tomi a cura di Fulvio Panzeri, i singoli testi di Tondelli sono reperibili nelle seguenti edizioni: *Altri libertini* (Feltrinelli); *Pao Pao* (Feltrinelli); *Rimini* (Bompiani); *Dinner Party* (Bompiani); *Camere separate* (Bompiani); *Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni Ottanta* (Bompiani); *L'abbandono. Racconti dagli anni Ottanta* (Bompiani); *Biglietti agli Amici* (Bompiani).

ro. ca.

**Oggi - dice Fulvio Panzeri, curatore dell'opera tondelliana - è cambiato il contesto ma resta l'atmosfera carnevalesca**

terizzato dai molti stili: noir, investigazione, rosa, fantascientifico, new romantic e pop. L'immagine che riesce a restituire della città è assolutamente nuova e non mediata, ad esempio, dal «grottesco» felliniano. Quello che adotta Tondelli è un iperrealismo ironico, che ingloba stilemi di chiara matrice cinematografica e televisiva. La visione che costruisce è quella di una grande città dell'immaginario vista attraverso un mega-schermo che non riesce a restituire l'immagine globale se non attraverso altrettanti piccoli schermi, ognuno dei quali trasmette un differente videoclip». Dunque uno sguardo, quello di Tondelli, straordinariamente attuale, nonostante siano passati vent'anni. Continua Panzeri: «Alcuni cambiamenti, rispetto a quell'estate riminese descritta nel romanzo, erano già stati messi in luce da Tondelli all'inizio degli anni '90, quando aveva registrato anche gli aspetti più distruttivi che si accompagnano al grande «carnevale» delle vacanze. Scrivendo, insieme con Luciano Mannuzzi, il soggetto per il film *Sabato italiano*, aveva posto l'attenzione sul fenomeno delle stragi sulle strade del dopo-discoteca, quasi a indicare come anche il divertimento più sfrenato portasse con sé la sua natura tragica e autodistruttiva. È un aspetto che ha sempre interessato Tondelli: anche la sua Rimini, vetrina di tutte le mode, le tendenze e gli ec-

cessi d'Italia, si chiudeva con una piccola Apocalisse».

E oggi? «Nella Rimini odierna», dice Panzeri, «cambia certamente il contesto da cui nascono mode, tendenze e eccessi, ma sostanzialmente essa non si discosta dal modello di città e di territorio descritto da Tondelli. Vive questa forma di sradicamento che è tipico delle città balneari che si trasformano in mega-cittadine affollatissime in estate e che ritornano a essere tranquille città di provincia nel «fuori stagione». Questa ambivalenza tra due identità è la natura di Rimini, che d'estate deve abbandonare la sua vera essenza, per diventare per forza una proiezione dell'immaginario collettivo, un immaginario che ha bisogno di assecondare di anno in anno le mode imperanti, anzi deve anticiparle, mettendo a fuoco quella voglia di dissipazione che è tipica dell'estate. Chi potrebbe immaginare una Rimini senza eccessi? Non sarebbe più quella città in grado di attrarre come una sirena le famiglie nelle pensioni e i giovani che vivono la notte delle discoteche e degli sballi. Rimini potrà cambiare i protagonisti delle sue estati, potrà fare tutt'al più un cambio di scena e di costumi, ma resterà fedele a se stessa, a quella grande tradizione «carnevalesca» che aveva intuito Tondelli. Quella è la sua dimensione estiva, quella che si perpetua ogni anno e che i frequentatori della riviera romagnola vogliono ritrovare a ogni cambio di stagione».

L'Italia in questi quattro lustri non è poi così cambiata. Ce lo dimostra la cronaca di questa estate 2005: gli intrighi rimangono identici, le evasioni dalla routine quotidiana probabilmente risultano più estreme e più sfacciate è il gioco della menzogna. Tanto che rileggere oggi *Rimini* di Tondelli vuol dire riflettere sulle storie di un Paese che non ha mutato le sue prospettive, ma forse le ha solo peggiorate.

**EX LIBRIS**

*Per quest'anno non cambiare  
stessa spiaggia  
stesso mare...*

Piero Focaccia (Mogol-Soffici)  
«Stessa spiaggia, stesso mare»



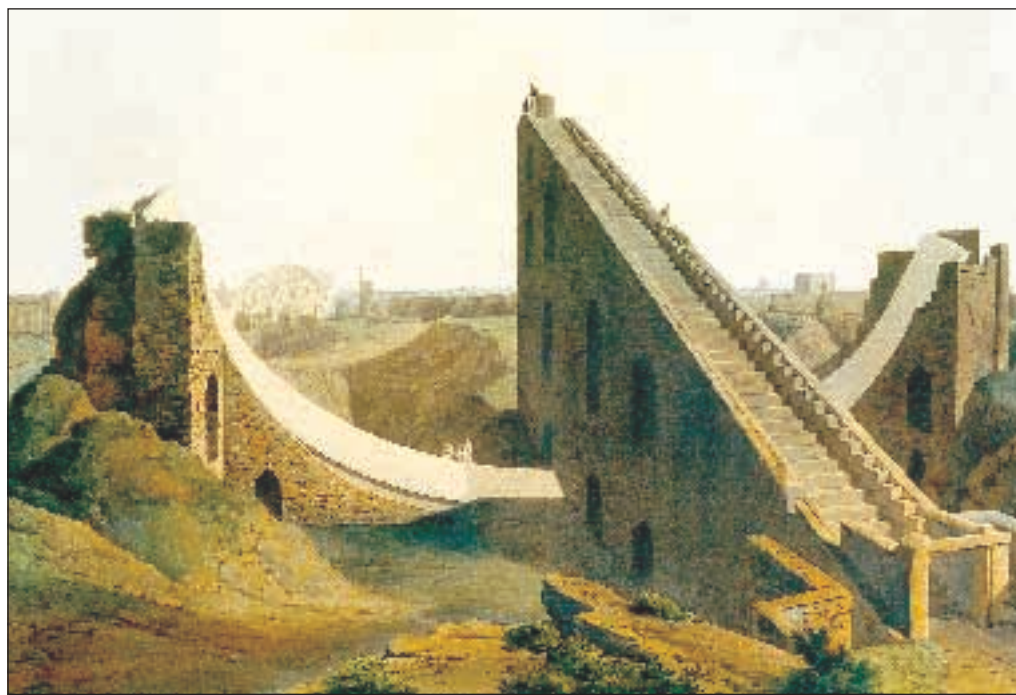
■ di Pier Paolo Pancotto

**L**ondra, 1765 circa. Thomas Daniell approda nella capitale britannica nel tentativo di farsi strada come pittore di paesaggio ma i problemi che incontra sono notevoli ed egli stenta ad affermarsi; tali difficoltà sono, inoltre, aggravate dal fatto che, morto il fratello, è anche costretto a prendersi cura del giovane nipote William. Scoraggiato ma convinto, nonostante tutto, delle proprie capacità artistiche Thomas tenta fortuna altrove. Incuriosito dalle voci che gli giungono circa la possibilità d'aver fortuna in Oriente, nel 1784 inoltra domanda alla Compagnia delle Indie per poter raggiungere quelle terre in qualità di incisore. Così il 7 aprile del 1785 parte da Gravesend per raggiungere Calcutta nei primi mesi del 1786; con lui William il quale da quel momento cessa di essere solamente l'amato nipote per divenire l'insostituibile collaboratore e il prezioso compagno d'avventura. Risultato di questo primo incontro con l'India un gruppo di incisioni realizzate entro il 1788 e salutate da un notevole successo commerciale, tale da spingere i Daniell ad elaborare un nuovo progetto, ben più ambizioso: seguire un itinerario all'interno del territorio indiano alla scoperta di luoghi segreti e difficilmente accessibili dai quali trarre altre vedute.

Raccolte a Calcutta le informazioni relative ai siti monumentali ed ai centri urbani più interessanti da visitare, sollecitati, inoltre, dalla visione dalle *Select Views* realizzate qualche anno prima da William Hodges (acquisite a soggetto indiano), zio e nipote si procurano a noleggio delle imbarcazioni con le quali seguire il percorso stabilito e trasportare tutto il necessario per il viaggio, compreso un nutrito gruppo di domestici da impegnare nelle necessità pratiche. Con loro portano anche una «camera ottica» con la quale, seguendo una tendenza assai in voga presso i vedutisti del Settecento, effettuare le riprese dei soggetti da tradurre, poi, in pittura ed in grafica. Una volta pronti, il 29 agosto 1788 i Daniell danno il via al coraggioso viaggio. Seguendo

**UNA MOSTRA** alle Scuderie del Quirinale a Roma mette a confronto le settecentesche stampe dei due incisori inglesi e le fotografie di Antonio Martinelli scattate oggi sugli stessi luoghi

L'osservatorio a Delhi nell'incisione di T&W Daniell e, sotto, fotografato da Antonio Martinelli



## Sognando l'India con le vedute dei Daniell

**Passaggi in India. Ieri e oggi**

Roma Scuderie del Quirinale fino al 2 ottobre, catalogo 5 Continents.

il corso del fiume Hooghly raggiungono il Gange navigando il quale toccano Patna, Varanasi (Benares), Allahabad, Kanpur; poi, via terra, visitano Agra e Delhi e, dopo aver compiuto varie incursioni nelle zone interne, riprendono la via fluviale che li porta nuovamente a Calcutta (1791). Le opere realizzate in seguito all'esperienza appena conclusa vengono fatte oggetto di una grande vendita dagli esiti ampiamente positivi che consente a Thomas e William Daniell di progettare una nuova «esplorazione» stavolta in direzione Madras (10 marzo 1792; sostano, tra l'altro, a Kanchipuram, Srirangam, Madurai, Tanjavur, Mamallapuram). Ad es-



sa, come nel caso precedente, fa seguito un'altra vendita ed un altro itinerario, stavolta spinto verso Bombay ove essi giungono nel marzo 1793 entrando anche in contatto con l'artista James Wales, anch'egli profondamente col-

pito dalla civiltà locale. Dopo un periodo così intenso i Daniell capiscono che è giunto per loro il momento di rientrare in patria, consapevoli del prezioso bagaglio culturale che essi hanno acquisito e, soprattutto, del valore

co-commerciale che soprattutto con la produzione di stampe, facilmente riproducibili e ad un costo inferiore rispetto ai dipinti, riesce a soddisfare un numero notevole di acquirenti. Queste ultime, per lo più acquisite e completate da un delicato intervento ad acquarello dai gradevoli effetti cromatici e pittorici, vennero pubblicate in varie fasi tra il 1795 ed il 1801 e raccolte in sei volumi riuniti sotto il titolo di *Oriental scenery* composto da oltre cento tavole alle quali vennero ad aggiungersi alcune vedute del Taj Mahal ed altri gruppi di incisioni nei primi anni dell'Ottocento. Grazie ad esse i Daniell divennero tra i principali artefici della diffusione in Inghilterra del gusto «all'orientale» (nel 1805 Thomas viene, tra l'altro, chiamato a collaborare alla decorazione di Sezincote, la casa di campagna di Sir Charles Cockerall, un ex funzionario in India) influenzando coi loro temi anche altri campi creativi come quello delle arti applicate - si pensi alla produzione di alcune manufatti dello Staffordshire ove compaiono, talvolta in bianco e blu, elementi d'ispirazione orientalista - o dell'architettura - un esempio su tutti il Royal Pavillon di Brighton realizzato da John Nash tra il 1815 ed il 1822 per il Principe reggente -.

Le vicende appena narrate, che riassumono solo in parte eventi ben più ampi e ricchi di appassionanti particolari, non sono tratte da un romanzo d'appendice né, tanto meno, dalla trama d'un film avventuroso ma appartengono fedelmente alla vicenda biografica di Thomas (1749-1840) e William (1769-1837) Daniell ai quali è dedicata in questi giorni una mo-

**Una serie di incisioni che diventarono un successo artistico e commerciale**

stra presso le Scuderie del Quirinale di Roma e, in contemporanea, la Salle des Gens d'Armes della Conciergerie di Parigi. L'esposizione propone per la prima volta in Europa una selezione di lavori dei Daniell provenienti dal Victoria Memorial Hall di Calcutta accanto ai quali - intervallati da alcuni pregevoli esemplari di scultura appartenenti al Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma - sono sistemati alcuni scatti eseguiti dal fotografo Antonio Martinelli. Egli tra il 1995 ed il '97 ha ripreso gli stessi soggetti memorizzati pittoricamente e graficamente dai Daniell inseguendo le tracce iconografiche e letterarie (la British Library di Londra conserva un «diario di viaggio» tenuto da William dal 1788 al 1794, del quale sopravvivono solo quattro degli otto volumi dai quali esso era probabilmente composto in origine). Il risultato sotto il profilo documentario è evidente: terre, monumenti, complessi architettonici in alcuni casi portano i segni del tempo che a volte si manifestano in forma assai netta, per certi versi violenta, a causa di distruzioni e manomissioni che rendono quasi irriconoscibili alcuni siti, in altri, invece, pare come se che lo stesso tempo non fosse mai passato tanto pochi e impercettibili risultano gli interventi compiuti, dall'uomo e dagli eventi naturali, su di loro.

Ma se le foto di Martinelli offrono, seppur in soluzione liberamente narrativa e mai del tutto cronachistica, una lettura attenta e puntuale di quei luoghi le vedute dei Daniell ne restituiscono invece la magia condensandone nei propri tratti tutta l'atmosfera dal profumo speziato ed il clima avvolgente. Poiché le loro appaiono, per certi versi, delle vedute di sogno, più prossime per stile e carattere compositivo a bozzetti teatrali (in alcuni casi viene quasi da pensare a delle vere e proprie scenografie d'opera), ove talvolta la fantasia prende il sopravvento sul dato reale dando largo spazio all'immaginazione che oggi come ieri continua a sollecitare lo spettatore.

**GIORGIO AGOSTI** Ne «Il tempo del furore» l'analisi lucida e sofferta di quattro decenni dell'Italia repubblicana

## Diario di un uomo con la schiena dritta

■ di Nicola Tranfaglia

**I**l «tempo del furore» è stato per Giorgio Agosti, come per tanti altri antifascisti, quello della lotta di Liberazione: quando la vita è stata ogni giorno a rischio, il nemico costituito dai nazisti e dai fascisti di Salò incombeva in maniera costante e si combatteva con l'impeto profondo di una riscossa necessaria dopo vent'anni di silenzio e di dittatura, le speranze erano grandi ma tutto poteva, da un giorno all'altro, crollare. Dopo, passato quel tempo, bisognava vivere e operare rispettando gli ideali di quella lotta.

È accaduto così a un uomo straordinario quale fu Giorgio Agosti, protagonista indiscusso della resistenza in Piemonte con il Partito d'Azione, primo questore della Torino liberata, dirigente industriale ma nello stesso tempo grande animatore di cultura prima attraverso il mensile *Resistenza*, poi con il centro di studi «Piero Gobetti» e infine con l'Istituto della Resistenza che porta oggi il suo nome. Chi scrive ebbe la ventura di conoscerlo agli inizi degli anni sessanta e, per un decennio, di lavorare intensamente con lui nel giornale *Resistenza* che a quel tempo aveva superato i tremila abbonamenti. Di quel giornale assunsi formalmente la direzione nel 1969 ma nei sette anni precedenti c'era stata una direzione a due in cui il più saggio ed esperto di vita e di politica Giorgio Agosti si confrontava con il giovane e impulsivo giornalista-stu-

dioso che si era immerso, sia pure con un certo distacco, nella crisi politica e culturale scoppiata alla metà degli anni sessanta, dopo il parziale fallimento dei governi di centro-sinistra.

Il suo diario del periodo che va dal 1946 al 1988 è uscito a cura del figlio Aldo presso Einaudi con il titolo *Dopo il tempo del furore* (pp. 780, euro 22,00) ed è preceduto da una lucida e appassionata introduzione di Giovanni De Luna. Ed è un libro da leggere, e da offrire in lettura alle nuove generazioni, perché ritrae con grande fedeltà e chiarezza quattro decenni dell'Italia repubblicana su cui oggi si esercita, con grande superficialità, una pubblicistica di intonazione revisionistica che offre una vera caricatura del periodo che va dalla fondazione della repubblica al suo tramonto alla fine degli anni ottanta.

Vi si ritrovano le qualità essenziali dell'uomo e dell'intellettuale: la grande chiarezza di analisi e di giudizio, la modestia spesso eccessiva, lo stile secco ed essenziale, l'insoddisfazione per una politica priva di grandi slanci ideali, l'intuito sicuro di fronte ai cambiamenti e alle svolte che si affacciano prima con l'avvento del centro-sinistra, poi con il suo esaurimento, la crisi degli anni settanta e il declino rovinoso del periodo successivo.

Giorgio Agosti era un uomo con la schiena dritta che non accetta mai i ricorrenti compromessi che gli vengono proposti per far carriera, che difende con ostinazione il mondo di Gobetti e di Ros-

selli a cui si era legato negli anni della giovinezza e da cui non si allontana mai. Il suo rapporto con i comunisti è simile a quella di uomini come Ugo La Malfa o come Riccardo Lombardi, l'uno e l'altro suoi amici e assai vicini di fronte alle vicende della politica italiana e internazionale. Chi legge il suo diario, che mi sembra tra i pochi finora usciti davvero interessanti sull'Italia repubblicana, è colpito, oltre che dalla sua profonda onestà intellettuale, dalla sua straordinaria curiosità politica e culturale. Agosti, in quelle pagine, appare come un uomo sempre assetato di capire

**Protagonista della Resistenza dirigente industriale e animatore culturale**

il mondo che lo circonda, di non lasciarsi sfuggire i mutamenti in corso e le trasformazioni che si preparano o che stanno avvenendo. E le sue osservazioni sulla Francia di De Gaulle, sulla Cina o sull'India o ancora sulla Russia comunista, lette oggi, appaiono come diagnosi acute e informate. Il diarista soffre per le difficoltà che si presentano a chi in Italia vuole compiere riforme che pure sono necessarie. Così guarda al centro-sinistra con grandi speranze ma, qualche anno dopo

l'inaugurazione di quella formula politica, è costretto a verificarne la fragilità prima e poi l'immobilismo. Rispetto al 1968 e alla contestazione studentesca che colpisce in particolare molti intellettuali ex azionisti tra i quali grandi personalità come Franco Venturi e Norberto Bobbio generando soprattutto nel grande storico un atteggiamento di vera e propria negazione delle istanze degli studenti ribelli, mantiene un atteggiamento di apertura e di dialogo ma è nettamente avverso a prospettive che mettano in discussione l'equilibrio politico e resta contrario a quelle che allora si definivano ingenuamente come «prospettive rivoluzionarie». Quel che si avverte, nell'ultima parte del Diario, è la consapevolezza sempre più chiara di una crisi politica e culturale della repubblica destinata a sfociare nel declino del sistema politico. Le ragioni della crisi si possono individuare con chiarezza nell'analisi che Agosti compie nelle oltre settecento pagine di *Dopo il tempo del furore* e ci riportano alla diagnosi della storia italiana del primo dopoguerra: il trasformismo che trionfa, un'arte dei compromessi che confina con la corruzione, l'inconsistenza culturale di alcuni protagonisti. Con il gusto del paradosso che era a volte proprio in Giorgio Agosti si potrebbe dire che il tempo del furore non era finito ma, a differenza di quello del periodo 1943-45, si trattava di un «furore della crisi» piuttosto che della costruzione e della speranza.

avviso a pagamento



**Scrivici quello che vuoi.**

Volere è un diritto che nessuno può negarci. Questi post-it® sono nuovi strumenti per ricordarlo. Scrivici quello che vuoi e attaccali bene in vista: libera la tua volontà in un mare di piccoli manifesti gialli. Guerre, privilegi, indifferenza, precarietà: se vuoi sconfiggerli, attaccaci.

SCRIVICI QUELLO CHE VUOI ANCHE QUI:

SMS - MMS 347 4640010 • 333 5875868 • 393 4226498 • 320 0456389  
INTERNET www.faustobertinotti.it • voglio@faustobertinotti.it

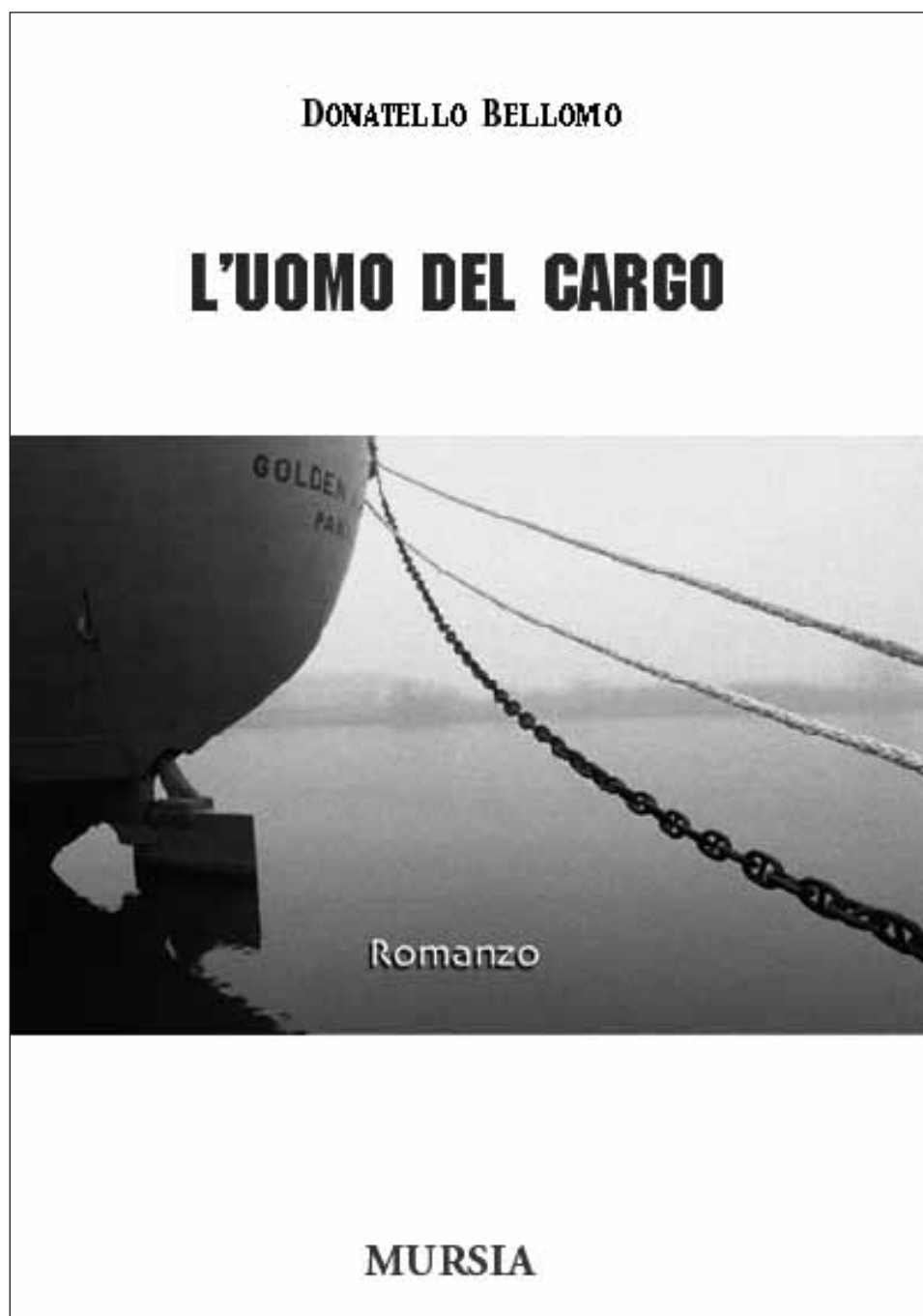
GUERRE PRIVILEGI INDIFFERENZA PRECARIETA  
**ATTACCIAMOLI**

**Il 16 ottobre, alle primarie dell'Unione vota Fausto Bertinotti.**

SCOPRI DOVE TROVARE I POST-IT® SU WWW.FAUSTOBERTINOTTI.IT



# M U R S I A



Una torbida atmosfera, un delitto che aleggia fra le cabine e il linguaggio debordante dei marinai: 237 pagine che scorrono veloci.  
*Il Secolo XIX*

C'è il mare che non molla i personaggi e la storia. Che non scende a patti, che allaga e carica i contorni della vendetta.  
*Il Giornale*

Conradiane sono le pagine di questo libro per quel vento, quegli odori, quei colori del mare.  
*L'Arena*

Bellomo scrive romanzi che del mare non solo parlano, ma addirittura odorano: salsedine, vento, acqua, legno bagnato, gasolio e puzza.  
*Ansa*

Per il delitto perfetto niente funziona meglio di un cargo in balia dell'oceano.  
*Libero*

**FINALISTA  
PREMIO DEL MARE  
2005**

## CAPITO PRIMO

Se avessi telefonato chiedendogli: «Mi ha cercato?», mi avrebbe mandato a quel paese. Non è il tipo cui si possa far presente che la segreteria telefonica è stata inventata per registrare messaggi.

La voce sintetizzata scandiva: «Lunedì ore 22», «Martedì ore 24» e «Mercoledì ore 9». Poi, fruscii, rumori di fondo e il «click».

Non provai a immaginare che cosa volesse.

Mi trovò nella notte fra domenica e lunedì, poco dopo l'una.

Si presentò a modo suo: «Destouches».

Riconobbi le interferenze e i sibili. «Ah, era lei...»

«Di solito non parlo con gli elettrodomestici.»

Sorrisi. «Come sta, capitano?»

«Lasciamo perdere. Ce la fa a mollare la fabbrica delle bugie e a fare un salto qui?»

Inspirai prima di rispondere. «Potrei chiederle perché, ma non lo faccio. Lei non abita dietro l'angolo. Potrei arrivare... tra dieci giorni, giovedì.»

Cinque secondi di silenzio. «In aereo. Venga in aereo. Il volo fa Milano-Lione-Bordeaux. Ci vediamo all'aeroporto. Dopodomani riceverà un preparato in redazione.» Click.

Accesi un toscano, mi sbracai sul divano, spensi l'abat-jour e mi imbambolai sulle losanghe di luce che affettavano il soffitto filtrando dalle tapparelle abbassate.

Ore 7, Milano. Ore 8, Lione. Cinquanta minuti per la coincidenza. Un caffè, un'occhiata all'ultimo numero di «Voile Magazine». L'altoparlante annuncia cento minuti di ritardo per problemi tecnici. Un altro caffè e una scorsa a «Le Monde».

Ore 11,40, Bordeaux.

Stan Getz e Chet Baker si erano portati via l'ottundimento della levataccia con il concerto di Stoccolma.

Destouches aveva lasciato in segreteria un messaggio di due parole: «A demain».

Mi portavo appresso una sacca floscia e una domanda: perché il biglietto aereo che la UPS mi aveva recapitato in redazione era di sola andata?...

**...continua in libreria**



**PINO DANIELE**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

22

sabato 13 agosto 2005

# Unità 10 COMMENTI

**PINO DANIELE**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Cara Unità

### Ben venga il codice etico per l'Unione

Cara Unità, credo che il codice etico sia un passo importante ed assolutamente da intraprendere per l'Unione e trovo sconcertante che ci sia voluto così tanto prima di decidersi a farlo così come assurdo era trattare da 'folle originale' Di Pietro che tanto si accaniva sulla questione. L'impressione infatti era quella, che molti 'politici di professione' dell'Unione considerassero con sufficienza le argomentazioni, a volte colorite, di Di Pietro dimenticando l'importanza della sua questione di fondo: la discussione seria del problema morale nella vita civile e politica italiana. Dunque, ben venga questo codice di condotta per l'Unione ma subito sorgono dubbi: si potrà

credere in questo documento se lo stesso giorno in cui sul vostro giornale Parisi e Prodi si scambiavano lettere aperte avviando la discussione sul tema, sempre voi pubblicavate la notizia del riavvicinamento tra Sdi e De Michelis con la possibile 'conquista' del suddetto alle file dell'Unione... Cosa altro ancora devono ingoiare gli elettori dell'Unione? (oltre alle cicorie di Rutelli ed alle primarie per 'ridiscutere' il leader)?

Vito Alberga (Copenaghen)

### Delitti d'estate: il verde e l'ambiente che vanno in malora

Cara Unità, certamente è meno visibile di quell'assurdo fenomeno, tutto italiano, dell'abbandono estivo di animali che, giustamente, riempie le cronache dei giornali. Il vedere comunque migliaia e migliaia di alberelli ed arbusti, piantati in città qualche mese fa, appassire e seccarsi, senza che nessuno se ne curi, mi sembra un altro delitto. Senza contare che dietro ci sono precise responsabilità: di chi «progetta» il verde senza capire un'acca delle esigenze delle piante che si mettono a dimora, di chi spende miliardi di denaro pubblico non curandosi delle spese per «il dopo», cioè per le necessarie cure per almeno due anni delle piante (e dire che sono impegni di solito contenuti in qualsiasi capitolato d'ap-

palto!), di chi si riempie la bocca di parole come «ambiente», «qualità della vita in città», «impegni per il clima» e lascia che questa ulteriore vergogna si aggiunga alle tante delle nostre città.

Francesco Maria Mantero

### Il viaggio del Papa e le indulgenze: siamo diventati una teocrazia?

Cara Unità, leggo una delibera del Comune di Massafra (TA), dove lavoro, con la quale si erogano 5.700,00 euro a favore di parrochiani diretti alla prossima adunata papale a Colonia per la Giornata Mondiale della Gioventù. Nella relazione d'ufficio, riportata nell'atto si parla di: «momento di aggregazione religiosa dei nostri giovani, per la promozione e lo sviluppo dei diritti dell'infanzia» e nella richiesta parrocchiale ci si richiama alla detta promozione e al: «perseguimento di finalità pubbliche connesse alla competenza istituzionali dell'ente... con l'impegno a pubblicizzare il patrocinio ricevuto, nonché a fornire materiale fotografico (!) che ne attesti l'effettiva partecipazione alla manifestazione». Come si vede la confusione tra infanzia e gioventù, tra religione e potere civico è totale. La chiesa cattolica beneficia di contributi e privilegi i più impensabili, è diventata, così, un co-

sto, quasi un servizio pubblico... naturalmente con indulgenze... elettorali e caffè pagato! Si pensi agli introiti dell'8 per mille e al trucco di spartirsi la quota di chi non sceglie né lo Stato, né le chiese, al 7 per cento della tassa edilizia comunale, all'ora di religione, ai molteplici contributi per feste padronali, oltre 7 miliardi di lire per il congresso eucaristico di Bari. Intanto i viaggi d'istruzione scolastica restano non accessibili agli studenti bisognosi. Altro che laicità riconosciuta o accusa al fondamentalismo degli altri. Se non siamo ridiventati una teocrazia, siamo comunque ad una innaturale democrazia confessionale.

Giacomo Grippa - UAAR  
(Unione atei ed agnostici razionalisti)  
circolo di Lecce

### Io, diabetico, non voterò per chi si è espresso contro le cellule staminali

Cara Unità, fra poco andremo alle urne per rinnovare, almeno così spero, il parlamento nazionale. E a me si pone un problema serio: per chi votare. Il Comune di Terni dispone di due collegi elettorali, uno per il Senato e l'altro per la Camera. Bene, se per il collegio senatoriale sarò ben lieto di rinnovare la mia fiducia al candidato Ds Leopoldo Di Girolamo, per la Camera non

sarà così se anche questa volta il candidato sarà di nuovo della Margherita. Mica non lo voterò per le cicorie e le paritate; ma solo perché sono diabetico e iperteso, e chi ha votato contro le cellule staminali non potrà ricevere la mia fiducia e, spero, di quanti sono nella mia stessa condizione di salute fisica.

Ennio Navoni, Terni

### Un decoder... a spese dello Stato

Cara Unità, in un ipermercato bolognese c'è, in questi giorni, una promozione per un decoder a costo... zero, del valore di 70 euro. Insomma, da informazioni chieste, sembrerebbe che l'intero costo venga assorbito e coperto dal nostro Stato (almeno così mi è stato detto). In un'Italia che boccheggia, e non mi riferisco al caldo, dove potremmo e dovremmo aiutare tanta gente che non ce la fa, partendo dal latte in polvere per tante mamme o dai computer che mancano nelle scuole, lo Stato gentilmente offre decoder... che poi forse serviranno a vedere partite di calcio a pagamento? Chissà mai a chi gioverà tutto questo, non certo agli italiani poveri. Per le schifezze che ci propongono in tv, penso che lo Stato dovrebbe impiegare meglio i nostri soldi.

Gabriella Rovatti

# Ritorno nell'inferno di Baghdad

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

**E** la risposta sembra essergli andata sufficientemente a genio. Non è riuscito a rompere il nastro che avvolgeva per ragioni di sicurezza la mia valigia e quindi con un gesto della mano mi ha fatto passare. A quel punto è stata la volta della Strada dell'Aeroporto. Di questi tempi l'uso delle maiuscole si impone. Come ha detto bene il mio accompagnatore iracheno: «È solo una questione di fortuna». Talvolta si attraversa la città senza problemi, talvolta si finisce per essere coinvolti in uno scontro a fuoco, talvolta - come per la povera Marla, la ragazza americana che cercava di contare le perdite - si finisce per trovarsi troppo vicini ad un attentatore suicida. «Sono viva», ha gridato un attimo prima di morire. E così ci concentriamo sulla Strada dell'Aeroporto. Gli americani hanno piazzato uno squadrone di veicoli da combattimento Bradley nella zona centrale e hanno posizionato unità dell'esercito iracheno sui due lati dell'autostrada. Eppure continuano ad essere bombardati. «L'esercito iracheno è una barzelletta», mi dice un venditore di computer americano che si trova a Baghdad. «È stato l'esercito iracheno a rapirmi vicino a Nassiriya. Hanno cercato di vendermi agli insorti per 10.000 dollari. Poi è arrivato uno dei miei dipendenti e ha detto all'ufficiale che ero mezzo iracheno, che ero stato portato in America da bambino e che ero membro del clan Dulaimi - non si rapiscono i membri del clan Dulaimi. L'ufficiale non sapeva l'inglese e quin-

di ignorava il mio vero nome».

Per questo non sono ansioso di fermarmi ai posti di blocco iracheni. E come me la pensano tutti gli altri. Attraversiamo il Tigri con una temperatura di 45 gradi all'ombra mentre un poliziotto incappucciato ci fa segno di passare - sia i poliziotti che gli insorti portano il cappuccio, la qual cosa rende la vita alquanto faticosa - e arriviamo al tetro albergo nel quale si trova l'ufficio dell'Independent. Anche qui mi aspettano altre misure di sicurezza. La porta d'ingresso è presidiata da alcuni uomini armati con un cinturone giallo sulla spalla - la maggior parte sono curdi - e una gigantesca guardia vuole ispezionare il mio bagaglio. Nemmeno lui riesce a tagliare il nastro che avvolge la mia valigia e mi fa cenno di entrare. Così un pezzo di nastro ha impedito per ben due volte che il mio bagaglio venisse ispezionato. Molto consolante.

Il mio accompagnatore iracheno si offre di andare a fare qualche compera per me, ma ho voglia di muovermi un po' e decido di andare con lui. Se lasciate che gli iracheni vi comprino da mangiare per la strada, vi riferiscono quello che si dice e vi facciano le loro personali osservazioni vuol dire che siete entrati a far parte dell'inutile bordello del giornalismo da albergo, che siete diventati giornalisti intrappolati nella loro stanza con il cellulare in mano che potrebbero trasmettere le loro corrispondenze o i loro servizi televisivi da County Mayo, in Irlanda.

Così sgusciamo attraverso alcune stradine laterali a raggiungiamo il negozio di drogheria Warda a Karada. È una strada molto larga con diversi uomini che languono sul marciapiedi e molti di loro hanno un cellulare in mano. Così vanno le cose di questi tempi. Un tizio con un cellulare vede una pattuglia americana, una unità di polizia,



uno straniero, fa una telefonata e si materializzano alcuni uomini armati a bordo di un'auto pronti a farsi saltare in aria o a rapire lo straniero - per denaro, per giustiziare, per ragioni politiche. Il diplomatico egiziano assassinato il mese scorso si era fermato accanto ad una edicola di giornali. Per questo ho solamente «dieci minuti». Non è prudente rimanere più a lungo nel negozio. Zucchero, pane arabo - c'è fila per cui mi faccio largo tra i presenti, afferro due filoni di pane e sento qualcuno borbottare 'ajna'bi' (straniero), allungo la mano per prendere le bottiglie di Perrier nell'angolo del negozio, la frutta in scatola, le sardine e mi affretto alla cassa. Otto minuti. «Il resto in valuta irachena?». Non importa. Risposta sbagliata. Troppo disperato. Avrei dovuto dire «irachena». Tre cassette di acqua minerale. Nove minuti. Il tempo a disposizione sta finendo.

Rientro in quel forno che è la strada e salgo in macchina con la spesa, voltiamo a destra in un altro vicolo. Dieci minuti. Ce l'ho fatta. Fantastico, non è vero, cercare di vivere a Baghdad, la capitale della democrazia irachena, il grande, indescrivibile successo di Bush e di Lord Blair di Kut al-Amara? Il mio accompagnatore mi guarda dal posto di guida - io sono seduto sul sedile posteriore e leggo su un giornale arabo, in parte per nascondere la faccia, una noiosa storia su Pamela Anderson - e agita il dito in aria. «Un altro attentato suicida a Baghdad. Attaccata una pattuglia della polizia. Quattro poliziotti morti». Bentornato nella città delle mille e una notte.

\*\*\*\*\*  
© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Una medaglia per Enzo Baldoni

ENZO NUCCI

**F**orse ora gli amici riusciranno finalmente ad organizzare quella festa che Enzo Baldoni si augurava in caso di morte. Niente cerimonie funebri, niente lacrime - aveva detto. Ma un funerale fatto di canti, balli, bevute e risate in suo onore. Le fredde e impersonali analisi scientifiche confermano che quel frammento osseo è compatibile con il Dna del giornalista ucciso un anno fa in Iraq. La salma di Enzo però è ancora in quella martoriata terra, probabilmente custodita proprio da chi lo ha ucciso nell'estremo tentativo di barattare quei poveri resti con denaro o altri benefici. Maurizio Scelli, commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, lo aveva promesso alla vedova del giornalista: riportare in Italia il corpo di Enzo era un imperativo categorico, un impegno personale verso la famiglia Baldoni, duramente provata da un omicidio che resta ancora oscuro a distanza di un anno. Non è infatti credibile la richiesta che fu avanzata dai rapitori (l'Esercito islamico in Iraq) all'Italia di ritirare le proprie truppe entro 48 ore, pena appunto l'assassinio del giornalista. Tantomeno può essere ritenuto vero quanto i sequestratori avrebbero riferito al reporter francese Christian Chesnot (prigioniero per mesi) che Baldoni era stato ucciso perché non diceva la verità. Ora si apre la fase più lunga, delicata e penosa. Quella della trattativa per far restituire alla pietà della famiglia quel corpo in avanzato stato di decomposizione. Un mucchietto d'ossa su cui consentire all'anziano padre di piangere per la sorte di un figlio che già molte volte aveva esorcizzato i suoi incontri con la morte (in Colombia ed altrove) con una risata e la consapevolezza di avere una gran fortuna nel dribblarla. Ben venga dunque la proposta avanzata da Enrico Deaglio, il direttore di *Diario* (il settimanale a cui collaborava Baldoni), che chiede al presidente Ciampi di conferire ad Enzo una medaglia al valore civile. «Perché - spiega Deaglio - l'ultima sua azione (l'organizzazione di un convoglio della Croce Rossa durante il quale è stato rapito) è stata probabilmente la migliore azione che gli italiani abbiano fatto in tutta la guerra irachena».

LEONARDO PAGGI

**S**appiamo oggi con certezza che l'evacuazione di Gaza non sarà (e non poteva essere altrimenti) un'operazione indolore. Le dimissioni di Netanyahu segnano una svolta profonda nella politica israeliana, e più precisamente l'apertura di uno scontro che torna ad investire il progetto stesso di definizione territoriale dello stato, paradossalmente ancora aperto dopo 57 anni di esistenza. Da una parte il partito americano di Sharon, che sotto le pressioni dell'amministrazione Bush compie un passo certo importante, ma di cui non si colgono per ora gli sviluppi futuri. Dall'altra l'ex ministro delle Finanze, in quanto punto di riferimento politico istituzionale della vasta galassia della destra religiosa israeliana. Il punto di unificazione di questo insieme variegato di movimenti sta nella convinzione che la terra di Israele sia un valore in sé, che possieda cioè caratteristiche mistiche uniche, corrispondenti all'unicità del popolo ebraico. Nella prospettiva di questa teologia politica qualsiasi compromesso territoriale costituisce, ovviamente, un peccato al cospetto di dio. Netanyahu, che secondo i sondaggi gode attualmente di una schiacciante maggioranza di consensi all'interno del Likud, e che ha quindi moltissime probabilità di conquistare la nomina nelle primarie del partito, traduce in politica questo messaggio teologico riproponendo lo stesso slogan, «pace nella sicurezza», con cui nel giugno del 1996 vinse le elezioni, all'indo-

mani dell'assassinio di Rabin. Sia pure nella forma di una lotta per ora tutta interna alla destra, la sua manovra politica è identica a quella con cui nove anni or sono riuscì a colare a picco gli accordi di Oslo, aprendo la strada alla tragedia della seconda Intifada. Non è difficile prevedere che oggi come allora si farà in vario modo ricorso ad una strategia della tensione volta a radicalizzare le posizioni, a scavare fossati, a suscitare e a incontrare per questa via il fondamentalismo islamico. Rappresenta argomento forte della destra la domanda relativa al «giorno dopo». In effetti nessuno sa, perché il governo Sharon non lo ha detto, che cosa succederà il 18 agosto, nel caso, come è assai probabile, che la evacuazione sia portata a termine. Il futuro è aperto a ipotesi contrastanti: Gaza potrebbe essere giocata come carta di scambio per un definitivo consolidamento della attuale situazione in Cisgiordania, o rappresentare al contrario il primo passo di un negoziato politico volto a riprendere in esame gli assetti del territorio. La mobilitazione della destra attualmente in pieno dispiegamento è naturalmente volta ad influenzare questo spettro ampio di possibilità. E molte cose dipenderanno anche da un possibile ritorno in campo della sinistra, di cui per ora non c'è traccia.

Ma qualunque sia la debolezza politica con cui Sharon pratica una scelta di compromesso territoriale, totalmente estranea alla cultura di chi, come lui, si è contraddistinto per il ricorso ai massacri, agli assassini politici, alla pratica della colonizzazione forsennata dei territori palestinesi, resta l'enorme valore simbolico di ciò che si sta compiendo in questi giorni all'ombra del suo governo. Per la prima volta (se si eccettua il caso del deserto del Sinai restituito agli egiziani nel 1979) si recede dalle occupazioni di territorio compiute nella guerra dei sei giorni in una zona ad altissima densità di popolazione, con radicati insediamenti storici palestinesi. La storiografia israeliana ha condotto ricerche di grande importanza sulla guerra del 1948, documentando con inoppugnabili fonti di archivio il dispiegarsi di politiche volte a provocare l'esodo di massa dei palestinesi. Ma bisogna riconoscere che è il 1967 il vero nodo della storia dello stato di Israele, quello che torna in questi giorni alla ribalta della lotta politica. Le conquiste del 1948-49 miravano ancora alla definizione territoriale del nuovo stato. Quelle del 1967 si inserivano al contrario nella logica di una espansione imperiale, che implicava - questo indubbiamente l'aspetto più importante - una modificazione qualitativa nel discorso politico sionista, quale

era stato praticata dal Mapai per un intero periodo storico. Nel tentativo di giustificare i primi insediamenti ebraici nelle terre occupate militarmente, il secolarismo laburista cominciava a contaminarsi con il lessico e la sintassi del nazionalismo religioso. Si profilava «il pericolo morale» - ha scritto Zeev Sternhell alla fine degli anni novanta - di lasciare alla mistica della terra il compito di dettare la politica territoriale di Israele». Dieci anni dopo, nel 1977, i laburisti pagheranno lo scotto di questa scelta con la loro prima sconfitta elettorale e la prima costituzione di una destra di governo che non ha cessato da allora di influenzare pesantemente lo stesso baricentro della politica israeliana. Gli eventi drammatici di questi giorni ci riportano a questo nodo irrisolto della democrazia israeliana. «La terra di Israele contro lo stato di Israele», - ha scritto Avraham Burg (*Haaretz*, 9 Agosto) analizzando i contenuti del movimento dei nastri arancioni. Ossia la legge religiosa (la halakha) contro la legge dello stato, la sinagoga contro il parlamento, il rabbino contro la sovranità dello stato. In fondo, la vera posta del disengagement sta tutta qui: nel ristabilimento di una separazione tra religione e politica, senza di cui non sarà possibile riaprire quella strada del compromesso politico, che rappresenta storicamen-

te la vera essenza della democrazia occidentale. Sarà compito di tutti coloro che a vario titolo si opporranno nei prossimi mesi alla politica dell'intransigenza dimostrare l'esistenza di una solida identità israeliana oltre il perimetro della teologia politica del nazionalismo religioso. In fondo proprio qui è anche l'origine di quella strisciante difficoltà che caratterizza, oltre l'andamento della congiuntura politica, i rapporti tra Israele e l'Europa. C'è in una parte non trascurabile dell'opinione pubblica israeliana una immagine dell'Europa come partner sempre inaffidabile. In ragione della sua stessa mancanza di solidi principi il vecchio continente assisterebbe oggi, pigro e inoperoso, anche alla penetrazione e all'assalto della cultura musulmana. Eppure, la riaffermazione del principio della laicità della politica, ossia della convivenza e della tolleranza del diverso, è forse il contributo culturale più importante che al conflitto mediorientale può venire da un'Europa nata faticosamente dal superamento di due guerre di religione. La prima conclusasi a Westfalia nel 1648, la seconda a Berlino nel 1945. Laicità della politica - che non significa affatto assenza di valori, ma al contrario premessa indispensabile per il recupero di quell'universalismo che rappresenta forse l'unico, vero motivo di orgoglio della cultura occidentale. Per questo non facciamoci illusioni: l'esito della battaglia che si è ora aperta in Israele non sarà privo di conseguenze anche per i linguaggi e gli equilibri della politica europea.

# E da Gaza s'alza una sfida laica



# Il trionfo della rendita

**SILVANO ANDRIANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**O**vero da quando Reagan e Thatcher avviarono la gran ristrutturazione neo-liberista, l'aumento del valore dei patrimoni sopravanza dappertutto la crescita del reddito nazionale. Questa tendenza è stata più volte interrotta da crisi finanziarie ed esplosioni di bolle immobiliari, ma finora, tranne che in Giappone, è sempre ripresa, e dopo il crollo delle borse del 2001 è nettamente accelerato soprattutto nel settore immobiliare.

Si può certo parlare del trionfo della rendita, ma tenendo presente che quella tendenza origina da una distribuzione del reddito che dappertutto ha comportato la riduzione della quota di reddito destinata al lavoro produttivo ed un aumento della quota destinata alla remunerazione del capitale. Nel caso italiano il fenomeno è più accentuato poiché il reddito nazionale cresce meno e diventa più evidente l'apparente paradosso di un'economia che non cresce, ma genera alti profitti che per insufficienza di domanda interna non sono investiti per l'aumento della capacità produttiva e della produttività ma sono utilizzati per l'acquisto d'assets mobiliari ed immobiliari dei quali fanno aumentare i prezzi. Tali acquisti, nelle situazioni più organizzate, assumono la forma di scalate a società quotate. Ma né le scalate, né gli speculatori sono una prerogativa italiana; le scalate organizzate da speculatori negli USA erano molto di moda già negli anni '80, men-

tre negli anni '90 ne sono diventate protagoniste le grandi banche d'affari. La tendenza delle imprese a finanziarizzarsi non è tipica dell'Italia. La serie di scandali societari statunitensi, e non solo, ha reso evidente la tendenza delle imprese a diventare conglomerate, in pratica a trasformarsi da organizzazioni specializzate nella produzione di determinati beni o servizi, la cui crescita graduale dipende dall'accumulo di nuove conoscenze nei propri campi d'attività, a centri specializzati nell'uso, anche molto spregiudicato, della leva finanziaria per entrare, attraverso acquisizioni e fusioni, rapidamente in nuovi mercati ed in diverse attività. In questa storia tuttavia una specificità italiana esiste: quella tendenza da noi si è manifestata con molto anticipo. Negli anni '80, quando nel mondo, come risposta all'accelerazione del processo di globalizza-

Veniamo così ai nodi tipicamente italiani. Il primo è largamente noto e riguarda lo Stato: questo vuol dire un sistema politico instabile, immerso in un'infinita transizione, un debito pubblico enorme, un'amministrazione inefficiente in alcune parti importanti. Ma l'altro grande nodo riguarda il sistema delle imprese. In pratica il modo di fare impresa degli italiani nei decenni precedenti è entrato in crisi. L'area delle imprese pubbliche è stata drasticamente ridimensionata. Le grandi imprese private, tutte a controllo familiare, sono scomparse o andate in crisi. Le piccole imprese non sono adeguatamente evolute e mostrano crescenti difficoltà a tenere il passo della globalizzazione. La nascita di nuovi medi imprenditori di successo è una nota positiva, ma non sufficiente; inoltre anch'essi danno l'impressione di non resistere alla tentazione italiana di trasformarsi in uom-

ve investitori societari si stanno alleando per realizzare il primo blocco banca-assicurazione in Italia, operazione sperimentata con successo in altri paesi europei. Nel valutare le operazioni in corso bisognerebbe sforzarsi di distinguere gli speculatori, che ci sono e dappertutto, dagli investitori: quest'ultimi investono per realizzare dei progetti di lunga lena e le loro alleanze andrebbero valutate per la validità e la durata del progetto sulla base del quale si formano. In ogni caso chi governasse il paese dovrebbe proporsi di favorire l'evoluzione della conformazione del sistema delle imprese italiano e la formazione di una nuova generazione d'imprenditori e di managers. Tutto ciò ci porta a parlare del sistema finanziario. Il sistema economico italiano è tradizionalmente considerato bancocentrico: in passato in quanto il credito alle imprese era fornito quasi tutto dalle banche e nel presente in quanto le banche controllano la gran parte del risparmio. Ma se si considera la capacità delle banche di intervenire nella nascita di nuove imprese, nell'evoluzione dei loro assetti proprietari, di esercitare, alcune funzioni imprenditoriali in appoggio allo sviluppo delle imprese, tale capacità era in passato inesistente ed oggi assai scarsa. Da questo punto di vista quelli anglosassoni, che sono considerati sistemi economici di mercato, sono invece assai più bancocentrici e sono prevalentemente banche anglosassoni che svolgono quelle funzioni anche a livello mondiale. Chi fosse chiamato a governare l'Italia, paese con un enorme debito pubblico, ma con risorse finanziarie private ancora relativamente abbondanti dovrebbe proporsi di regolare la conformazione del sistema finanziario in modo da renderlo idoneo a convogliare adeguatamente le risorse verso l'economia reale e ad intervenire attivamente nell'evoluzione del sistema delle imprese.

**La tendenza delle imprese a finanziarizzarsi non è tipica dell'Italia: si veda l'esempio Usa... Solo che i nostri nodi sono il sistema politico instabile e il modo di fare impresa che è entrato in una profonda crisi**

zione, le imprese si concentravano sulla propria attività principale per eccellere ed internazionalizzarsi, le grandi imprese italiane si dettero ad acquistare in Italia le attività più disparate, i loro leader mostrarono una forte propensione ad agire come uomini di finanza piuttosto che d'industria e ne provocarono spesso la crisi. Ed ancora oggi ci tocca sorbire lezioni sul capitalismo da parte di qualche protagonista di quegli affondamenti.

ni di finanza. In questo quadro la nascita di nuovi raggruppamenti d'impresa controllati da coalizioni di investitori, tanto più se istituzionali, può rappresentare un sostanziale passo in avanti in un sistema d'impresa tradizionalmente contrassegnato dal controllo pubblico e familiare. La riorganizzazione del sistema bancario e finanziario è avvenuta tutta così e così sta avvenendo ancora, come dimostra il caso Unipol-Bnl, do-

## L'eolico sostenibile parte da Fiuminata

**VALERIO CALZOLAIO**

**L'**approccio di Fiuminata ha il vento in poppa. Telefonano da tutt'Italia, dall'Aquila e da Forlì, dal centro e dal nord, istituzioni e associazioni. Venerdì abbiamo approvato un piccolo contributo alla questione eolico in Italia e sembra che funzioni. Fiuminata si trova fra Marche ed Umbria, stessa distanza da Macerata e da Perugia, alla sorgente del fiume Potenza, sulle falde orientali degli Appennini, poco distante da tanti parchi nazionali (Sibillini e Gran Sasso a sud) e regionali (Subasio ad ovest, Monte Cucco e Gola della Rossa a nord). Un gruzzolo di famiglie, circa mille e seicento abitanti, provincia di Macerata al confine con Nocera Umbra, zona residenziale non molto alta (nemmeno cinquecento metri sul livello del mare), antichi borghi e fortificazioni medievali unificati nell'ottocento, un bel santuario con notevoli affreschi e chiesette interessanti. Vi nacque Leonida Barboni, storico direttore della fotografia del cinema italiano (collaboratore di Germi, De Sica, Monicelli, Lizzani, Visconti), oggi vi è sindaco un insegnante intelligente e sensibile (ha anche un moto-agriturismo ed è da tempo controllista di sinistra). All'interno del confine comunale di Fiuminata, sul piano della Lattaia, tra i monti Vermonone e Ferro Rotondo, ad una quota compresa tra i 1100 e i 1200 metri, si potrebbero installare una decina di aerogeneratori eolici su un'unica fila adiacente alla strada esistente, distanziate 160 metri l'uno dall'altro, su pali alti 45 metri, con un diametro del rotore di 52 e una potenza complessiva di circa 10 MW MegaWatt e una produzione di circa 20.000 MWh/anno (pari al fabbisogno di 6500 famiglie). La visibilità dell'impianto sarebbe ridotta, quasi nulli gli impatti su flora e fauna, i cavi interrati e la centrale a valle, la realizzazione rapida (dodici mesi fra autorizzazione unica e attivazione effettiva).

gistiche, naturalistiche, tecniche, istituzionali. Memorizziamole tutte. Però, intanto, è sbagliato stare immobili, non pensare, non studiare, non verificare. Individuiamo qualche progetto-pilota; diamoci un tempo urgente e certo di realizzazione; raccogliamo nel percorso tutti i dubbi, le pecche, le criticità; consideriamolo un cantiere democratico per altri comuni, per le associazioni, per cittadini e architetti. Ora, subito. Magari proprio partendo da Fiuminata. Fino a oggi vi si svolge il dodicesimo premio nazionale Leonida Barboni per la fotografia cinematografica, dedicato al trentesimo della scomparsa di Pasolini e al bicentenario della nascita di Andersen (e ai loro possibili nessi). E venerdì scorso vi abbiamo discusso di eolico. Centinaia di donne e uomini li convenuti in pieno agosto su invito di Sinistra Ecologista nella bella villa comunale immersa nei boschi sotto l'ombra di antiche piante, con i portavoce nazionali di Wwf e Sinistra ecologista, i presidenti di Regione e provincia, deputati, senatori, sindaci, tecnici, imprenditori, amministratori. Credo che in Italia servano pochi limitati controllati grandi impianti eolici, siano molto utili piccoli impianti a basso impatto diffusi e autogestibili. La riflessione politica, il contrasto ideale, il confronto ideologico sono indispensabili se ognuno si sottopone alla verifica del fare, di un percorso comune. Almeno per un'energia pulita, rinnovabile, matura come quella eolica. Sugeriamo una strategia del sorriso verso le fonti rinnovabili (visto anche che non ci piacciono nucleare, carbone e gas serra). Le-gambiente e Wwf hanno sottoscritto due utili protocolli con una analoga impostazione. Molte regioni hanno discreti piani paesistici e solo poche piani energetico-ambientali (fra cui le Marche) come opportuno contesto. Non è obbligatorio pentirsi dopo, si può prevenire sia la deviazione (o la subaltermità a logiche private) sia la paralisi (o le moratorie successive alle brutture). Forse un piccolo soffio di vento ha preso la direzione giusta in queste terre immerse nell'Appennino Parco D'Europa, un approccio mite e sostenibile. A Fiuminata l'abbiamo tradotto in un decalogo da sottoscrivere, ora e in autunno. Tanti ce lo stanno chiedendo, grazie anche a qualche bel riflesso sulla stampa nazionale. Potete rivolgervi al comune e a Sinistra Ecologista.

# Primo, difendere la Costituzione

**TANIA GROPPA**

**L'**estate è solo una tregua per le riforme costituzionali. Ci sarebbe ben altro cui pensare, ma verrà settembre, e il progetto di «grande riforma», già approvato una prima volta dalle due camere, con il sostegno della sola maggioranza di governo, potrà essere, come si dice in gergo, «calendarizzato», ovvero inserito nel calendario dei lavori parlamentari, per incamminarsi verso la seconda, e finale, deliberazione. Per le leggi di modifica della Costituzione, infatti, occorre una doppia lettura, a intervallo di almeno tre mesi, e, nella seconda, il voto favorevole dei due terzi delle Camere o, in subordine, della maggioranza assoluta. In quest'ultimo caso può essere presentata una richiesta di referendum da un quinto di una delle camere, 500.000 elettori o 5 consigli regionali. Sono già abbondantemente trascorsi i tre mesi «di riflessione»: la Camera ha approvato il testo addirittura il 15 ottobre dell'anno scorso, il Senato il 23 marzo di quest'anno. La decisione di riprendere il procedimento spetta alla conferenza dei capigruppo della Camera (in cui sono rappresentati tutti i partiti) e, in caso di dissenso, al Presidente di questa. È probabile che, salve sorprese dovute a eventi traumatici, la maggioranza di governo, volente o nolente, riprenderà il cammino per concluderlo, sospinta dai colpi di frusta della Lega Nord, che di un aspetto della riforma (la famosa «devolution») ha fatto il suo cavallo di battaglia. Se, come è altamente probabile, la riforma andrà avanti, i passaggi parlamentari saranno molto rapidi. In questa seconda fase, infatti, dopo l'esame generale in commissione, non resta che il voto finale globale, senza possibilità di emendamenti e di discussioni dei singoli articoli. Rimangono solo le dichiarazioni di voto e l'ostruzionismo è reso praticamente impossibile. La maggioranza, se vuole ed è in grado di procedere compatta, in poche set-

timane può avere la «sua» riforma, lasciando all'opposizione la sola possibilità di richiedere il referendum costituzionale. Conclusa la fase parlamentare, il procedimento ha poi i suoi tempi certi: 3 mesi dalla pubblicazione della legge, per richiedere il referendum; 30 giorni dalle richieste, perché la Cassazione si pronuncii sulla loro legittimità; 60 giorni perché il Presidente della Repubblica, su delibera del Consiglio dei Ministri, indichi il referendum in una domenica compresa tra il 50° e il 70° giorno successivo all'indizione. In totale, questi passaggi ulteriori richiedono da un minimo di 5 a un massimo di circa 8 mesi, prima che si arrivi al voto popolare: tempi questi che rischiano di far coincidere il refe-

**La riforma del centrodestra andrà avanti rapida e sarà tema delle elezioni**

rendum con l'«ingorgo istituzionale» previsto per la primavera 2006, quando verranno a scadenza, a breve distanza, camere e presidente della Repubblica. Oppure con il periodo estivo. Ciò che, probabilmente, spingerà la maggioranza ad allungare i tempi parlamentari, per giungere all'approvazione della riforma alla vigilia della fine della legislatura. In modo che il nuovo Presidente della Repubblica possa tranquillamente indire il referendum per l'autunno. Ciò che è sicuro è che il referendum costituzionale si terrà nella prossima legislatura cosicché inevitabilmente, la campagna elettorale verrà ad intrecciarsi con la campagna referendaria. Non è la prima volta: già nel 2001 la maggioranza di allora aveva approvato sul finire della legislatura una riforma costituzionale (quella dello stato regio-

nale) non condivisa dall'opposizione. Il referendum si era poi tenuto nella legislatura successiva (che è quella attuale), a rapporti di forza ribaltati. La difesa della «sua» riforma costituzionale non aveva portato fortuna in campagna elettorale al centrosinistra, anche se quello, certamente, non era stato il tema centrale della competizione. Il referendum elettorale, invece, era stato poi vinto agevolmente, sia pure nel disinteresse generale, testimoniato da una partecipazione che si aggirò intorno al 30%. E oggi? Che cosa accadrà questa volta? Che peso avranno le riforme costituzionali sulla contrapposizione elettorale? Le condizioni sono molto diverse dal passato. Innanzitutto, è diversa la riforma costituzionale che, probabilmente, si intreccerà con le vicende elettorali: essa non tocca una materia circoscritta e con aspetti molto tecnici come quella regionale, ma investe tutto il complesso delle norme sull'organizzazione dei poteri dello Stato, realizzando, a colpi di maggioranza, quella grande riforma lungamente agognata ma mai raggiunta dai tanti tentativi «bypartisan» succedutisi negli anni novanta. L'intreccio campagna referendaria / campagna elettorale comporta un grande rischio, una sirena alla quale occorre non cedere. Ulisse, in questo caso, è il governo Berlusconi. Anche su questo sarà bene marcare la differenza. Ciò vale per tutta la Costituzione, anche per le norme di organizzazione. Cosa sono infatti i diritti e la libertà, contenuti nella prima parte, quella che tutti giurano di non voler toccare, senza gli apparati pubblici necessari per renderli effettivi? La seconda: la Costituzione italiana è sottoposta a tentativi di grande riforma da ormai più di vent'anni. Ma ancor più dopo il crollo della «prima repubblica». Si è trattato di tentativi strumentali alle esigenze di un ceto politico che ha cercato di legittimarsi vestendo i panni di «Padri fondatori». Ma altri sarebbero i meriti e i crediti da vantare e le temperie

Spiegare, criticare, opporsi. Tutto perfettamente lecito. Anzi, indispensabile. Quel che occorre evitare è, invece, contrapporre al «loro» progetto un altro, il «nostro» una riforma contro l'altro. Negli stessi termini con i quali, nell'epoca del bipolarismo, si contrappone al programma di uno schieramento di governo quello di un altro. «Se vinceremo le elezioni, queste saranno le riforme istituzionali che ci impegniamo a realizzare»: sono le parole che non vorremmo sentire pronunciare da qualcuno che non ne abbia ancora avuto abbastanza. Ci sono due ragioni di politica costituzionale che impongono ad Ulisse di legarsi stretto all'albero maestro. La prima, che non si ripeterà mai

**Criticare, opporsi... Ma soprattutto difendere i valori di fondo della Carta**

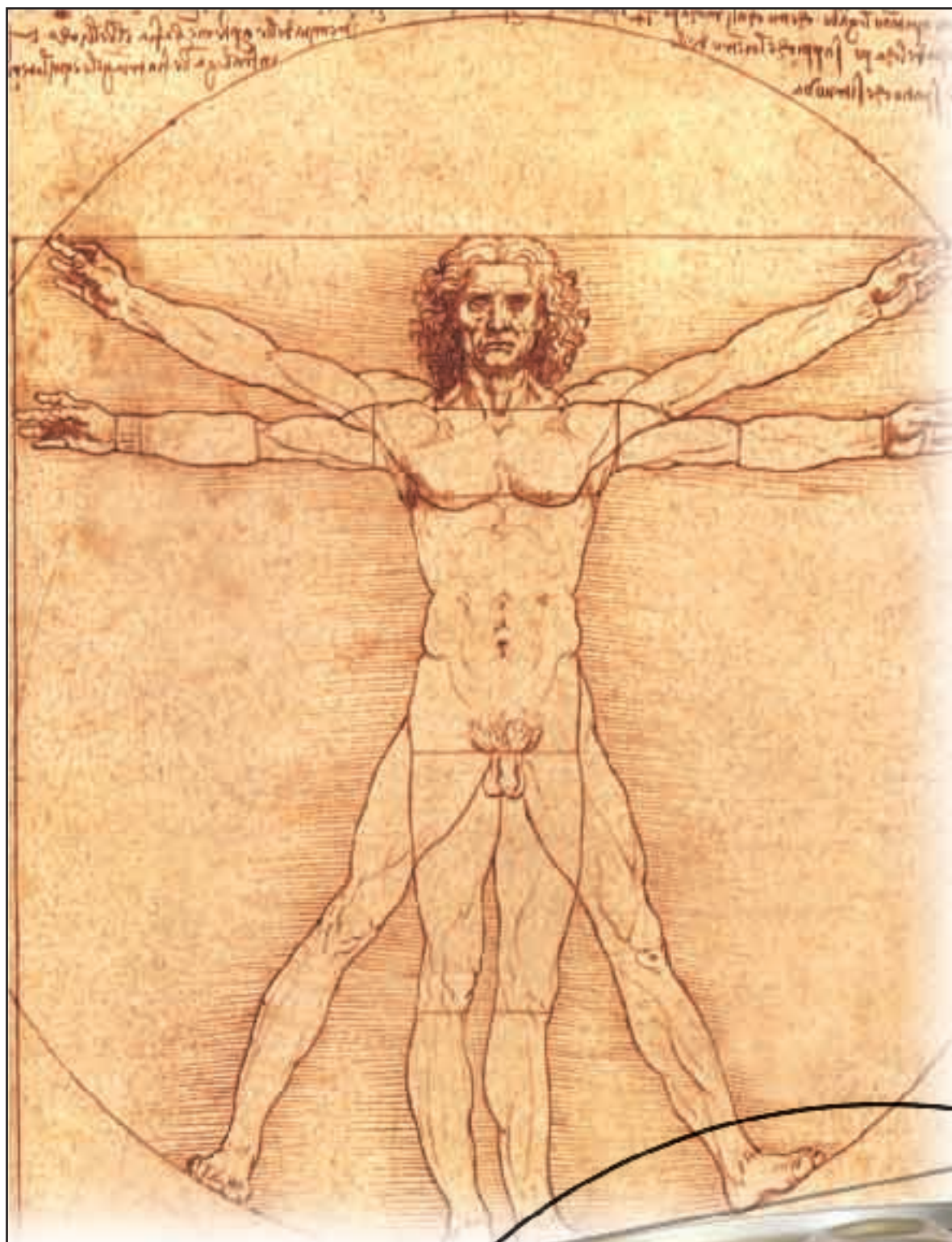
abbastanza: la Costituzione è di tutti. È il patto fondante della convivenza fra i cittadini e non può essere il programma di un governo, come invece è stato per il governo Berlusconi. Anche su questo sarà bene marcare la differenza. Ciò vale per tutta la Costituzione, anche per le norme di organizzazione. Cosa sono infatti i diritti e la libertà, contenuti nella prima parte, quella che tutti giurano di non voler toccare, senza gli apparati pubblici necessari per renderli effettivi? La seconda: la Costituzione italiana è sottoposta a tentativi di grande riforma da ormai più di vent'anni. Ma ancor più dopo il crollo della «prima repubblica». Si è trattato di tentativi strumentali alle esigenze di un ceto politico che ha cercato di legittimarsi vestendo i panni di «Padri fondatori». Ma altri sarebbero i meriti e i crediti da vantare e le temperie

da attraversare per assicurare al titolo di «costituenti». Non basta elaborare, chiudendosi per qualche mese in «commissioni bicamerali» o «convenzioni redigenti» un testo redatto in articoli! La Costituzione è ben altro. Abbiamo per anni assistito al tentativo di servirsene politicamente, ma ora sarebbe bene che tutti comprendessero quanto ciò sia stato sbagliato e quanto, a insistere, si farebbe del male anche a se stessi. È giunta l'ora di dire basta, per guardare direttamente in faccia la realtà ed affrontare i problemi chiamandoli con il loro nome. Tanto più che l'elettorato non è sembrato finora (fortunatamente!) avvertire l'appello di temi che paiono astrusi e lontani dalla realtà concreta della vita. Alcuni segnali interessanti ci sono stati negli ultimi tempi. «Il progetto per l'Italia» dell'Unione, presentato da Romano Prodi il 26 luglio, alla voce «Costituzione» afferma che essa, «i valori fondamentali che la ispirano e i diritti e i doveri che essa definisce sono il fondamento della Repubblica Italiana» e che «l'Unione si impegna a contribuire ad attuare pienamente i principi della Costituzione che va difesa, protetta e fatta conoscere come elemento costitutivo dell'identità stessa della democrazia italiana. È la fedeltà ai valori di fondo della nostra Costituzione che potrà permettere di aggiornarla per rispondere alle nuove esigenze della società italiana, garantire una democrazia più efficiente, agevolare nuove forme di partecipazione, rendere il sistema delle istituzioni più equilibrato ed efficace nei rapporti tra Stato, regioni e autonomie locali». A questa affermazione, ci permettiamo di aggiungere una precisazione sui tempi: il momento presente è quello della difesa della Costituzione: anzi, della restaurazione dei suoi valori fondamentali, così profondamente offesi in questi ultimi anni. L'aggiornamento non è il problema di oggi, ma di domani, dopo che la Costituzione sia stata ripristinata nella vita politica e nella coscienza degli italiani.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 ● <b>STS S.p.A.</b>, Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) ● <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Peseano Dugnano (MI) ● <b>Litossid</b>, Via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b>, Località S. Stefano, 82038 Vidiano (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500</p>	
<p><b>La tiratura del 12 agosto è stata di 132.791 copie</b></p>			



# Opere uniche.



Vigilini Matteo\_Ferrara



I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.



*Il meglio per il tuo gatto!*



**Scelti per voi** **Film**

**La guerra dei mondi**

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

**Land of the Dead**

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

**Acque silenziose**

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

di Sabiha Sumar Drammatico

**Licantropia**

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

**Dog Town and Z-Boys**

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

**L'altra sporca ultima meta**

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia... Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta" (1974).

di Peter Segal Commedia

**Cose da fare prima dei trenta**

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

**Genova**

<b>Ambrosiano</b>	via Buffa, 1 Tel. 0106136138	<b>Riposo</b>
<b>America</b>	via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	<b>Riposo</b>
Sala B	375	<b>Riposo</b>
<b>Arena Estiva Villa Rossi</b>	Tel. 3478217425	
<b>Manuale d'amore</b>	21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Ariston</b>	vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	<b>Riposo</b>
Sala 2	350	<b>Riposo</b>
<b>Chaplin</b>	Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	<b>Riposo</b>
<b>Cineclub Fritz Lang</b>	via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	<b>Riposo</b>
<b>Cineplex Porto Antico</b>	Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
<b>La guerra dei mondi</b>	16:20-18:55-21:30-23:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2	122	<b>Lords of Dogtown</b> 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	113	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 16:25-18:30-20:35-22:40-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	454	<b>Amityville Horror</b> 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
		<b>Blueberry</b> 15:00-17:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	113	<b>Licantropia</b> 16:20-18:30-20:40-22:50-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	251	<b>Saint Ange</b> 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	282	<b>L'altra sporca ultima meta</b> 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	178	<b>La terra dei morti viventi</b> 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	113	<b>L'uomo di casa</b> 16:25-18:30-20:35-22:40-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	113	<b>Batman Begins</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>City</b>	Tel. 0108690073	<b>Riposo</b>
<b>Club Amici Del Cinema</b>	via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	<b>Riposo</b>
<b>Corallo</b>	via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	<b>Riposo</b>
Sala 2	120	<b>Riposo</b>
<b>Eden</b>	via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	<b>Riposo</b>
		<b>La diva Julia - Being Julia</b> 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Europa</b>	via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	<b>Riposo</b>
<b>Instabile</b>	via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	<b>Riposo</b>
<b>La Sciorba</b>	Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549	<b>Riposo</b>
		<b>Mi presenti i tuoi?</b> 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Lumiere</b>	via Vitale, 1 Tel. 010505936	<b>Riposo</b>
<b>Nickelodeon</b>	via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	<b>Riposo</b>
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b>	via Prà, 164 Tel. 0106121762	<b>Riposo</b>
<b>Odeon</b>	corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
		<b>I fantastici quattro</b> 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta	280	<b>Un tocco di zenzero</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Olimpia</b>	via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	<b>Riposo</b>
<b>Ritz</b>	piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	<b>Riposo</b>
<b>San Giovanni Battista</b>	Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	<b>Riposo</b>
<b>San Siro</b>	via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	<b>Riposo</b>

		<b>Riposo</b>
<b>Sivori</b>	salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
		<b>L'uomo in più</b> 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Acque silenziose</b> 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Uci Cinemas Fiumara</b>	Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad	499	<b>I fantastici quattro</b> 17:40-20:10-22:40-01:00 (€ 7,20)
Sala 1	143	<b>George and the Dragon</b> 18:05-20:35-22:50-01:00 (€ 7,20)
Sala 2	216	<b>Licantropia</b> 20:15-22:30-00:45 (€ 7,20)
		<b>Silver Hawk</b> 17:45 (€ 7,20)
Sala 3	143	<b>Alone in the Dark</b> 18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,20)
Sala 4	143	<b>Cose da fare prima del 30</b> 17:35-20:10-22:40-01:00 (€ 7,20)
Sala 5	143	<b>L'uomo di casa</b> 18:00-20:15-22:35-00:50 (€ 7,20)
Sala 6	216	<b>L'altra sporca ultima meta</b> 17:35-20:10-22:40-01:00 (€ 7,20)
Sala 7	216	<b>La terra dei morti viventi</b> 17:45-20:25-22:35-00:45 (€ 7,20)
Sala 9	216	<b>Batman Begins</b> 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)
Sala 10	216	<b>Saint Ange</b> 18:00-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)
Sala 11	320	<b>Amityville Horror</b> 17:50-20:30-22:50-01:00 (€ 7,20)
Sala 12	320	<b>La guerra dei mondi</b> 17:15-19:45-22:15-00:45 (€ 7,20)
Sala 13	216	<b>Evil Eyes</b> 17:15-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)
Sala 14	143	<b>Breaking News</b> 17:45-20:30 (€ 7,20)
		<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 22:40-00:55 (€ 7,20)
<b>Universale</b>	via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	300	<b>Riposo</b>
Sala 2	525	<b>Riposo</b>
Sala 3	600	<b>Riposo</b>
<b>Villa Croce</b>	corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	
		<b>Crimen perfetto - Finché morte non li separi</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)
<b>Provincia di Genova</b>		
<b>BARGAGLI</b>		
<b>Parrocchiale Bargagli</b>	piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	<b>Riposo</b>
<b>BOGLIASCO</b>		
<b>Paradiso</b>	largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251	<b>Riposo</b>
<b>CAMOGLI</b>		
<b>San Giuseppe</b>	via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	<b>Riposo</b>
<b>CAMPO LIGURE</b>		
<b>Campese</b>	via Convento, 4	<b>Riposo</b>
<b>CAMPOMORONE</b>		
<b>Ambra</b>	via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	<b>Riposo</b>
<b>CASELLA</b>		
<b>Parrocchiale Casella</b>	via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
		<b>La guerra dei mondi</b> 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)
<b>CHIAVARI</b>		
<b>Cantero</b>	piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	<b>Riposo</b>
		<b>I fantastici quattro</b> 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Mignon</b>	via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	<b>Riposo</b>
		<b>Quo Vadis, Baby?</b> 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>CICAGNA</b>		
<b>Fontanabuona</b>	via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577	<b>Riposo</b>
<b>CROCEFIESCHI</b>		
<b>Cinema Della Comunità</b>		
		<b>Il giro del mondo in 80 giorni</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>ISOLA DEL CANTONE</b>		
<b>Silvio Pellico</b>	Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	<b>Riposo</b>

<b>MASONE</b>		
<b>O.p Mons. Maccio'</b>	Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	<b>Riposo</b>
<b>RAPALLO</b>		
<b>Augustus</b>	via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
		<b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b> 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	200	<b>Matrimoni e pregiudizi</b> 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	150	<b>Riposo</b>
<b>Grifone</b>	corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
		<b>Il mistero dei templari</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>RONCO SCRIVIA</b>		
<b>Columbia</b>	via XX Aprile, 1 Tel. 010935202	<b>Riposo</b>
<b>ROSSIGLIONE</b>		
<b>Sala Municipale</b>	piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	<b>Riposo</b>
<b>SANT'OLISESE</b>		
<b>Villa Serra</b>	Via Carlo Levi, 1	
		<b>La guerra dei mondi</b> 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>		
<b>Centrale</b>	largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
		<b>I fantastici quattro</b> 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>SESTRI LEVANTE</b>		
<b>Ariston</b>	via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
		<b>I fantastici quattro</b> 17:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>IMPERIA</b>		
<b>Centrale</b>	via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871	
		<b>Gioco di donna</b> 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Dante</b>	piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	<b>Riposo</b>
<b>Imperia</b>	via Unione, 9 Tel. 0183292745	
		<b>I fantastici quattro</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Provincia di Imperia</b>		
<b>SANREMO</b>		
<b>Ariston</b>	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
		<b>I fantastici quattro</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Centrale</b>	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
		<b>La guerra dei mondi</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Ritz</b>	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
		<b>Saint Ange</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Roof</b>	corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
		<b>Licantropia</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2	135	<b>L'altra sporca ultima meta</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	135	<b>Robots</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b>	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
		<b>Million Dollar Baby</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>LA SPEZIA</b>		
<b>Arena Controluce Don Bosco</b>	via Roma, 128 Tel. 0187714955	<b>Riposo</b>
<b>Controluce Don Bosco</b>	via Roma, 128 Tel. 0187714955	<b>Riposo</b>
<b>Garibaldi</b>	via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	<b>Riposo</b>
<b>Il Nuovo</b>	via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	<b>Riposo</b>
<b>La Pinetina</b>	Tel. 018729210	<b>Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)</b>
<b>Megacine</b>	Tel. 199404405	

		<b>Riposo</b>
		<b>I fantastici quattro</b> 18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2		<b>Batman Begins</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3		<b>La guerra dei mondi</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4		<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 17:30-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5		<b>La terra dei morti viventi</b> 16:30-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6		<b>Licantropia</b> 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7		<b>Saint Ange</b> 16:30-18:30-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8		<b>Il mio grosso grasso amico Albert</b> 16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9		<b>Evil Eyes</b> 16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10		<b>Old Boy</b> 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Palmaria</b>	via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	<b>Riposo</b>
<b>Smeraldo</b>	via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
<b>Provincia di La Spezia</b>		
<b>LERICI</b>		
<b>Arena Astoria</b>	via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
		<b>Il mercante di Venezia</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Astoria</b>	via Gerini, 40 Tel. 0187965761	<b>Riposo</b>
<b>SAVONA</b>		
<b>Diana</b>	via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	<b>Riposo</b>
Sala 2	448	<b>Riposo</b>
Sala 3	181	<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>
Sala 5		<b>Riposo</b>
Sala 6		<b>Riposo</b>
<b>Filmstudio</b>	piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	<b>Riposo</b>
<b>Provincia di Savona</b>		
<b>ALASSIO</b>		
<b>Ritz</b>	via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
		<b>Nata per vincere</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>ALBENGA</b>		
<b>Ambra</b>	via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
		<b>Shark Tale</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Astor</b>	piazza Corridori, 9 Tel. 018250997	
		<b>La terra dei morti viventi</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>BORGIO VEREZZI</b>		
<b>Arena Cinema Astra</b>		
		<b>Il mistero dei templari</b> 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Gassman</b>	Tel. 019669961	
		<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>CAIRO MONTENOTTE</b>		
<b>Cine Abba</b>	via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
		<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>FINALE LIGURE</b>		
<b>Arena Ondina</b>	Tel. 019692910	
		<b>I fantastici quattro</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ondina</b>	Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	



**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	<b>Riposo</b>
Sala 100	<b>Riposo</b>
Sala 200	<b>Riposo</b>
Sala 400	<b>Riposo</b>
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	<b>Riposo</b>
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	<b>Riposo</b>
Solferino 1 120	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	<b>Riposo</b>
Sala 1 472	<b>Riposo</b>
Sala 2 208	<b>Riposo</b>
Sala 3 154	<b>Riposo</b>
<b>Aricchione</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	<b>Riposo</b>
Sala 1 437	<b>Riposo</b>
Sala 2 219	<b>Riposo</b>
<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605	<b>Riposo</b>
<b>Cardinal Massaia</b> Via Massaia, 104 Tel. 011257881	<b>Riposo</b>
<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 0118125128	<b>Riposo</b>
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	<b>Riposo</b>
Sala 2 117	<b>Batman Begins</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00) <b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:00-17:30 (€ 7,00) <b>Amityville Horror</b> 20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 127	<b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 127	<b>Saint Ange</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 5 227	<b>Licantropia</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	<b>Riposo</b>
<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	<b>Riposo</b>
Sala Ormeasce 149	<b>Riposo</b>
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	<b>Riposo</b>
Blu 220	<b>Riposo</b>
Grande 450	<b>Riposo</b>
Rosso 220	<b>Riposo</b>
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	<b>Riposo</b>
<b>À Vendre - In vendita</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)	
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	<b>Riposo</b>
Sala 2 360	<b>L'uomo in più</b> 20:00-22:30 (€ 6,50) <b>Il quinto impero - ieri come oggi</b> 20:00-22:30 (€ 6,50)
<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	<b>Riposo</b>
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	<b>Riposo</b>
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	<b>Riposo</b>
Sala Groucho	<b>Hotel 36</b> 16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>36</b> 16:10-20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Agents secrets</b> 18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>A luci spente</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	<b>Riposo</b>
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>I fantastici quattro</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Saint Ange</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Quo Vadis, Baby?</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	<b>Riposo</b>
Sala 1 754	<b>I fantastici quattro</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	<b>La guerra dei mondi</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	<b>La terra dei morti viventi</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	<b>Batman Begins</b> 16:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	<b>L'altra sporca ultima meta</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996	<b>Riposo</b>
<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	<b>Riposo</b>

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	<b>Riposo</b>
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	<b>Riposo</b>
Sala 2 149	<b>Riposo</b>
Sala 3 149	<b>Riposo</b>
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221	<b>Riposo</b>
Sala 1 262	<b>I fantastici quattro</b> 17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>Amityville Horror</b> 15:50-18:00-20:15-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	<b>Saint Ange</b> 15:55-18:10-20:25-22:45-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	<b>Returner</b> 16:00-20:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>La terra dei morti viventi</b> 18:15-22:50-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>La guerra dei mondi</b> 17:10-19:45-22:20-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>Guida galattica per autostoppisti</b> 17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>Breaking News</b> 16:55-18:50-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>L'orizzonte degli eventi</b> 22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>George and the Dragon</b> 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>L'uomo di casa</b> 20:20-22:25-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	<b>Riposo</b>
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	<b>Riposo</b>
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 1 300	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 2 300	<b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	<b>Riposo</b>
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	<b>Riposo</b>
Sala 1 141	<b>Saint Ange</b> 17:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>La guerra dei mondi</b> 17:10-20:20-22:50-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	<b>La guerra dei mondi</b> 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	<b>Batman Begins</b> 16:45-21:00-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 17:10-20:10-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	<b>La terra dei morti viventi</b> 17:00-20:10-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Lords of Dogtown</b> 16:45-20:00-22:35-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>Amityville Horror</b> 17:00-20:00-22:20-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	<b>L'altra sporca ultima meta</b> 16:45-20:00-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>La stella di Laura</b> 17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>Hitch - Lui sì che capisce le donne</b> 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>I fantastici quattro</b> 17:30-20:15-22:35-00:45 (€ 5,00)
Sala 11	<b>Riposo</b>
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	<b>Riposo</b>
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	<b>Riposo</b>
Sala 2 430	<b>Alone in the Dark</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10) <b>Batman Begins</b> 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430	<b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 149	<b>Duma</b> 20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100	<b>Sin City</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	<b>Riposo</b>
Sala 1	<b>La diva Julia - Being Julia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Acque silenziose</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Un tocco di zenzero</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	<b>Riposo</b>
<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	<b>Riposo</b>
<b>Provincia di Torino</b>	
<b>● AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	<b>Riposo</b>
<b>● BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633	<b>Riposo</b>
<b>● BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113480270	<b>Riposo</b>
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	<b>Riposo</b>

<b>I fantastici quattro</b> 16:40-19:00-21:30-00:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)	<b>Riposo</b>
Sala 1 411	<b>Amityville Horror</b> 16:00-18:05-20:10-22:20-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411	<b>Saint Ange</b> 16:15-18:25-20:35-22:40-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	<b>Guida galattica per autostoppisti</b> 15:05-17:30-19:55-22:25-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	<b>La guerra dei mondi</b> 16:45-19:20-21:50-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	<b>Batman Begins</b> 15:30-18:30-21:30-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>I fantastici quattro</b> 15:20-17:40-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	<b>L'uomo di casa</b> 15:15-17:35-19:45-22:00-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	<b>L'altra sporca ultima meta</b> 15:00-17:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10) <b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 20:00-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
<b>● BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	<b>Riposo</b>
<b>● BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	<b>Riposo</b>
<b>● CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	<b>Riposo</b>
<b>● CHERI</b>	
<b>Splendor</b> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	<b>Riposo</b>
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	<b>Riposo</b>
<b>● CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	<b>Riposo</b>
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	<b>Riposo</b>
<b>● CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	<b>Riposo</b>
<b>● COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	<b>Riposo</b>
Sala 2 149	<b>Riposo</b>
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	<b>Riposo</b>
<b>● CUORGNÈ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	<b>Riposo</b>
<b>● GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	<b>Riposo</b>
<b>● IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	<b>Riposo</b>
<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	<b>Riposo</b>
<b>Per amare Carmen</b> 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	<b>Riposo</b>
<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571	<b>Riposo</b>
<b>● MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	<b>Riposo</b>
<b>Ugc Ciné Cité 45</b> Tel. 899788678	<b>Riposo</b>
<b>Willard il paranoico</b> 22:30-00:35 (€ 7,20)	
<b>Musica Cubana</b> 18:35-20:35 (€ 7,20)	
<b>Saint Ange</b> 17:00-19:00-21:00-22:55-00:50 (€ 7,20)	
<b>La guerra dei mondi</b> 16:50-19:10-21:30-23:45 (€ 7,20)	
<b>La guerra dei mondi</b> 18:15-20:30-22:45 (€ 7,20)	
<b>Licantropia</b> 18:00-20:30-22:40-00:40 (€ 7,20)	
<b>Blueberry</b> 18:00-22:30 (€ 7,20)	
<b>Evil Eyes</b> 18:00-20:30-22:35-00:30 (€ 7,20)	
<b>L'altra sporca ultima meta</b> 17:50-20:15-22:35-00:55 (€ 7,20)	
<b>Sin City</b> 20:15-00:55 (€ 7,20)	
<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 17:40-20:10-22:00-23:55 (€ 7,20)	
<b>Amityville Horror</b> 17:00-19:00-21:00-22:45-00:35 (€ 7,20)	
<b>Batman Begins</b> 19:20-22:10-00:55 (€ 7,20)	
<b>Lords of Dogtown</b> 18:00-22:45 (€ 7,20)	

Sala 14	<b>La terra dei morti viventi</b> 20:30-00:40 (€ 7,20)
Sala 15	<b>Riposo</b>
Sala 16	<b>Riposo</b>
<b>● NONE</b>	
<b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020	<b>Riposo</b>
<b>● ORBASSANO</b>	
<b>Sala Teatro Sandro Pertini</b> Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	<b>Riposo</b>
<b>● PIANEZZA</b>	
<b>Cityplex Lumiere</b> Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	<b>Riposo</b>
Sala 2 160	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>
<b>● PINEROLO</b>	
<b>Hollywood</b> via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	<b>Riposo</b>
<b>Italia</b> via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	<b>Riposo</b>
Sala Ducento 188	<b>Riposo</b>
<b>Ritz</b> via Luciano, 11 Tel. 0121374957	<b>Riposo</b>
<b>● RIVOLI</b>	
<b>Arena Parco Salvemini</b> Corso Susa, 130	<b>Riposo</b>
<b>Litigi d'amore</b> 21:45 (€ 4,00)	
<b>Borgonuovo</b> via Roma, 149/c Tel. 0119564946	<b>Riposo</b>
<b>Don Bosco Digital</b> corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	<b>Riposo</b>
<b>● SAN MAURO TORINESE</b>	
<b>Gobetti</b> via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	<b>Riposo</b>
<b>● SESTRIERE</b>	
<b>Fraitve</b> piazza Fraitve, 5 Tel. 012276338	<b>Riposo</b>
<b>I fantastici quattro</b> 18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
<b>Sayonara</b> via Monfio - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974	<b>Riposo</b>
<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 17:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
<b>La febbre</b> 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
<b>● SETTIMO TORINESE</b>	
<b>Petrarca Multisala</b> via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	<b>Riposo</b>
Sala 2 178	<b>Riposo</b>
Sala 3 104	<b>Riposo</b>
<b>● SUSA</b>	
<b>Arena Cenisio</b> Tel. 0122622686	<b>Riposo</b>
<b>I fantastici quattro</b> 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
<b>Cenisio</b> corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	<b>Riposo</b>
<b>● TORRE PELLICE</b>	
<b>Trento</b> viale Trento, 2 Tel. 0121933096	<b>Riposo</b>
<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
<b>● VALPERGA</b>	
<b>Ambra</b> via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	<b>Riposo</b>
Sala 2 225	<b>Riposo</b>
<b>● VENARIA REALE</b>	
<b>Supercinema</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	<b>Riposo</b>
Sala 1 378	<b>Riposo</b>
Sala 2 213	<b>Riposo</b>
Sala 3 104	<b>Riposo</b>
<b>● VILLAR PEROSA</b>	
<b>Nuovo Cinema Teatro</b> Tel. 0121933096	<b>Riposo</b>
<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
<b>● VILLASTELLONE</b>	
<b>Jolly</b> Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034	<b>Riposo</b>
<b>● VINOVO</b>	
<b>Auditorium</b> via Roma, 8 Tel. 0119651181	<b>Riposo</b>

**Teatri**

<b>Torino</b>	via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881 <b>RIPOSO</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211 <b>RIPOSO</b>	<b>REGIO SALA DEL CAMINETTO</b> piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 <b>RIPOSO</b>	<b>FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI</b> corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895 <b>RIPOSO</b>	c/o I Giardini Reali, - Tel. <b>RIPOSO</b>	<b>RIPOSO</b>
<b>AGNELLI</b> via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351 <b>RIPOSO</b>	<b>CARIGNANO</b> piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048 <b>RIPOSO</b>	<b>GOBETTI</b> via Rossini, 8 - Tel. 0115169412 <b>RIPOSO</b>	<b>TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO</b> corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404 <b>RIPOSO</b>	<b>FESTIVAL MULTINETICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO</b> via Cecchi, 17 - Tel. <b>RIPOSO</b>	<b>VIGNALEDANZA 2005</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211 <b>RIPOSO</b>	<b>ORBASSANO</b>
<b>ALFA</b> via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353 <b>RIPOSO</b>						